

RESOCONTO STENOGRAFICO

540.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORIS FORTUNA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIA ELETTA MARTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	50165	(1053); Mammi ed altri (1117); Fian-	
Disegni di legge:		drotti ed altri (1149); Tesini Gian-	
(Approvazioni in Commissioni) . . .	50213	carlo ed altri (1177).	
(Proposta di assegnazione a Commis-		PRESIDENTE 50166, 50167, 50174, 50175,	
sione in sede legislativa)	50165	50176, 50177, 50178, 50179, 50186, 50187,	
(Proposta di trasferimento dalla sede		50188, 50195, 50196, 50200, 50201, 50205,	
referente alla sede legislativa) . . .	50166	50207, 50208, 50209, 50210, 50213, 50216,	
Disegno di legge di conversione:		50217, 50223, 50224, 50225, 50226, 50228,	
(Autorizzazione di relazione orale) .	50276	50229, 50230, 50231, 50232, 50233, 50234,	
Proposta di legge (Seguito della discus-		50235, 50238, 50240, 50249, 50250, 50251,	
sione):		50252, 50257, 50258, 50259, 50260, 50261,	
Nuovo ordinamento della scuola se-		50263, 50264, 50266, 50267, 50271, 50273,	
condaria superiore; testo unificato		50274, 50275, 50276	
delle proposte di legge: Almirante		BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA	
ed altri (120); Occhetto ed altri		(PCI)	50179, 50200, 50250
		BELLUSCIO COSTANTINO (PSDI)	50258, 50259,
			50260
		BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI)	50225

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

PAG.	PAG.
BODRATO GUIDO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . 50258, 50261, 50266, 50274	Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente) 50201
BONINO EMMA (PR) 50223	Proposte di legge: (Annunzio) 50165 (Assegnazione a Commissione in sede referente) 50201 (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 50166
CASATI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i> 50166, 50178, 50179, 50187, 50206, 50217, 50228, 50233, 50234, 50238, 50258, 50259, 50261, 50263, 50266, 50273, 50274	Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio) 50276
CORLEONE FRANCESCO (PR) 50174, 50186, 50205, 50206, 50226, 50249, 50258, 50263, 50271	Risoluzione (Annunzio) 50276
CRUCIANELLI FAMIANO (PDUP) 50196, 50207, 50250, 50267	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 50201
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 50186, 50223, 50232, 50264, 50266	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione) 50165, 50234
FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 50167, 50214, 50217, 50229, 50233, 50238, 50263, 50274	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti) 50200
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 50250 50251	Votazioni segrete 50167, 50168, 50175, 50176, 50177, 50178, 50187, 50196, 50218, 50239, 50240, 50252
GANDOLFI ALDO (PRI) 50251	Ordine del giorno della seduta di domani 50276
GREGGI AGOSTINO (<i>Misto</i>) 50175, 50177, 50187, 50208, 50209, 50210, 50230, 50231, 50232, 50234, 50265, 50273	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 50277
PAZZAGLIA ALFREDO 50223	
PORTATADINO COSTANTE (DC) 50225	
QUIETI GIUSEPPE (DC) 50230	
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . 50204, 50233, 50249	
ROMITA PIER LUIGI (PSDI) . . . 50252, 50275	
STERPA EGIDIO (PLI) 50195, 50223, 50261, 50264, 50267, 50275	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 50213, 50214, 50217, 50224, 50227, 50271, 50272	
TEODORI MASSIMO (PR) 50167, 50176, 50177, 50195, 50236, 50238, 50239, 50240, 50259, 50275, 50276	

La seduta comincia alle 16.

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Cavaliere è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TASSONE ed altri: «Proroga di alcune disposizioni della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente l'unificazione e riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (3566).

Sarà stampata e distribuita.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento,

propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla III Commissione (Esteri):

«Integrazione alla legge 16 maggio 1977, n. 306, di ratifica ed esecuzione della convenzione universale per il diritto di autore, con protocolli, adottata a Parigi il 24 luglio 1971» (3499) *(con parere della I e della IV Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

«Assegno speciale della cassa ufficiali dell'esercito» (3501) *(con parere della I e della V Commissione);*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Carlo Gubbini a membro del comitato amministrativo della cassa per la formazione della proprietà contadina.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la V Commissione permanente (Bilancio), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

«Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976» (3019); ALINOVİ ed altri: «Norme integrative della legge 8 agosto 1977, n. 546, concernente la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976» (2694); PICCOLI Maria Santa ed altri: «Norme per l'utilizzo dei mutui in linea capitale, interessi ed accessori dei rientri ex articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, concernente provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976» (2214) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed altri (120); Occhetto ed altri (1053); Mammi ed altri (1117); Fiandrotti ed altri (1149); Tesini Giancarlo ed altri (1177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; testo unificato delle proposte di legge: Almirante ed

altri: Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano; Occhetto ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; Mammi ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; Fiandrotti ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore; Tesini Giancarlo ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata esaurita la discussione sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso relativi. Prima di dare la parola al relatore, avverto che poiché è stato chiesto dal gruppo radicale che tutte le votazioni relative all'articolo 5 avvengano per scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico.

Il relatore, onorevole Casati, ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 5.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Crucianelli 5.5 e 5.6, Corleone 5.23, Crucianelli 5.7, Greggi 5.20, Crucianelli 5.8 e 5.9, Ferri 5.25, Galli Maria Luisa 5.33, mentre è favorevole all'emendamento Crucianelli 5.10. Per quanto riguarda l'emendamento Greggi 5.21, esso è stato parzialmente recepito dall'emendamento 5.36 del Governo, cui la Commissione è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 5.11, Cafiero 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15, e Ferri 5.29, notando però che la sostanza di questo è stata recepita dall'emendamento 5.37 della Commissione. Parere contrario sugli emendamenti Baldelli 5.34, Cafiero 5.16, Corleone 5.24, Greggi 5.30 e 5.22, Baldelli 5.35, Cafiero 5.17, Greggi 5.31, Crucianelli 5.18, Ferri 5.26, Crucianelli 5.19, Ferri 5.27, Del Donno 5.1 e Greggi 5.32.

Per quanto riguarda l'emendamento Sterpa 5.28, mi consta che i presentatori lo ritireranno, essendo stato sostanzialmente recepito in un emendamento ad un successivo articolo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Quanto all'articolo aggiuntivo Ferri 5.01, la Commissione esprime parere contrario, ma, in realtà, la tematica proposta in tale articolo è stata recepita in una riformulazione dell'articolo 21 proposta dal Governo. Mi pare che i colleghi comunisti si riservino di valutare questa nuova formulazione e di decidere conseguentemente cosa fare di questo articolo aggiuntivo. Mi premeva sottolineare questo aspetto del problema, che questa mattina abbiamo affrontato in sede di Comitato dei nove.

Infine, raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti 5.2, 5.3, 5.4 e 5.37 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Concordo con il parere espresso dal relatore. Il Governo sottolinea, anche da parte sua, che la nuova formulazione proposta dell'articolo 21 recepisce sostanzialmente il contenuto dell'articolo aggiuntivo Ferri 5.01. Quindi, auspica che i presentatori lo ritirino, anche al fine di evitare che una sua eventuale reiezione comporti la preclusione dell'articolo 21 nella sua nuova formulazione proposta dal Governo, sul quale in sede di Comitato dei nove si è manifestato, in linea di massima, un generale consenso.

PRESIDENTE. Nessuno avendo chiesto di parlare per dichiarazione di voto e non essendo ancora decorso il termine regolamentare per le votazioni mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 16,15,
è ripresa alle 16,30.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.5,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	198
Astenuti	138
Maggioranza	100
Voti favorevoli	19
Voti contrari	179

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Stiamo votando, signor Presidente, emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo 5. C'è l'urgenza in molti settori di quest'Assemblea, e nello stesso Governo, di giungere rapidamente alla votazione finale di questo provvedimento. Credo che tale urgenza sia giustificata. Concordo sul fatto che i tempi legislativi debbano essere contenuti e non dilatati: una giusta legislazione si deve attuare in tempi contenuti. Quando, però, ci troviamo ad esaminare emendamenti interamente sostitutivi di un articolo, come quello che stiamo per votare, quando ci troviamo ad affrontare, come abbiamo già fatto, problemi di fondo in rapporto ai quali si confrontano posizioni contrapposte, posizioni diverse — talvolta radicalmente diverse —, credo che i giusti tempi legislativi, che debbono essere rispettati e che noi intendiamo rispettare e contribuire a far rispettare, debbano essere accompagnati dalla trasparenza del processo legislativo, delle posizioni in campo: una trasparenza che non deve essere tale soltanto dentro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

quest'aula, ma che deve realizzarsi compiutamente rispetto al paese.

Già in passato, ed ancora ieri, signor Presidente, abbiamo posto il problema di un'adeguata informazione su una delle riforme più importanti di questa legislatura. Molti colleghi, lo stesso Governo, vogliono giungere nel giro di uno o due giorni alla votazione finale di questo provvedimento. È legittimo questo tipo di aspirazione. Credo, però, che sia legittimo soltanto ove venga accolta un'altra richiesta, che è la nostra: che i cittadini italiani possano conoscere, attraverso l'unico strumento in grado di farli partecipare al processo legislativo, il servizio pubblico radiotelevisivo, quello che stiamo discutendo ed approvando.

Consentitemi di dire che è scandaloso che in quest'aula si sia dibattuto su una questione storica, importante, come è quella relativa al rapporto tra religione e scuola, che si sia votato, che si sia aperto un dibattito sulla stampa, sia pure a *posteriori*, dopo che si era votato, e che da parte della nostra radiotelevisione non vi sia stato se non qualche rarissimo accenno, qualche rarissima parola su tutto questo. Come possiamo consentire che giusti tempi, limitati e ristretti, non siano accompagnati, in rapporto ad un problema tanto importante, da un processo trasparente quale quello che soltanto la radiotelevisione di Stato può assicurare?

Formalmente, signor Presidente, chiedo alla Presidenza della Camera che cosa abbia fatto per assicurare che un atto così importante e solenne, così significativo per la nostra e per le future generazioni, si compia davanti ai cittadini italiani. Chiedo al ministro della pubblica istruzione che cosa abbia fatto per assicurare che, entro i tempi in cui questo provvedimento deve essere approvato, 24 o 48 ore, si faccia qualcosa che investa il consenso, l'attenzione dei cittadini italiani. Lo chiedo alla Presidenza della Camera, lo chiedo formalmente al Governo, lo chiedo ai colleghi della maggioranza, lo chiedo a quel partito socialista che è così sollecito a lottizzare ed occupare gli spazi televisivi, quando si tratta di reclamizzare

le proprie immagini di partito, ma che non è altrettanto sollecito a farlo nell'interesse dei cittadini, nel momento in cui si discutono le riforme, nel momento in cui si confrontano punti di vista diversi. Lo chiedo ai colleghi repubblicani, che sono così solleciti ed occupare la televisione con il corpo ingombrante del Presidente del Consiglio; chiedo loro cosa abbiano fatto affinché questa riforma, di estrema importanza civile, arrivi ai cittadini italiani non soltanto attraverso l'immagine del Presidente del Consiglio, ma attraverso le varie voci che qui si sono confrontate.

Signor Presidente, ritengo che nessuno possa negare a questa Camera di rispettare i tempi strettissimi cui si è fatto riferimento. Ma è possibile rispettare questi tempi strettissimi soltanto se questo esercizio democratico si realizza davvero come tale, investendo il consenso, o il dissenso, e comunque la partecipazione dei cittadini italiani.

In materia attendo una risposta dalla Presidenza della Camera, per tutelare l'importanza dei lavori parlamentari; attendo una risposta dal Governo, dai rappresentanti della maggioranza, di quei partiti che lottizzano ogni giorno la radiotelevisione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	217
Astenuti	142
Maggioranza	109
Voti favorevoli	21
Voti contrari	196

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Ceni Giuseppe
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Carolis Massimo
de Cosmo Vincenzo
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gava Antonio
Gitti Tarcisio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marabini Virginiano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Molè Carlo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Preti Luigi
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Scaiola Alessandro
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Speranza Edoardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Cru-
cianelli 5.5:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio

Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Crucianelli 5.6:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buuttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Ciai Trivelli Annamaria
Ciufini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla

Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Pastore Aldo
 Pavolini Luca
 Pecchia Tornati M. Augusta
 Peggio Eugenio
 Perantuono Tommaso
 Pierino Giuseppe
 Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
 Ramella Carlo
 Romano Riccardo
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanguineti Edoardo
 Sarri Trabujo Milena
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
 Colombo Emilio
 Corti Bruno
 Cristofori Adolfo Nino
 Darida Clelio
 Fioret Mario

Nonne Giovanni
 Palleschi Roberto
 Pirolo Pietro
 Tancredi Antonio
 Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone 5.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Penso che lei, onorevole Corleone, si dichiarerà favorevole al suo emendamento...!

FRANCESCO CORLEONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne illustri le motivazioni.

FRANCESCO CORLEONE. Posso parlare?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Credo anch'io di dover innanzitutto sottolineare il fatto che si sta correndo un rischio, perché si è probabilmente imposto un dibattito che non si voleva sul problema dell'insegnamento della religione nella scuola. Si è riusciti, grazie all'iniziativa di questa Camera, ad aprire questo dibattito, ma dopo che la decisione era stata adottata, dopo che si era votato, e non prima; e debbo anche dire che su questo tema non vi è stata un'informazione adeguata, non vi sono stati incontri radiotelevisivi, fondamentali per una riforma che è in ritardo e che forse non è più urgente. Ebbene, noi ci troviamo di fronte ad un *iter* parlamentare che si vuole, dopo un ritardo ventennale, estremamente accelerato, con una Commissione che continua ad esprimere parere contrario pressoché su tutti gli emendamenti. Ora, l'emendamento che stiamo per votare ha un rilievo veramente minimo, ma io l'ho riproposto dopo che in sede di esame dell'articolo 1 non si è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

riusciti ad imporre una soluzione ragionevole e si è votato un testo che non ha nulla di vincolante, ma costituisce semplicemente un elenco di buoni propositi. Questo emendamento, che ripropongo all'articolo 5, come lo avevo proposto all'articolo 1, se non può definirsi di miglioramento linguistico, mi sembra tocchi l'aspetto formale, che in un provvedimento legislativo di questo tipo ha la sua importanza. Quando si parla, in questo testo, delle finalità della scuola secondaria superiore, si ripropone costantemente — e questo avviene, appunto, sia all'articolo 1 che all'articolo 5 — una prospettiva di proseguimento degli studi «a livello superiore». Io chiedo che tale espressione sia sostituita con la seguente: «a livello universitario». Mi sembra, infatti, che l'espressione usata sia stonata ed incomprensibile: dire che dopo la scuola secondaria superiore vi sono gli studi a livello superiore mi sembra una cacofonia, per non dire altro. A meno che non vi sia un altro disegno, che potrebbe essere rinvenuto anche nella reiezione di un mio precedente emendamento: una filosofia, cioè, di estrema professionalizzazione della scuola; ma un tale disegno andrebbe esplicitato con maggiore chiarezza. Debbo dire per altro che, in relazione ad un successivo mio emendamento, tale disegno emerge più chiaramente. Ribadisco allora che la Commissione, invece di limitarsi ad esprimere un generico «no», dovrebbe spiegare per quale motivo non si vuol dire che tra le finalità della scuola media superiore c'è quella dello sbocco negli studi universitari. Ho il dubbio che, per sudditanza ad una moda culturale o non so cos'altro, si voglia trasformare una scuola di studio in una scuola di professionalità *tout court*, in contrasto con le indicazioni espresse nell'articolo 1, che si riferiscono alla promozione culturale, all'accesso agli studi superiori ed alla professionalità. Respingendo questi emendamenti senza fornire una spiegazione mi sembra si voglia compiere una scelta ideologica o di altra natura, che però io, nella sua mancata chiarezza, voglio evidenziare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Mi sembra che le osservazioni dal collega Corleone abbiano fondamento. Non si capisce perché, parlando dei corsi di studio successivi alla scuola secondaria superiore, non si debba usare l'espressione «studi universitari», anziché un'espressione ripetitiva come quella ora adottata. Mi dichiaro, dunque, favorevole a questo emendamento e vorrei che la Commissione ci spiegasse la ragione sostanziale per cui tale, ovvio, emendamento non è considerato accettabile, se non lo è.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	29
Voti contrari	345

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	363
Astenuti	5
Maggioranza	182
Voti favorevoli	24
Voti contrari	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Greggi 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	21
Voti contrari	353

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.36 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli	291
Voti contrari	86

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 5.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Dichiaro il mio voto contrario, non riuscendo a capire come mai i colleghi del gruppo del PDUP vogliano inserire un corso così singolare come quello della comunicazione sociale, espressione che, per quanto mi consta, è usata dal mondo cattolico per designare i mezzi di comunicazione di massa. La cosa mi stupisce molto e quindi voterò contro.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	27
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli 5.9, Ferri 5.25 e Galli Maria Luisa 5.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	161
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	318
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Greggi 5.21.

AGOSTINO GREGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Greggi.

AGOSTINO GREGGI. A me pare che la Commissione abbia accettato la sostanza di questo emendamento; però, prima di giungere alla sua votazione, vorrei fare un'osservazione formale che ritengo importante.

Al punto 9), lettera *d*), prima si parlava di indirizzo dei trasporti, mentre la Commissione ha presentato in un secondo momento un emendamento specificando l'indirizzo dei trasporti con le espressioni «nautico ed aeronautico».

Vorrei far presente che in ingegneria — il riferimento è pertinente — quando si parla di trasporti in genere si intendono i trasporti terrestri su strada e su rotaia. Quindi, ritengo che sarebbe opportuno, al punto 9), relativo ai trasporti, recepire il contenuto dell'emendamento 5.37 della Commissione, lasciando la normale accezione di trasporti intesi come trasporti su strada e su rotaia. Il punto 9) dovrebbe quindi così recitare: «dei trasporti terrestri, nautici ed aeronautici».

Ritiro quindi il mio emendamento 5.21 ed attendo sulla mia proposta l'adesione della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Greggi.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crucianelli 5.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento, così come voterò contro tutti gli altri emendamenti che tentano di aggiungere altre specificazioni per quanto riguarda gli indirizzi scolastici. Infatti, il modo in cui è stato formulato l'articolo relativo agli indirizzi viene surrettiziamente a riproporre una parte — fortunatamente non troppo vasta — di indirizzi di scuole già esistenti.

In questa legge sarebbe stato opportuno indicare grandi specificazioni, e non già una sommatoria con nuovi nomi di vecchi istituti; in questo senso, sono dell'idea di ridurre o eliminare questa elencazione, mentre sono certamente contrario a tutti i tentativi di riproporre le vecchie scuole attraverso nuove etichette. Ritengo che quest'ultima sia proprio la strada per annullare il minimo di valore di questa legge, che tende ad affermare l'unitarietà della scuola al di là e prima della professionalizzazione estremamente specializzata.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli	28
Voti contrari	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	121
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	376
Astenuti	3
Voti favorevoli	30
Voti contrari	346

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	247
Astenuti	138
Maggioranza	124
Voti favorevoli	18
Voti contrari	229

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Voti favorevoli	24
Voti contrari	364

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento della Commissione 5.37, a proposito del quale l'onorevole Greggi ha svolto prima una dissertazione, e che tocca la sostanza dell'emendamento Ferri 5.29.

Onorevole relatore, mantiene il testo dell'emendamento 5.37 della Commissione?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, è pacifico che lei voterà contro.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

II LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

nico, sull'emendamento 5.37 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Voti favorevoli	185
Voti contrari	213

(La Camera respinge — Commenti al centro).

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Signor Presidente, c'è stato un errore da parte mia: avrei dovuto far presente che vi era parere favorevole, non contrario!

PRESIDENTE. La sua dichiarazione figurerà nei resoconti, a dimostrazione che si è compiuto un errore.

MARIA IMMACOLATA BARBAROSSA VOZA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ferri 5.29, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Barbarossa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baldelli 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	29
Voti contrari	363

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cafiero 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	394
Astenuti	2
Maggioranza	198
Voti favorevoli	28
Voti contrari	366

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Barbarossa Voza Maria I.	Calaminici Armando
Bartolini Mario Andrea	Calderisi Giuseppe
Bassi Aldo	Caldoro Antonio
Battaglia Adolfo	Calonaci Vasco
Belardi Merlo Eriase	Campagnoli Mario
Bellini Giulio	Canullo Leo
Bellocchio Antonio	Cappelli Lorenzo
Belussi Ernesta	Caradonna Giulio
Benedikter Johann detto Hans	Caravita Giovanni
Berlinguer Giovanni	Carelli Rodolfo
Bernardi Antonio	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bernardi Guido	Carlotto Natale Giuseppe
Bernini Bruno	Carmeno Pietro
Bertani Fogli Eletta	Caroli Giuseppe
Bettini Giovanni	Carpino Antonio
Bianchi Fortunato	Carrà Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Carta Gianuario
Bianco Gerardo	Casalino Giorgio
Bianco Ilario	Casati Francesco
Biasini Oddo	Casini Carlo
Binelli Gian Carlo	Castelli Migali Anna Maria
Biondi Alfredo	Castoldi Giuseppe
Bisagno Tommaso	Catalano Mario
Bocchi Fausto	Cattanei Francesco
Bodrato Guido	Cavigliasso Paola
Boffardi Ines	Ceni Giuseppe
Boggio Luigi	Ciai Trivelli Annamaria
Bonalumi Gilberto	Ciampaglia Alberto
Boncompagni Livio	Ciannamea Leonardo
Bonetti Mattinzoli Piera	Cicciomessere Roberto
Bonferroni Franco	Citaristi Severino
Borgoglio Felice	Citterio Ezio
Borri Andrea	Ciuffini Fabio Maria
Bortolani Franco	Cocco Maria
Bosi Maramotti Giovanna	Codrignani Giancarla
Bottarelli Pier Giorgio	Colomba Giulio
Bottari Angela Maria	Cominato Lucia
Bozzi Aldo	Conchiglia Calasso Cristina
Branciforti Rosanna	Confalonieri Roberto
Bressani Piergiorgio	Contu Felice
Briccola Italo	Corà Renato
Brini Federico	Corleone Francesco
Brocca Beniamino	Corradi Nadia
Broccoli Paolo Pietro	Corvisieri Silverio
Bruni Francesco	Cossiga Francesco
Buttazoni Tonellato Paola	Costamagna Giuseppe
Cabras Paolo	Cravedi Mario
Caccia Paolo Pietro	Cresco Angelo Gaetano
Cacciari Massimo	Crucianelli Famiano
Cafiero Luca	Cuffaro Antonino
Caiati Italo Giulio	Cuminetti Sergio
	Cuojati Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro

Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lissignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzolaa Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molé Carlo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo

Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Crlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Corleone 5.23:

Branciforti Rosanna

Si sono astenuti sull'emendamento Crucianelli 5.7:

Aglietta Maria Adelaide
Calderisi Giuseppe
Manfredini Viller
Teodori Massimo
Tessari Alessandro

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo 5.36:

Moro Paolo Enrico
Portatadino Costante

Si è astenuto sull'emendamento Crucianelli 5.8:

Bertani Fogli Eletta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Si è astenuto sull'emendamento Cafiero 5.12:

Palopoli Fulvio

Si sono astenuti sull'emendamento Cafiero 5.13:

Bertani Fogli Eletta
Caldoro Antonio
Teodori Massimo

Si sono astenuti sull'emendamento Cafiero 5.14:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Ca-
fiero 5.15:*

Moschini Renzo
Teodori Massimo

*Si è astenuto sull'emendamento Baldelli
5.34:*

Labriola Silvano

*Si sono astenuti sull'emendamento Ca-
fiero 5.16:*

Armella Angelo
Calderisi Giuseppe

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Fioret Mario
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Corleone 5.24 e Greggi 5.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su una questione. Lo studente non presceglie un'area di professionalità, presceglie un'area di studio, e le aree che noi abbiamo definito dovrebbero essere insieme aree di professionalità e di cultura. Con il mio emendamento, quindi, propongo che al terzo comma dell'articolo 5 sia soppressa la parola: «professionalità», e rimanga molto più semplicemente l'espressione: «nell'area prescelta», che è (e deve essere come dice l'articolo 1 della proposta di legge) sia di professionalità, sia di acquisizione culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Questo emendamento si collega al precedente. Io vorrei che si chiarisse che cosa si vuole con questa riforma della scuola secondaria superiore, perché attraverso piccole scelte si chiarisce qual è l'indirizzo che si vuole adottare.

In realtà, questo comma è formalmente sbagliato, perché le aree non sono comunque aree di professionalità; perché, se ci si riferisce agli indirizzi, potremmo trovarci in una qualche misura d'accordo, ma riferendoci alle aree la puntualizzazione «di professionalità» è completamente sbagliata, anche, di conseguenza, dal punto di vista sostanziale: non si capisce perché la Commissione insista nel mantenere qualcosa di formalmente sbagliato.

La scelta che si vuole imporre con questa riforma non è in realtà quella di una scuola che dia una formazione culturale e un indirizzo professionale di base;

in una serie di articoli come questo, infatti, si compie una scelta — ed in realtà non si comprende il perché — a favore della professionalità e non della preparazione culturale.

Anche nell'articolo 1 si dice che la scuola deve assicurare formazione culturale e formazione professionale di base, e non si capisce perché qui poi si recupera quest'area di professionalità prescelta, quando la dizione pulita, per il contenuto e per la forma, sarebbe quella dell'area prescelta. Il caricare la legge di queste parole vuole semplicemente dire che si vuole lusingare qualche forza politica perché questa non sia una scuola che risponde ai requisiti dell'articolo 1, ma in realtà sia una scuola di professionalizzazione. E questo mi pare che contrasti duramente con l'articolo 1, cui siamo stati contrari, ma che richiamiamo egualmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che gli emendamenti presentati dall'onorevole Greggi e dall'onorevole Corleone debbano farci meditare un momento. Nella logica delle cose sta scritto che le conclusioni non debbono mai superare le premesse: qui ci troviamo di fronte a conclusioni che superano le premesse. Noi abbiamo detto che la scuola non dà la professionalità, ma avvia alla professionalità; dopo, questa professionalità la supponiamo già tutta ottenuta, già tutta attuata: questo vuol dire allargare le conclusioni oltre i limiti delle premesse.

Se tutto questo non vale nella logica filosofica, tanto meno può valere nella logica parlamentare. Siamo, quindi, favorevoli sia all'emendamento Corleone 5.24 sia all'emendamento Greggi 5.30, anche se si potrebbe dire che l'acquisizione di capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche avviene secondo gli indirizzi prescelti oppure nell'area degli indirizzi prescelti. Ma non si venga a dire:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

«nell'area di professionalità», perché questa non è una scuola professionale, anche se prepara alla professionalità.

La legge deve avere una sostanza non semplicemente etica e morale, ma anche logica. Sorpassare in questa forma la logica mi sembra una contraddizione, e la contraddizione nella legge non è consentita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Corleone 5.24 e Greggi 5.30 non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	247
Astenuti	141
Maggioranza	124
Voti favorevoli	74
Voti contrari	173

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Greggi 5.22.

AGOSTINO GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Chiedo scusa ai colleghi, ma bisogna sostenere i propri emendamenti. Mi rendo conto che questo mio emendamento non sarà preso in considerazione dalla Commissione e dal Governo e debbo dichiarare, francamente, una mia certa tristezza nel vedere che qui non si riesce a dialogare in alcun modo, non si riesce a porre un argomento e ad

avere una controrisposta o un parere favorevole. Questo, a mio giudizio, è veramente sconsolante, è contro il sistema dell'Assemblea, contro la qualità e la dignità stessa dell'Assemblea.

MASSIMO TEODORI. Da Gandolfi è stato teorizzato che in Assemblea non si tocca nulla.

AGOSTINO GREGGI. Appunto, il mio emendamento riguarda l'area linguistica e letteraria. Nel comma precedente abbiamo confermato poco fa la parola «professionalità», il che è un vero assurdo. Adopero ora questo aggettivo; non l'ho fatto prima per facilitare un incontro, ma quella conferma è veramente assurda ed è veramente stravolgente rispetto all'articolo 1 di questo provvedimento.

Nel comma precedente abbiamo affermato che nelle aree si acquisiscono capacità e competenze scientifiche e tecnico-pratiche: domando quali competenze di professionalità tecnico-pratiche dovranno essere insegnate ed acquisite nei licei classici e scientifici.

A mio giudizio, in quest'area dovrebbero rimanere preminenti, sia pure non esclusivi, l'insegnamento e l'acquisizione di capacità critiche e culturali. Abbiamo calcato la professionalità nei settori professionali: occorre, quindi, disegnare una certa differenza per il liceo. Altrimenti, domando alla Commissione e al Governo, e vorrei una risposta: quali sono i contenuti tecnico-pratici del liceo classico e scientifico? Dato che questi contenuti non esistono, voglio sapere perché non si accoglie il mio emendamento.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Vorrei dire molto brevemente all'onorevole Greggi che il suo emendamento non può essere accettato dalla Commissione perché contrario ad uno dei cardini della riforma: si propone, appunto, di fare ac-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

quisire a tutti i giovani che entrano nella scuola secondaria superiore, ivi compreso coloro che scieglieranno all'interno dell'area linguistico-letteraria, classica o moderna, una certa professionalità.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Greggi 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Voti favorevoli	50
Voti contrari	356

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baldelli 5.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Voti favorevoli	25
Voti contrari	372

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Voti favorevoli	319
Voti contrari	78

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paolo

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo

Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciolessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molè Carlo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Salvi Franco
 Sandomenico Egizio
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Edoardo
 Santagati Orazio
 Santuz Giorgio
 Sarri Trabujo Milena
 Satanassi Angelo
 Scaiola Alessandro
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scovacricchi Martino
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Speranza Edoardo
 Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino

 Tamburini Rolando
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

 Urso Giacinto
 Urso Salvatore

 Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sugli emendamenti Corleone 5.24 e Greggi 5.30:

Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio

Baldassi Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto Antonio
 Bartolini Mario Andrea
 BBelardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Berlinguer Giovanni
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Boggio Luigi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borri Andrea
 Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Reenzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati . Augusta
Peggio EEugenio
Perantuono ommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Romano Riccardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Baldelli
5.35:*

Segni Mario

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Fioret Mario
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Il gruppo radicale rinuncia allo scrutinio segreto per le successive votazioni sugli emendamenti all'articolo 5. Manteniamo, invece, tale richiesta per la votazione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

Pongo in votazione l'emendamento Caffiero 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Crucianelli 5.18 e Ferri 5.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Crucianelli 5.19 e Ferri 5.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Del Donno 5.1.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, qui non si vuole semplicemente ripetere quello che già con suadente ed insinuante ragionamento hanno espresso gli onorevoli Barbarossa Voza e Nespolo,

cioè che la scuola deve partire per lo meno da un punto di uguaglianza per tutti, anche se poi l'arrivo non è uguale.

Se a completamento delle capacità tecniche, eccetera, la regione apre dei corsi o magari prolunga di un anno la specializzazione, questa è una cosa ottima per Marzotto, il quale crea Valdagno, per Agnelli e per quanto riguarda le grandi e mastodontiche imprese industriali; ma nel meridione questa uguaglianza, che qui si predica, dove e come potrà realizzarsi? Se vogliamo questa uguaglianza, rendiamo necessaria la perfetta aderenza alle finalità che la scuola si propone. Altrimenti, la regione Lombardia aprirà corsi speciali anche della durata di due anni, mentre la regione Campania non solo chiuderà quei pochi che oggi ha, ma li terrà in maniera tale che non si apprenderà nulla. È una triste esperienza, è una verità che la storia disgraziatamente conferma ogni giorno: la storia triste del meridione, dove anche ciò che fiorisce per un giorno appassisce il giorno successivo.

Non posso pensare che vi siano corsi suppletivi, complementari, tenuti dalla regione: le regioni ricche terranno bellissimi corsi, le regioni povere non ne terranno. La scuola nella sua essenzialità, nel suo ciclo obbligatorio, sia uguale per tutti; lo hanno predicato i comunisti, i socialisti, i repubblicani; ebbene, una volta tanto questa legge venga applicata nella sua integrità perché l'uguaglianza non sia una parola, un'ombra vana fuorché nell'aspetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento

Greggi 5.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sterpa 5.28.

EGIDIO STERPA. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché recepito in parte in un emendamento successivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sterpa.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 5 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Dichiaro il nostro voto contrario a questo articolo. La nostra non è una contrarietà pregiudiziale, ma una contrarietà — come ho avuto modo di dire nella discussione sull'articolo — su questo modo di scandire gli indirizzi, che dà l'idea di essere una trascrizione pura e semplice, attraverso nuove formule e nuovi titoli, di scuole esistenti.

Mi sembra che ci troviamo di fronte ad una riforma, che sempre meno è riforma, la quale dovrebbe tendere ad una scuola secondaria superiore unitaria, e quindi non può ricalcare in maniera automatica e meccanica le scuole attualmente esistenti.

Un'altra ragione per la quale noi votiamo contro, signor Presidente, colleghi, sta in questo — mi sia consentito dirlo — inaudito rigetto degli identici emendamenti presentati dai colleghi Corleone e Greggi. L'inserimento della parola «professionalità» è in profonda contraddizione con l'ispirazione stessa del provvedimento, e con l'articolo 1 in particolare, nel quale l'obiettivo della professionalità è costantemente accompagnato e coniu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

gato con quello della formazione culturale complessiva.

L'inserimento della parola «professionalità» è molto grave ed è dovuto probabilmente ad una di quelle ragioni di equilibrio politico e di temperamento delle diverse spinte provenienti dai vari partiti. Questa parola inserita in questo comma colora negativamente questa settorializzazione e rende questa scuola — come diceva in un commento di qualche giorno fa apparso sulla stampa il professor Visalberghi — sempre meno unitaria e sempre più una sommatoria di scuole settoriali. La parola «professionalità», inserita a questo punto, mi sembra che faccia emergere ulteriormente questo rischio implicito in tutta l'impostazione del provvedimento.

Per queste ragioni, signor Presidente, colleghi, noi voteremo contro l'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Pochissimi secondi per dire che anche noi voteremo contro questo articolo.

Avevamo presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5, che non è stato accolto, che tendeva a dare coerenza, anche da un punto di vista tecnico, ai due aspetti fondamentali che dovrebbero essere presenti in una riforma della scuola, ovvero quello dell'unitarietà e quello del rapporto fra scuola, formazione, mercato del lavoro e lavoro stesso.

Con il rifiuto delle nostre proposte emendative, si è persistito nel conservare indirizzi assolutamente privi di senso o che non fanno altro che ripercorrere le vecchie formulazioni.

Da questo punto di vista, noi non possiamo che votare contro questo articolo, che rispecchia la logica che vede prevalere una scuola che assume formalmente carattere di unitarietà, ma che sostanzialmente non riesce a stabilire un rapporto positivo tra scuola e lavoro, tra scuola e professionalità.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	205
Voti contrari	181

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Bandiera Pasquale	Calonaci Vasco
Baracetti Arnaldo	Campagnoli Mario
Barbarossa Voza Maria I.	Cantelmi Giancarlo
Barbera Augusto Antonio	Canullo Leo
Bartolini Mario Andrea	Cappelli Lorenzo
Bassanini Franco	Caradonna Giulio
Bassi Aldo	Caravita Giovanni
Battaglia Adolfo	Carelli Rodolfo
Belardi Merlo Eriase	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bellini Giulio	Carpino Antonio
Bellocchio Antonio	Carrà Giuseppe
Belussi Ernesta	Carta Gianuario
Benedikter Johann detto Hans	Casalino Giorgio
Berlinguer Giovanni	Casati Francesco
Bernardi Guido	Casini Carlo
Bernini Bruno	Castelli Migali Anna Maria
Bertani Fogli Eletta	Castoldi Giuseppe
Bettini Giovanni	Catalano Mario
Bianchi Fortunato	Cattanei Francesco
Bianchi Beretta Romana	Cavigliasso Paola
Bianco Gerardo	Ceni Giuseppe
Bianco Ilario	Cerquetti Enea
Biasini Oddo	Chiovini Cecilia
Binelli Gian Carlo	Ciai Trivelli Annamaria
Bisagno Tommaso	Ciampaglia Alberto
Bocchi Fausto	Ciannamea Leonardo
Bodrato Guido	Citaristi Severino
Boffardi Ines	Citterio Ezio
Boggio Luigi	Ciuffini Fabio Maria
Bogi Giorgio	Codrignani Giancarla
Bonalumi Mattinzoli Piera	Colomba Giulio
Borri Andrea	Cominato Lucia
Bortolani Franco	Conchiglia Calasso Cristina
Bosi Maramotti Giovanna	Confalonieri Roberto
Bottarelli Pier Giorgio	Contu Felice
Bottari Angela Maria	Corà Renato
Bozzi Aldo	Corder Marino
Branciforti Rosanna	Corleone Francesco
Bressani Piergiorgio	Corradi Nadia
Briccola Italo	Corvisieri Silverio
Brini Federico	Cossiga Francesco
Brocca Beniamino	Costamagna Giuseppe
Broccoli Paolo Pietro	Cravedi Mario
Bruni Francesco	Cuffaro Antonino
Buttazoni Tonellato Paola	Cuojati Giovanni
	Curcio Rocco
Cabras Paolo	
Caccia Paolo Pietro	Dal Castello Mario
Cacciari Massimo	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cafiero Luca	Da Prato Francesco
Caiati Italo Giulio	De Caro Paolo
Calderisi Giuseppe	De Carolis Massimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Esposito Attilio

Fabrizi Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Farguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molè Carlo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Satanassi Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Fioret Mario
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ferri 5.01.

MARIA IMMACOLATA BARBAROSSA VOZA. Signor Presidente, ritiriamo questo articolo aggiuntivo, perché sostanzialmente recepito da un emendamento del Governo all'articolo 21. Ci riserviamo peraltro di svolgere nostre osservazioni e di presentare eventualmente dei subemendamenti a quell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Barbarossa Voza.

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettere in data 19 luglio 1982 ha trasmesso:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge citata, copia delle comunicazioni relative a imprese editrici e testate di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa;

due prospetti indicanti le provvidenze erogate, a tutto il 31 maggio 1982, ad imprese editrici di periodici, ai sensi degli articoli 44 e 45 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (doc. LXXI, n. 1-bis).

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente; il secondo sarà anche stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso:

con lettera in data 15 luglio 1982, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati della agricoltura per gli esercizi dal 1976 al 1980 (doc. XV, numero 97/1976-1977-1978-1979-1980);

con lettera in data 17 luglio 1982, la determinazione e la relazione sulla gestione finanziaria del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura per gli esercizi dal 1977 al 1980 (doc. XV, numero 98/1977-1978-1979-1980).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CORLEONE: «Modifica all'articolo 5 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, concernente modificazione dell'articolo 135 della Costituzione e disposizioni sulla Corte costituzionale» (3518).

XIII Commissione (Lavoro):

LOBIANCO ed altri: «Provvedimenti in favore delle aziende agricole ubicate nei territori colpiti dal sisma del 23 novembre 1980» (3509) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6, che è del seguente tenore:

(Insegnamenti e attività elettivi).

«Allo scopo di meglio corrispondere alle esigenze di formazione degli studenti, di arricchimento dei loro interessi culturali, di approfondimento delle materie di studio, di orientamento e di preparazione per campi professionali specifici, gli organi collegiali dell'istituto nonché gruppi di almeno 20 studenti, anche di classi e di corsi diversi, possono proporre insegnamenti e attività a carattere elettivo.

Le proposte sono valutate dal collegio dei docenti per essere comprese nella programmazione complessiva delle attività scolastiche e per assicurare agli insegnamenti e alle attività elettivi la partecipazione dei docenti stessi, tenendo conto dell'affinità tra queste e le rispettive discipline di insegnamento nonché dell'orario complessivo di cattedra.

Le eventuali prestazioni dei docenti eccedenti l'orario complessivo di cattedra si configurano come lavoro straordinario, remunerato secondo la normativa vigente in materia di lavoro straordinario del personale docente con onere a carico dei bilanci dei singoli istituti.

Gli insegnamenti e le attività elettive non debbono occupare più del 10 per cento dell'orario complessivo delle lezioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

settimanali. Per la loro attuazione può essere prevista, con deliberazione del consiglio di istituto, sentito il collegio dei docenti, l'utilizzazione dei docenti, l'utilizzazione di esperti professionali esterni il cui impiego è da configurarsi come prestazione di attività professionali remunerate a carico dei bilanci dei singoli istituti nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie.

In sede di valutazione del profitto il consiglio dei docenti della classe può avvalersi degli elementi emersi dalla partecipazione agli insegnamenti ed' alle attività elettivi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 6.

6. 1.

DEL DONNO, RALLO

Al primo comma, dopo le parole: professionali specifici, aggiungere le seguenti: di sperimentazione di un raccordo concreto tra formazione e lavoro.

6. 8.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al primo comma, sostituire le parole: a carattere elettivo, con le seguenti: pratiche e di lavoro nell'ambito di progetti.

6. 9.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al primo comma, sostituire la parola: elettivo con le seguenti: di progetto.

6. 10.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: Per gli istituti nelle zone di cui all'articolo 10, primo comma, è prevista la deroga al numero degli studenti.

6. 2.

DEL DONNO, RALLO.

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: Tali insegnamenti ed attività debbono essere collegati organicamente con l'area delle discipline comuni e con gli indirizzi.

6. 20.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Al secondo comma sostituire le parole: per essere comprese con le seguenti: per quanto concerne la compatibilità temporale con altre iniziative e l'inserimento.

6. 16.

CORLEONE.

Al secondo comma sostituire le parole: essere comprese con le seguenti: che decide il loro inserimento.

Conseguentemente sostituire le parole: per assicurare con la seguente: assicura.

6. 4.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma sopprimere le parole da: tenendo conto a: complessivo di cattedra.

6. 17.

CORLEONE.

Al quarto comma sostituire il primo periodo con il seguente:

L'orario degli insegnamenti e delle attività elettivi non può superare il 10 per cento dell'orario complessivo determinato ai sensi dell'articolo 3.

6. 5.

LA COMMISSIONE.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Al quarto comma sostituire il primo periodo con i seguenti:

Gli insegnamenti e le attività di progetto devono occupare almeno il dieci per cento dell'orario complessivo delle lezioni settimanali. Nel terzo, quarto e quinto anno le ore destinate agli insegnamenti e le attività di cui al presente articolo si possono assommare alle ore previste per il laboratorio e per le esperienze di studio-lavoro.

6. 11.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al quarto comma sostituire il primo periodo con il seguente:

L'insegnamento e le attività elettive non possono occupare un tempo superiore al 10 per cento dell'orario complessivo, stabilito per le discipline comuni e di indirizzo e per le pratiche di lavoro.

6. 15.

GREGGI.

Al quarto comma sostituire il primo periodo con il seguente:

Gli insegnamenti e le attività elettivi, che non possono essere proposti prima dell'inizio del triennio, non debbono occupare più del 10 per cento dell'orario complessivo normale alle lezioni settimanali. Le ore per gli insegnamenti e le attività elettivi, da calcolare con l'anzidetto criterio, debbono aggiungersi al normale orario.

6. 21.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Al quarto comma sostituire le parole: non debbono occupare più del con le seguenti: debbono occupare almeno il.

6. 12.

CAFIERO, CRUCIANELLI, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al quarto comma, sostituire le parole: più del 10 per cento con le seguenti: il 5 per cento.

6. 3.

DEL DONNO, RALLO.

Al quarto comma dopo le parole: lezioni settimanali aggiungere le seguenti: se svolti in orario scolastico.

6. 18.

CORLEONE.

Al quarto comma sostituire le parole da: Per la loro attuazione fino a: disponibilità finanziarie con le seguenti: Per la loro attuazione è prevista l'utilizzazione di esperti esterni. Nel caso tale impiego si configuri come prestazione di attività professionale remunerata, è necessaria una deliberazione del Consiglio di istituto, sentiti il collegio dei docenti e gli studenti proponenti, che preveda la copertura a carico dei bilanci dei singoli istituti nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie.

6. 19.

CORLEONE.

Al quarto comma aggiungere, in fine, le parole: Tale impiego non è da considerare a nessun titolo come servizio prestato da personale docente.

6. 22.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Al quarto comma, aggiungere, infine, le parole: La prestazione di attività professionale da parte di esperti, regolata da contratti a termine con deliberazione del Consiglio di istituto come previsto dal precedente comma, non può configurarsi come servizio prestato in qualità di personale docente.

6. 23.

BIANCHI BERETTA, DE GREGORIO,
FERRI, BERLINGUER GIOVANNI,
BARBAROSSA VOZA, BOSI MARA-
MOTTI, MONTELEONE, ALLE-
GRA, MASIELLO, NESPOLO, OC-
CHETTO, PAGLIAI, ROMANO,
TORTORELLA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Al quinto comma, sostituire le parole: dei docenti della classe con le seguenti: di classe nella sola componente dei docenti.

6. 6.

GOVERNO.

Al quinto comma sostituire la parola: elettivi con le seguenti: di progetto.

6. 13.

CAFIERO, CRUCIANELLI, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Sostituire la rubrica con la seguente:

(Insegnamenti e attività dell'area di progetto).

6. 14.

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Disciplina e attività elettive).

6. 7.

LA COMMISSIONE.

Sono stati presentati inoltre i seguenti altri emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: insegnamenti, con la seguente: discipline.

6. 24.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma, sostituire il primo periodo con il seguente: Gli insegnamenti e le attività elettive si svolgono fuori dell'orario normale delle lezioni settimanali e non possono svilupparsi per un periodo superiore al 10 per cento del normale orario settimanale.

6. 26.

GREGGI.

Al quarto comma aggiungere, in fine, le parole: con esclusione di qualsiasi valutazione ai fini dell'attività docente.

6. 25.

GOVERNO.

Sopprimere il quinto comma.

6. 27.

GREGGI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso proposti l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Onorevole Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, il mio gruppo propone in primo luogo la soppressione dell'intero articolo 6 e vorrei spiegare brevemente i motivi di questo atteggiamento.

L'articolo 6 si occupa di insegnamenti e attività elettive: anche se la Commissione ha poi cambiato anche la rubrica dell'articolo, mi sembra che questo ne rimanga lo spirito. Si tratta di un principio pedagogico che riteniamo certamente valido perché tende a sviluppare lo studio che piace: basta ricordare Vittorino da Feltre e tutti i principi pedagogici dei nostri giorni.

Vi è però il pericolo che si finisca per il giocare troppo con queste attività accessorie, a danno degli studi, diciamo così, obbligatori. Questa nostra preoccupazione è confermata da quanto enunciato nel secondo comma dell'articolo, là dove si dice che le proposte sono valutate dal collegio dei docenti. Il primo problema è quello di inserire queste attività elettive nel quadro complessivo delle materie che possiamo chiamare obbligatorie. Inoltre il testo parla di «partecipazione» dei docenti, con un termine che non mi sembra molto felice: i docenti devono soltanto partecipare o non piuttosto approfondire un impegno diretto, proprio della loro funzione di insegnanti?

Una seconda difficoltà abbastanza evidente è la compatibilità con l'orario di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

cattedra, visto che in questo articolo si dice anche che le eventuali prestazioni dei docenti eccedenti l'orario complessivo di cattedra si considerano come lavoro straordinario: se la memoria non mi inganna, questo lavoro straordinario è retribuito con la lauta somma di 2900 l'ora! Immaginatoci con quale trasporto i docenti accetteranno di dover effettuare prestazioni eccedenti l'orario normale di cattedra! E comunque tutto avviene a carico del bilancio.

Abbiamo anche proposto, in via subordinata, di ridurre dal 10 al 5 per cento il massimo di tempo consentito, rispetto alle ore complessive di insegnamento, per queste materie elettive.

Un'altra preoccupazione ci deriva dal fatto che qui si afferma il principio che, con deliberazione del consiglio di istituto (anche se si aggiunge «sentito il collegio dei docenti»), si possono utilizzare esperti professionali esterni. Così si riapre il problema dei precari perché si torna ad instaurare rapporti di lavoro con persone estranee alla scuola. Vi prego di pensare un momento alle scelte fatte con la legge n. 270: anche quelli sono entrati per caso, chiamati semplicemente ad aiutare i professori. Poi, con una legge, noi (anche se io ho votato contro, devo dire così) ci siamo preoccupati di metterli a posto, di sistemarli definitivamente.

Passando all'ultimo comma di questo articolo voglio leggerlo testualmente, in modo che si possa ricavare immediatamente l'impressione che ho avuto io: «In sede di valutazione del profitto il consiglio dei docenti della classe può avvalersi degli elementi emersi dalla partecipazione agli insegnamenti e alle attività elettive».

È proprio un capolavoro: prima si istituiscono insegnamenti ed attività elettivi, poi si conclude che il consiglio dei docenti semplicemente «può» avvalersi dei risultati conseguiti in questi campi dagli studenti. Questo dimostra che non si ha eccessiva fiducia nelle attività elettive e così ci si limita a lasciare alla discrezionalità dei docenti lo stabilire se valutare o meno quel profitto.

Per tutti questi motivi, il mio gruppo ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo e, in via subordinata, gli altri emendamenti che ho illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, questo articolo 6 riveste a nostro avviso un'importanza che, se non è decisiva per l'impalcatura della nuova scuola media riformata, è certamente rilevante. Noi ne diamo un giudizio tutto sommato positivo, perché riteniamo che introdurre alcuni insegnamenti a carattere elettivo, opzionale, volontario, significhi offrire agli studenti una possibilità importante, possibilità che è già stata sperimentata negli ultimi anni e che viene ora codificata: potrà ad essa corrispondere un aumento di interesse per la scuola nella misura in cui consentirà che nella scuola entrino materie e iniziative non comprese nei programmi obbligatori.

Un punto per noi particolarmente positivo è contenuto nel primo comma, là dove si consente a gruppi di studenti anche di classi e di corsi diversi di proporre particolari insegnamenti o attività a carattere opzionale.

Mi sembra molto importante che, oltre agli organi collegiali dell'istituto, questa possibilità sia offerta anche a gruppi di studenti, accomunati dallo stesso interesse indipendentemente dalla classe o dal corso frequentati, anche perché noi siamo contrari a certe dignità di corso e di classe che, in alcune fasi della formazione degli organi collegiali, sono state stabilite. Questo numero forse troppo alto di 20 studenti ci pare coerente con la possibilità per studenti di classi diverse di avanzare proposte, e ciò è estremamente positivo.

Solleciterei l'attenzione del rappresentante del Governo (o del relatore, almeno alternativamente) sulla nostra valutazione positiva nel suo complesso, auspicando che vi sia altrettanta attenzione per

gli emendamenti che proponiamo, che si muovono nella direzione che ispira quest'articolo: miriamo infatti a dilatare al massimo il significato di questo articolo che al secondo comma recita: «Le proposte sono valutate dal collegio dei docenti per essere comprese nella programmazione complessiva delle attività scolastiche...».

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. C'è una proposta di emendamento presentata dalla Commissione, che stabilisce il soggetto decidente, cioè il collegio dei docenti.

FRANCESCO CORLEONE. Ecco: ma per rendere il testo più comprensivo, e più neutrale la scelta, proponiamo che la valutazione sia sulla compatibilità temporale con altre iniziative. In tal modo la scelta diventa neutrale; poniamo dunque il problema della compatibilità temporale con altre iniziative, mentre l'inserimento nella programmazione ci va benissimo.

Chiederei l'abrogazione dell'ultima parte del comma, dalle parole «tenendo conto», fino alle altre «complessivo di cattedra». Perché? Il senso di questi insegnamenti ed attività elettivi deve consistere principalmente nell'offrire la possibilità che studenti ed insegnanti insieme partecipino a corsi, materie, insegnamenti eccetera, esterni anche alla scuola; mentre con questa dizione da voi trovata, è certamente prioritario che questi insegnamenti siano impartiti da insegnanti già presenti nella scuola. Togliendo l'inciso cui si riferisce il mio emendamento 6.17, liberiamo il campo, fornendo l'indicazione che studenti ed insegnanti insieme partecipino a qualcosa che è un di più rispetto alla scuola: importante è questo punto, perché il rapporto fra discenti e docenti assume una caratteristica diversa (non dico paritaria, e queste cose magari non hanno molto senso), una caratteristica di lavoro, di là dalla normalità.

L'eventualità che vi siano prestazioni dei docenti eccedenti l'orario è comunque mantenuta dal terzo comma.

Il quarto comma prevede che gli inse-

gnamenti e le attività elettivi non superino il 10 per cento dell'orario complessivo delle lezioni settimanali: qui proporrei di aggiungere un inciso, perché questa limitazione è accettabile se gli insegnamenti si svolgono nell'orario scolastico. Nulla vieta infatti che essi siano svolti fuori dall'orario scolastico.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. È stato chiarito con un emendamento, in Commissione.

FRANCESCO CORLEONE. Questo punto deve essere chiarito e possiamo accontentarci di un accoglimento reciproco.

Per la seconda parte di questo comma, ho previsto una semplificazione, anche in relazione all'abrogazione dell'inciso di cui al secondo comma. «Per la loro attuazione» — cioè di questi insegnamenti, opzionali od obiettivi che siano — «è prevista l'utilizzazione di esperti esterni». Se mi si consente una battuta rispetto alla votazione dell'articolo precedente, anche qui ho tolto l'aggettivo «professionali», perché anche qui risulterebbe un pleonismo. Chiamiamoli esperti, e mi pare che sia sufficiente: «Per la loro attuazione, è prevista l'utilizzazione di esperti esterni. Nel caso tale impiego si configuri come prestazione di attività professionale remunerata» (non escludiamo che si tratti di apporti volontari, a carattere gratuito), «è necessaria una deliberazione del consiglio d'istituto, sentiti il collegio dei docenti e gli istituti proponenti», (visto che al primo comma è stata prevista la possibilità che sia un gruppo di studenti a richiederli, anche qui mi pare che si debbano sentire, oltre al collegio dei docenti, anche gli studenti proponenti) «che preveda la copertura a carico dei bilanci dei singoli istituti nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie». Mi pare che questo corpo di emendamenti da me proposti si inserisca proprio in una valutazione positiva dell'articolo, perché riteniamo che questo inserimento, nel processo culturale e formativo della scuola, di materie opzionali, sia una richiesta da sempre avanzata. Devo dire che la Com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

missione bene ha operato accettando la possibilità che siano anche gruppi di studenti ad avanzare le proposte.

In questa linea si inseriscono le mie proposte; semmai, la chiariscono dal punto di vista di eliminare la priorità che siano gli stessi insegnanti a svolgere questi corsi, ponendosi l'accento sul fatto che, insieme con gli studenti, essi possono partecipare.

Quanto all'apporto degli esperti esterni, ho tolto l'aggettivo «professionali», ribaltandolo nel senso di dare questa apertura di credito della scuola verso l'esterno, affinché dall'esterno si riceva questa disponibilità di apporti gratuiti. La scuola si deve aprire all'esterno, da dove intellettuali, professionisti o altri soggetti rispondano non con attività professionali retribuite, ma con opere volontarie e gratuite. Chiaramente, se il rapporto si configura come professionale, questi personaggi si pagano, ma rileggendo il mio emendamento, la questione è ribaltata in modo positivo verso la società civile, da cui ci si può aspettare anche questa attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Dirò pochissime parole sul senso generale dei nostri emendamenti; comunque apprezziamo l'introduzione di questo articolo, che è molto importante da due punti di vista. Vi è innanzitutto la costituzione di un elemento di elasticità entro un possibile sviluppo della scuola. Questo può essere un reale laboratorio entro il quale si possono realizzare esperienze da cui trarre insegnamenti futuri per modifiche dinamiche della stessa scuola.

Il contenuto di questo articolo è importante anche perché può rappresentare il punto di avvio di un collegamento non burocratico, non imperativo, con la società esterna, economica, culturale o produttiva. Valutiamo positivamente questo articolo come istituto, perché raccoglie (non so se volontariamente o involontariamente) l'esperienza diretta che nel corso di questi anni è stata fatta in mol-

tissime scuole: penso a tutte le sperimentazioni e alle autogestioni, cioè a tutte quelle esperienze, spesso confuse e contraddittorie, che sono però state ricche e feconde. Dicevo, dunque, che questo articolo rappresenta una delle poche istituzionalizzazioni di esperienze di massa, al di là del contenuto specifico.

Per questi motivi riteniamo che sia un articolo importante, sperando che possa essere un articolo fecondo, qualora sia utilizzato con discernimento.

Abbiamo però anche una serie di critiche da avanzare, che sono incorporate negli emendamenti da noi presentati, e che sono esattamente opposte a quelle che venivano avanzate dall'onorevole Rallo. Noi pensiamo che quest'area, lungi dall'essere ridotta, debba essere progressivamente estesa nello sviluppo della scuola, proprio per un'idea fondamentale di una scuola aperta, elastica e quindi disponibile a questo tipo di esperienze.

Il punto che a me pare criticabile è la scarsa definizione di questa area sperimentale. Se non definiamo e non individuiamo le coordinate di un possibile sviluppo di questa sperimentazione, noi corriamo il rischio, anche per l'assenza di un'esperienza istituzionalizzata precedente, che questa area si riduca ad un'area di svago, in cui si possono fare delle cose stravaganti, che finiscono con l'essere sempre più marginalizzate nella dinamica e nella stessa ufficialità della scuola. Da questo punto di vista, quindi, chiediamo una maggiore finalizzazione — ed è questo il senso dei nostri emendamenti —, perché vogliamo che questo 10 per cento, che deve essere autogestito e che deve vedere un incontro fra insegnanti, studenti ed esterni, sia agganciato a dei progetti, a delle finalità; non vogliamo, ripeto, che questa sia un'area indeterminata, abbandonata all'uso più o meno intelligente che può esserne fatto nei diversi istituti.

Questo è un po' il senso degli emendamenti che abbiamo presentato, con i quali introduciamo — se volete usare una parola un po' provocatoria — un elemento repressivo all'interno di questa logica,

perché affermiamo la necessità di arrivare ad una progettualità di quest'area, di dare ad essa dei supporti finalistici, che possano permettere di farla crescere e di farla diventare un'area libera, ma ufficiale, non una sorta di terra di nessuno, in cui anche le esperienze positive si possono disperdere e si può annullare il significato, a nostro parere molto importante per lo sviluppo della scuola, che questa area deve avere. Questa è la nostra preoccupazione e questo è il senso degli emendamenti che abbiamo presentato, proprio per il grande valore che noi attribuiamo ad una esperienza di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare che mi trovo in una condizione singolare. Io appartengo al gruppo misto e non ho alcun vincolo di partito, ed ora mi trovo in consonanza con colleghi di altri gruppi: due volte è successo con colleghi del gruppo radicale...

ALESSANDRO TESSARI. Non ti preoccuperà questo!

AGOSTINO GREGGI. Assolutamente! Dico questo solo per domandare alla Commissione come si possa fare a stabilire un certo dialogo in quest'aula. Se infatti in Assemblea non c'è un minimo di dialogo, se qui non si confrontano minimamente le diverse tesi, non si danno delle spiegazioni, noi svuotiamo completamente il Parlamento. Il Parlamento è dibattito, l'Assemblea è dibattito, è chiarimento, è affinamento delle idee e delle posizioni! Francamente sono rimasto piuttosto sconcertato — e lo sono ancora — da alcuni emendamenti che sono stati respinti all'articolo 5. Scusatemi, ma il richiamo vale, perché servirà anche per il futuro. Avevo presentato, ad esempio, un emendamento estremamente tecnico, perché ritenevo che se nel punto 9 della lettera d) dopo le parole «dei trasporti»

erano inserite soltanto le parole «nautico ed aeronautico», si venivano ad escludere tutti gli altri trasporti terrestri. Ma questo emendamento non è stato accettato, senza alcuna motivazione!

A questo punto, aggiungendo il discorso sulla «professionalità» (per cui non si sceglie un'area di professionalità, ma un'area scolastica, da parte dello studente) francamente rimango sbalordito. Poi è sfuggito a tutti ed anche a me, nella fretta delle votazioni non più per scrutinio segreto (e a questo proposito pregherei i colleghi radicali di difendere almeno questo strumento; che permette a molti colleghi di esprimersi secondo la propria opinione), che nel quarto comma dell'articolo 5 si parlava, e si continua a parlare, di «programmi delle discipline di indirizzo del quarto e del quinto anno ... con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio». A parte il fatto che l'espressione «caratteristiche produttive presenti» è in italiano piuttosto disagiata, avevo proposto di cambiare questa espressione e di fare riferimenti non alle caratteristiche produttive presenti nel territorio, ma a quelle che il territorio potrebbe esprimere, cioè alle caratteristiche potenziali del territorio. Il termine «presenti» è troppo legato a quello che c'è attualmente. Mi sembra che questo avvilisca troppo la scuola: una cosa è avvicinare la scuola alla vita, un'altra è adattare le scuole alla presenza *in loco* di una certa industria. La scuola deve avere sempre un orizzonte nazionale, perché il ragazzo non è fatto per rimanere nella regione d'origine e la scuola deve prepararlo a muoversi in tutto il territorio nazionale, in tutta l'Europa, in tutto il mondo. Questa è una scuola moderna e seria, non la scuola che lega il ragazzo addirittura all'industria presente in quegli anni e in quel momento in quel territorio!

Quindi sono sempre più preoccupato di fronte a questa legge: ogni tanto credo di capire, mi sforzo di capire, ma poi sono ricacciato indietro da emendamenti non accettati e da discorsi non aperti e rifiutati. Per esempio pensavo, fino a ieri sera,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

che questa scuola avesse il suo nucleo centrale nel famoso e culturalmente assurdo «sia», «sia», cioè nella duplice contemporanea (assurda) capacità di preparare «sia» agli studi superiori, «sia» alle attività professionali. Questo a mio giudizio rimane un assurdo logico radicale...

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Onorevole Greggi, siamo all'articolo 6, l'articolo 5 è già stato votato!

AGOSTINO GREGGI. Onorevole Casati, le faccio presente che quando si deve giudicare un articolo di un progetto di legge, una persona è costretta, se ragiona, a considerare il quadro generale della legge.

MARIO POCHETTI. Altrimenti che diresti?

AGOSTINO GREGGI. Vi pregherei di giudicarmi per quello che dico: dite che Greggi ha detto una «fesseria», ma ditelo!

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, possiamo arrivare ad una mediazione...

AGOSTINO GREGGI. No, signor Presidente, mi permetta, qui non ci sono mediazioni!

PRESIDENTE. Se si parlasse di meno, vi sarebbe la possibilità di dare delle risposte precise. Comunque, prosegua pure.

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente, ho il diritto di parlare in base al regolamento, se lei permette!

PRESIDENTE. Sì, però lei è un deputato che interviene sempre, e molto bene, ma se vuole avere delle risposte, dovrebbe lasciare maggior tempo agli altri e così potrebbe averle in maniera più puntuale.

AGOSTINO GREGGI. Ma sono 10 giorni

che faccio domande ed aspetto invano delle risposte!

MARIO POCHETTI. Non ci consente di dire delle «fesserie» perché le dice tutte lui!

PRESIDENTE. Su questo non entro nel merito!

AGOSTINO GREGGI. Io parlavo di me ed ho pregato di dirmi le «fesserie» che dico io! Ritengo assolutamente non degno dell'Assemblea che si stia a sindacare un deputato non per quello che dice, ma perché parla dieci minuti in più o dieci minuti in meno e perché nel suo discorso (dato che un deputato ha il dovere di non essere un cretino) fa riferimento ad un quadro generale. Non è facile giudicare una legge così importante se non in un quadro generale! Se io dimentico il quadro generale, sono un povero cretino che porta l'acqua a chiunque domini la situazione! Mi pare, invece, che il dovere di un deputato sia cercare di capire quello che sta facendo.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non era questo il senso del discorso. Dicevo che se si riuscisse a trovare una soluzione, per cui a domande precise ci fossero anche risposte puntuali, questo darebbe vivacità al dibattito ed anche soddisfazione al deputato che pone le questioni; ma se uno interviene «a valanga», regolarmente — e lei è un vecchio parlamentare e lo sa — è inutile protestare, perché questo comportamento comporta anche una certa indifferenza. Non dico che sia giusto, dico che sarebbe utile trovare questa linea di azione.

AGOSTINO GREGGI. Io mi sono affacciato in quest'aula circa vent'anni fa. Non ho mai parlato «a valanga», Presidente, ma ho sempre parlato. In questa discussione, in particolare, ho posto una serie di domande (ed anche ogni emendamento costituisce una domanda), ma non ho mai avuto il piacere, tranne in un paio di casi, di avere delle risposte, anche se un paio di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

emendamenti sono stati accettati. Quindi, mi pare che sto facendo il mio lavoro. Allora, Presidente, le dico questo: per favore, la Presidenza non mandi più nessuno a dirmi che bisognerebbe entro questa sera arrivare all'articolo 14, e a pregarmi quindi di non parlare o di parlare pochissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, lei prosegue. Nessuno le toglie la parola.

AGOSTINO GREGGI. Lo so, Presidente! Vorrei vedere! Ma ripeto: io protesto nei confronti di una Presidenza che manda a dire ad un deputato di ridurre, per favore, i suoi interventi, perché entro questa sera si dovrebbe arrivare all'articolo 14!

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, prosegue, e non faccia sceneggiare che non servono.

AGOSTINO GREGGI. Non faccio nessuna sceneggiata, Presidente!

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Greggi!

AGOSTINO GREGGI. Questo è un sistema che forse poteva andar bene in altri tempi in Italia, ed oggi ancora è in vigore in altri regimi, nel mondo. Ma questo sistema non va bene nel nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Lei è esperto in materia, onorevole Greggi? Prosegua! Vada avanti senza sceneggiare, se è possibile.

MARIO POCHEZZI. Greggi, il Presidente dovrà pure assicurare il buon andamento dei lavori! E chiede la tua collaborazione!

AGOSTINO GREGGI. Ma io stavo andando avanti tranquillamente, e sono stato interrotto da tutti, anche da lei, Presidente!

Comunque, veniamo alla legge, se mi è permesso, cercando di riprenderne il filo. Questa non è una legge del «sia», «sia». Questa è una legge non assurdamente du-

plice, ma — scusate l'avverbio — ipocritamente «univoca». Questa è la realtà della legge. Non c'è la preoccupazione di dare la formazione culturale e la formazione professionale. L'interesse al quale si ispira la legge è la formazione professionale, evidentemente finalizzata agli interessi dominanti delle forze della produzione, che sono un fatto importante in un paese, ma non un fatto decisivo, e che assolutamente non possono essere un fatto determinante in materia di organizzazione della scuola. Se per caso noi asservissimo anche la scuola ai grossi interessi «di preparazione» dei grandi complessi produttivi, avremmo distrutto la civiltà di un paese. Questa legge, dal punto di vista ideologico, a me pare abbia per sottofondo un carattere, un'ispirazione produttivistico-materialistica, ed antiumanistica, per parlare chiaro.

Io non accetterò mai, e mi sento offeso e danneggiato come padre di famiglia, che si possano considerare i 900 mila ragazzi di una generazione scolastica come 900 mila persone da preparare adeguatamente per inserirle nel mondo del lavoro, in funzione del mondo produttivo. Ma qui siamo allo schiavismo! Qui siamo ai faraoni! È necessario dare ai giovani la capacità di inserirsi anche nella vita produttiva, ma ai giovani bisogna dare...

MARIO POCHEZZI. Per fare i signori, non c'è bisogno di prepararsi a scuola!

AGOSTINO GREGGI. Infatti! Io dico che la scuola che abbiamo fatto in questi vent'anni, la scuola «facile», è una scuola classista e reazionaria, perché favorisce i figli delle famiglie borghesi, ricche e colte e non favorisce i figli della povera gente. Inoltre, a me sembra che questa impostazione sia «sradicante» dell'Italia dalla sua tradizione e dalla sua essenza culturale. Se vent'anni fa abbiamo avuto il miracolo economico, se ci siamo ripresi dalle sciagure tremende della guerra, questo è perché, tra le altre cose, abbiamo avuto in Italia una elevata, una altissima tradizione culturale e perché la scuola in Italia ha avuto la capacità, prima limitatamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

ad una percentuale bassa di giovani, adesso rispetto a tutti, di dare alti contenuti culturali ed umanistici. Se umilieremo la scuola italiana sul piano culturale ed umanistico, perderemo la possibilità di fare concorrenza ai paesi più ricchi di materie prime e più potentemente organizzati dal punto di vista economico.

Vorrei ricordare ai colleghi — e questo mi sembra importante — che soltanto vent'anni fa, negli Stati Uniti, si riconosceva che la scuola italiana aveva la capacità di dare una formazione culturale «superiore», infinitamente superiore a quella statunitense e superiore alla media in Europa. Noi corriamo il rischio (non vorrei assolutamente che accadesse, e nessuno dovrebbe volerlo) di sminuire questa nostra capacità di superiore formazione. Mi scusi il Presidente se insisto su questo punto, ma mi sembra che serva ai fini di questa legge, perché con questa legge stiamo giocando il futuro dell'Italia. Non so se i colleghi si rendano conto che, una volta attuata una riforma della scuola media superiore come questa, avremo determinato — abbassandolo — il livello culturale dell'università; quindi, determineremo il livello di tutta la scuola italiana. E, se per caso abbasseremo il livello culturale, lo avremo abbassato per venti anni, per trent'anni, perché non si tornerà tanto presto su una riforma di questo genere. Ho questa preoccupazione e la esprimo. Se poi, in coscienza, gli altri la pensano diversamente e ritengono di andare avanti in questo modo, lo facciano pure. C'è la democrazia, c'è la maggioranza, e si voterà secondo il volere della maggioranza (*Commenti all'estrema sinistra*). Vorrei ancora dire, se i colleghi comunisti consentono, che bisogna a questo punto fare una riflessione su dove sta andando il mondo. Ho accennato a questo l'altra sera: stiamo andando verso un tipo di società non molto diversa tra l'Oriente e l'Occidente, nella quale rischiamo tutti di essere totalmente dominati dalle grosse organizzazioni produttive e dai padroni degli strumenti della comunicazione sociale. Di fronte a questa prospettiva — che per un aspetto è attraente e facile,

perché garantisce anche maggiore sviluppo economico — mi pare che la scuola abbia una funzione reattiva. La scuola, cioè, dovrebbe preparare non dei giovani che si inseriscano docilmente in questi sistemi di dominio, ma dei giovani che, avendo una forte capacità culturale e critica, siano capaci di controbilanciare domani le tendenze al dominio che sono insite in una società a grosse concentrazioni tecniche, a grosse concentrazioni di mezzi audiovisivi. Vorrei permettermi di rivolgermi in particolare ai colleghi della democrazia cristiana...

MASSIMO TEODORI. ... presenti in massa!

AGOSTINO GREGGI. Ma sono presenti abbastanza! Scusa, ma non si può dire che non siano presenti!

Dicevo che vorrei rivolgermi ai colleghi democristiani, ma anche agli altri colleghi, perché vadano a rileggere, prima di questa riforma così importante, la *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II, sui rischi per l'uomo nel mondo contemporaneo. Io ho la sensazione di questi rischi, ho la sensazione di queste minacce, non soltanto di quella bellica, e per questo faccio il discorso che sto facendo.

Vorrei che prima del voto finale chiarissimo il carattere di questa legge; è — oppure no — una legge ad ideologia produttivistico-materialistica, in definitiva antiumanistica? Vorrei che chiarissimo se si tratti di una legge «sradicante» della superiore tradizione culturale italiana, se si tratti di una legge che in fondo finisce con l'inserire l'Italia (questo paese e popolo eccezionale, se mi permettete, a parte la vittoria ai campionati del mondo) in un sistema economicistico che già oggi domina largamente il mondo svilendo tutto! Vorrei, cioè, che chiarissimo se vogliamo inserirci in questo sistema o se vogliamo portare al mondo contemporaneo, noi italiani, un contributo di superiore cultura e di superiori valori umani e morali. Vorrei che chiarissimo questo punto, e vorrei che in qualche modo i

relatori o il Governo mi facessero un po' tranquillizzare, perché io sono preoccupato. Quando vedo accentuare l'aspetto della professionalità, cioè l'aspetto della preparazione tecnico-pratica, quando vedo legare i programmi delle scuole del quarto e quinto anno addirittura alle attività produttive «presenti attualmente» nel territorio; quando sento parlare di un livello superiore non universitario che non si capisce bene cosa sia, mi sento fortemente preoccupato, anche perché — non lo dimentichiamo — in questa legge diamo al Governo delle deleghe amplissime. La riforma della scuola sarà quella che farà il Governo in base alle deleghe. E queste deleghe non saranno più controllate da nessuno. Non riusciamo a discutere in Assemblea; immaginate quello che potrà essere fatto dalla Commissione formata da 20 parlamentari tra un anno, quando il Governo si presenterà a fare delle proposte!

Perché sono preoccupato? L'ho detto prima: sono preoccupato perché questo è un punto chiave della riforma. Con questa riforma, noi determineremo il livello dell'università. In base a quello che faremo qui, con questa legge, determineremo il livello della cultura universitaria, il valore dell'università nel prossimo futuro in Italia. Noi abbiamo avuto in Italia una scuola capace di preparare giovani a livelli superiori rispetto alla media degli altri paesi occidentali, perché in particolare avevamo un'università ad alto livello, che era alimentata da un liceo ad alto livello. Ora, io attendo ancora di sapere se tra aree varie ed aree comuni conserveremo ancora per gli studenti più capaci e più meritevoli un'area «liceale», che abbia la funzione di preparare i giovani in particolare agli studi superiori. Se per caso umiliassimo ancora il liceo che è già stato umiliato sopprimendo il latino nei primi tre anni della scuola media inferiore (abbiamo già umiliato il ginnasio, quindi abbiamo umiliato anche il liceo), umilieremo tutta l'università, perché c'è un rapporto stretto evidentissimo — mi pare, e mi si smentisca se così non è — tra il livello medio del liceo e delle scuole

secondarie superiori ed il possibile livello culturale dell'università.

Finisco con questa parte generale, che tuttavia a mio avviso è importante, decisiva, ed è la premessa di tutto (e tali chiarimenti dovremo averli prima che questa riforma esca dall'aula), per dire qualcosa sugli insegnamenti e le attività elettive.

Anche qui c'è qualcosa da chiarire: le attività elettive possono essere scelte da organi collegiali dell'istituto oppure da gruppi di «almeno venti studenti, anche di classi e di corsi diversi». Ebbene, qual è il carattere che definisce l'elettività di questi insegnamenti? Il secondo comma ci dice che bisogna tener conto delle «affinità» tra queste attività elettive e le rispettive discipline. Le attività elettive, allora, sono un qualcosa che attiene alle varie discipline o sono un qualcosa di completamente esterno?

Questo, comunque, è un campo di libertà che si apre nella scuola che mi trova assolutamente favorevole; bisogna fare attenzione che non sia sciupato. Ad esempio, quando leggo: «nonché gruppi di almeno venti studenti, anche di classi e di corsi diversi», mi vien fatto di pensare che possono venir fuori cose strane o banali. Comunque un punto-chiave, a mio avviso, deve rimanere (e a questo riguardo ho presentato un emendamento): il 10 per cento dell'orario complessivo delle lezioni settimanali deve essere impegnato al di fuori dell'orario normale e non nel suo ambito, come è ora prescritto all'articolo 6. Non si capisce infatti perché un Parlamento ed un Governo emanino delle norme, avendo riflettuto e ponderato le varie materie, senza tener conto che queste poi potrebbero saltare, a scelta di un gruppo di studenti. A danno di quali materie? Poiché le caratteristiche dell'elettività non sono definite molto bene, visto che bastano 20 studenti per proporre e, in definitiva, per imporre il tema, c'è da preoccuparsi di questi aspetti.

Abolirei inoltre il quinto comma perché mi pare che, stabilendo che il consiglio dei docenti può avvalersi degli elementi emersi dalla partecipazione agli insegna-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

menti ed alle attività elettive per giudicare gli studenti, distruggeremmo il carattere di libertà, di autonomia, di scelta aperta da parte degli studenti, per tali attività elettive.

C'è da essere favorevoli, nel complesso, a questo articolo 6, anche se aspetto chiarimenti (continuo ad avere questa fiducia) dal Comitato dei nove, riservandomi di sostenere, se necessario, il mio emendamento che tende ad escludere che il 10 per cento dell'orario complessivo da dedicare alle attività elettive sacrifichi le attività normali.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari» (*approvato dalla II Commissione del Senato*), con modificazioni (2209);

«Estensione al personale degli archivi notarili delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (3258);

«Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie» (1544);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Sistemazione del personale del Ministero dei trasporti assunto con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, in data posteriore al 30 aprile 1979» (*approvato dal Senato*), con modificazioni (3506).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, alcune brevi considerazioni su questo articolo 6, che riguarda gli insegnamenti e le attività elettivi. Ricordo che quando la Commissione istruzione, nel corso della sesta e della settima legislatura, discusse della riforma della scuola secondaria superiore, ci si trovò di fronte alla necessità di definire le varie ipotesi di articolazioni possibili, di connessioni tra discipline che dovevano avere un carattere formativo e culturale di fondo e quelle che dovevano in qualche modo anticipare l'indirizzo professionale futuro. Ebbene, questo delle attività elettive costituì uno dei momenti in cui la fantasia del legislatore risultò più stimolata, perché effettivamente tutto quello che nella scuola era rigido avrebbe potuto trovare un momento di compensazione proprio in queste attività elettive.

Credo che non sia fuori luogo ricordare che tutto un movimento che ha attraversato profondamente il mondo scolastico, non solo italiano, a partire dal 1968-70, ha avuto come riflesso nella scuola una grande domanda non solo di organizzazione dell'ordine esterno (che poi nel nostro paese si è tradotta in una serie di strutture, quali i consigli di istituto, di circolo, di distretto, e così via), ma anche di un ampio intervento nell'articolazione di quella che tradizionalmente era la parte rigida del mondo scolastico e cioè l'organizzazione degli studi, gli statuti delle varie discipline, eccetera.

La grande discussione che è all'origine di questa ipotesi di riforma e che trova la sua organizzazione nell'articolo 5, non ha risolto, a mio avviso, alcuni grossissimi problemi, che probabilmente riesploderanno quando il Governo dovrà sciogliere quelle indicazioni teoriche con l'esercizio della famosa delega (per altro molto ampia), cioè quando si dovranno definire i piani di studio relativi ai singoli indirizzi scelti dagli studenti. In quel momento verrà in luce ciò che tutti sanno: quanto sia difficile stabilire teoricamente adesso la possibilità di dare un qualche impatto professionalizzante allo

sbocco finale della scuola secondaria superiore.

In proposito ricordo che nelle passate legislature alcuni parlamentari del gruppo comunista tagliarono corto con le polemiche dicendo che, in fondo, già allora si verificava che la quasi totalità (oggi l'80-85 per cento) della popolazione uscita da questa scuola andava all'università. Quindi il grande scarto fra scuola e mondo del lavoro, nel nostro paese, ha luogo a 14-15 anni, cioè con la fine della scuola dell'obbligo. Per la grande massa degli studenti, invece, la scuola secondaria superiore, anche quella — diciamo — con connotazione professionalizzante (istituti tecnici e professionali), è un qualcosa che fa aderire alla lusinga (forse oggi non è più tale) dell'accesso al mondo universitario.

Il grosso problema che ci dobbiamo porre è dunque se abbiamo ben presente che gli studenti che usciranno da questa scuola continueranno probabilmente a confermare la tendenza che comunque all'università si vada. Ma questo non elimina il problema del collegamento fra mondo scolastico e mondo della formazione professionale, che è un altro punto importante, affascinante ma di difficile soluzione per il raccordo fra strutture regionali non sempre omogenee e apparato centrale dello Stato. Io credo che anche un partito di opposizione come il nostro non dabbia porsi sempre in contrapposizione a determinate ipotesi, perché ritengo che tali ipotesi debbano essere verificate. Potremmo fare molte ipotesi di riforma, che possano più o meno convincerci, e poi riscontrare che esse non reggono all'urto con questa società, che ha uno specifico che non tutti sono in grado di cogliere, neppure il Governo. E credo anche che sia necessaria una sperimentazione. Certamente criticiamo il fatto che i Governi di questi ultimi anni siano andati ad una stroncatura, ad una limitazione di tutta la fascia diciamo della sperimentazione scolastica...

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questa

sua affermazione è smentita dai dati; c'è un rapporto che le dimosterà che non è così.

ALESSANDRO TESSARI. Il ricordo era legato al fatto che, per molti anni, sapevamo che dovevamo sperimentare, ma non sapevamo quale ipotesi di scuola inseguire. Io, che vengo dalla scuola, ricordo gli anni in cui volevamo cambiare tutto ma non avevamo chiaro che cosa volessimo cambiare e quale scuola ritenessimo di fare, soprattutto per quale società. Tanto è vero che alla sperimentazione selvaggia, in cui il problema era, comunque, non fare quello che si era fatto per il passato, si opponeva, talvolta, una domanda che veniva dal mondo della scuola, dagli insegnamenti, dai genitori, dai giovani, molto più aderente alle necessità quotidiane e contingenti. Era, dunque, giusto che si aprisse la pagina della sperimentazione e che quest'ultima fosse agevolata, anche se forse da parte del Governo sarebbe dovuta venire una maggiore offerta di ipotesi su cui sperimentare.

Per questa ragione, pur con un giudizio di riserva sostanziale, per quanto riguarda almeno chi parla, nei confronti del provvedimento in esame, ritengo che il punto di attesa che deve tutti coinvolgerci, che deve richiamare l'attenzione di tutti, sia quello relativo alla attuazione delle deleghe previste per far decollare il progetto.

Ritengo molto discutibile alcune considerazioni che i colleghi hanno svolto nel corso del dibattito sull'articolo 5, a proposito di numero maggiore o minore di indirizzi. Le ipotesi, infatti, anche perfette, di scolarizzazione, se soltanto teoriche, cozzano con le esigenze di una società che non abbiamo messo in discussione. Quel che mi pare manchi in questo dibattito, che è certamente mancato in sede di discussione generale su questo provvedimento, è il giudizio che dobbiamo dare sull'attuale società e, soprattutto, sull'ipotesi di sviluppo della stessa. Credo che una scuola perfetta non sia una cosa buona in una società imperfetta. Ricordo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

il fallimento di una grande ipotesi pedagogica, quella di Dewey, nei primi decenni del 1900, che auspicava, appunto, la costruzione di un uomo polivalente, per la società americana che era già orientata, in maniera massiccia, alla frammentazione dell'uomo. Che ce ne facciamo di un uomo perfetto, polivalente, che dovrà domani entrare in fabbrica soltanto a stringere i bulloni? È il dramma della sfasatura tra le ipotesi teoriche della scuola e le strutture della società, che è un problema che dobbiamo sempre avere presente.

Credo, dunque, che anche la presente discussione potrebbe risultare, *a posteriori*, ridondante ove realizzassimo che, nella realtà, la massa degli studenti medi superiori non ha nessun interesse a transitare nel mondo del lavoro, dopo l'uscita dalla scuola media superiore, poiché il problema è ancora quello del parcheggio universitario ed eventualmente dell'entrata nel mondo del lavoro dopo la laurea.

Anche per questa ragione ritengo scarsa la proposta che viene dal testo della Commissione, in materia. L'articolo 6 non dà in tal senso una risposta, poiché non attiene al momento della formazione professionale, però apre, rispetto alla rigidità degli indirizzi ed al raccordo fra le discipline comuni e quelle di indirizzo, un margine per varare talune sperimentazioni. Desidero fare brevemente in materia alcune considerazioni. Non ci nascondiamo che un messaggio estremamente stimolante, quale quello previsto dall'articolo 6, rischia di naufragare di fronte a scogli, senatrice Falcucci, che lei conosce molto bene. Quando al terzo comma della norma in esame si afferma che le eventuali prestazioni dei docenti, eccedenti l'orario complessivo di cattedra, si configurano come lavoro straordinario, remunerato secondo la normativa vigente, si deve sapere quale sarà l'urlo disumano di protesta degli insegnanti che si rifiuteranno di fare sia pur mezz'ora, mezzo minuto di straordinario, se quest'ultimo è legato ancora alle 2.700 lire nette... Mi viene detto che si tratta di

3.500 lire. Se questo è lo straordinario, non avremo certo molti insegnanti disposti a fare ore in più e ad agevolare, dunque, la proposta che viene con molta liberalità avanzata al primo comma dell'articolo in esame, quando si stabilisce che basta un gruppo di 20 studenti per organizzare attività elettive. È ancora un retaggio di una ventata di democrazia che è decennale nella nostra vita scolastica. Mi pare positivo che sia rimasto tutto questo e che non sia necessario ripercorrere la vecchia organizzazione burocratica per vedere accolte le domande che possono venire da parte dei giovani per le attività elettive. Per altro, se ancoriamo la realizzazione di questa parte, a mio avviso molto importante, dell'attività formativa nel suo complesso, al fatto che l'insegnante debba in qualche modo dimostrarsi disponibile a fare dello straordinario, nella situazione attuale (conosciamo tutti il dramma degli esami di maturità, per i quali non si trovavano docenti, dal momento che tutti si davano malati, a fronte di un rimborso molto gramo, che non consentiva agli interessati di sopravvivere fuori sede), possiamo correre il rischio di veder naufragata la portata anche innovativa che ha l'articolo in questione, di fronte alla banale difficoltà cui mi sono riferito. Sarei, dunque, dell'avviso di sganciare la possibilità di far decollare tali corsi dal consenso dei docenti ad effettuare ore straordinarie. Vedrei molto più proficuamente un aggancio con quel personale a contratto che ritengo importantissimo rientri nella scuola. È un altro vecchio discorso molto affascinante, che ha appassionato la Commissione pubblica istruzione per anni, quello del mondo non scolastico che deve entrare nella scuola; si tratti del mondo politico, del mondo sindacale, del mondo produttivo, del mondo reale, del mondo della società, che deve — appunto — entrare nella scuola sotto forma di esperti, di consulenti, di organizzatori anche degli spazi che, in qualche modo, i giovani intendono gestire. Ritengo che la disponibilità debba essere vista in questo senso. Non so, ovviamente, quali siano le

risorse che i singoli istituti hanno a disposizione per pagare tali consulenze, ma credo che per la rilevanza che ha questa ipotesi dovremmo più facilmente trovare la disponibilità di esperti che non quella di docenti, che dovrebbero essere legati alla remunerazione del lavoro straordinario.

Non credo sia possibile, a questo punto della discussione della legge, dire di più. Forse le osservazioni che faceva il collega Greggi sull'ultimo comma mi trovano d'accordo, nel senso che non so cosa possa voler dire il fatto che, in sede di valutazione del profitto, il consiglio dei docenti terrà conto della partecipazione alle attività elettive. Ricordo la penosa fine che faceva una disciplina che esiste ancora nel nostro ordinamento, per l'istituto magistrale: mi riferisco al tirocinio, all'attività didattica che i due docenti titolari della materia, il maestro ed il professore di filosofia, avrebbero dovuto svolgere, di concerto con i loro allievi, in sede di visita alle istituzioni elementari. Ricordo che, da sempre, era consuetudine che a questa «banale» e «bassa» attività non partecipasse il docente di filosofia, che riteneva tutto questo una *deminutio*...

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretaria di Stato per la pubblica istruzione*. Perché non conosceva la pedagogia...

ALESSANDRO TESSARI. Ho fatto per tanti anni l'insegnante di filosofia nell'istituto magistrale e ritenevo quella del tirocinio una delle ore più felici dell'insegnante. Tale mia disponibilità veniva giudicata un po' curiosa, proprio perché non vi era al riguardo un obbligo fiscale. Purtroppo siamo abituati a vivere con una scuola, con un corpo docente, che, molte volte a ragione, rifiuta la disponibilità al lavoro perché trova una risposta complessiva da parte del Governo e della collettività che non è certo delle più incoraggianti.

Il dibattito generale che accompagna il varo di un provvedimento come quello in

esame dovrebbe mettere maggiormente in luce anche l'aspetto cui mi riferisco: una riforma non può essere fatta contro il corpo docente, o con la riluttanza e la non partecipazione di quest'ultimo. Intendiamo fare della scuola pubblica una scuola che non sarà quella esclusiva di Stato, che schiaccerà le altre scuole, ma neanche — come qualcuno vorrebbe qui dentro — una scuola dequalificata perché esploda la concorrenza a favore delle scuole private. Vogliamo una scuola pubblica sempre più qualificata e competitiva nei confronti delle scuole di qualunque gestione privatistica. Certo, in ogni caso, una scuola qualificata e competitiva deve essere una scuola in cui non soltanto è necessario studiare sempre di più e sempre meglio, ma che ha un corpo docente sempre più disponibile a percorrere la sperimentazione che avviamo con questa ipotesi di riforma e con un corpo studentesco che certamente non può essere la massa studentesca che viene registrata dalle statistiche del CENSIS, destinata alla frustrazione, al non inserimento nella società, consapevole che l'inserimento nel mondo del lavoro è un evento di là da venire e addirittura successivo al compimento del ciclo di studi universitari.

Non aggiunto altro: sono convinto che dovremo tornare su questi temi, in occasione dei decreti delegati che daranno corpo, in base all'articolo 24, all'organizzazione dei piani di studio ed all'articolazione delle attività elettive; probabilmente dovremo ritoccare anche questa percentuale del 10 per cento, che non so se sia adeguata o meno. Credo che, comunque, dovremo prevedere un periodo di sperimentazione ed aggiustare il tiro nel momento in cui saranno emanati i decreti delegati, sulla base di ciò che l'esperienza ci avrà consigliato di fare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo e sul complesso degli emendamenti presentati, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 6.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Prima di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 6, vorrei dire, anche rispondendo a taluni interrogativi posti dai colleghi che sono oggi intervenuti e che ringrazio per aver dato un contributo importante e costruttivo di idee e di dibattito in relazione a questo tema, che l'articolo 6 si pone due obiettivi importanti. Il primo è di introdurre nella scuola secondaria superiore un'innovazione di grande portata, consistente nel consentire ai giovani studenti di impegnarsi in attività di studio più confacenti alle loro inclinazioni e quindi tali da saggiare meglio le loro qualità. Questo è importantissimo; e in questo modo si consente anche (non solo con la norma in esame, ovviamente) di aprire la scuola alle esigenze più varie e reali della società civile, nella quale la scuola stessa deve essere inserita. Accanto a questo obiettivo generale, abbiamo ritenuto di adottare una certa prudenza nell'affrontare un'innovazione di questo tipo, collegando le decisioni connesse alle discipline ed attività elettive ad una partecipazione diretta del corpo insegnante. Sappiamo, infatti, quanto sia necessaria e condizionante tale partecipazione, senza la quale si rischierebbe di far naufragare questa riforma particolare, all'interno della riforma generale della scuola. In questo senso, anche rispondendo a talune esigenze poste dal collega Sterpa, abbiamo ritenuto di precisare meglio il concetto secondo cui il collegio dei docenti valuta le proposte che sono avanzate dagli organi collegiali e dagli studenti, in numero non superiore a 20, e decide sulle stesse; ed abbiamo anche stabilito, per ovvie ragioni di contenimento della spesa pubblica, che la prestazione di esperti esterni alla scuola non deve comunque essere valutata in alcun modo in riferimento a possibili impieghi a fini docenti del medesimo personale esterno alla scuola: questo per cautelarci ulteriormente, di fronte a possibili situazioni di tipo analogo a quelle che negli ultimi mesi abbiamo dovuto affrontare in tema di personale precario.

Queste sono le ragioni fondamentali che sono alla base dell'articolo 6 e che ci hanno indotto, come ho già detto, ad accompagnare una certa cautela all'introduzione di un'innovazione così impegnativa come quella relativa alle discipline ed attività elettive.

Per quanto poi concerne specificamente gli emendamenti presentati, esprimo parere contrario all'emendamento Del Donno 6.1, all'emendamento Crucianelli 6.8 (in quanto, per altro, già recepito sostanzialmente in altra parte del provvedimento), agli emendamenti Crucianelli 6.9 e 6.10; esprimo parere favorevole all'emendamento Del Donno 6.2; e parere contrario all'emendamento Sterpa 6.20 (ma per le motivazioni già indicate), agli emendamenti Corleone 6.16 e 6.17, Crucianelli 6.11, Greggi 6.15, Sterpa 6.21 (per le motivazioni già addotte), Cafiero 6.12, Del Donno 6.3, Corleone 6.18 e 6.19, Sterpa 6.22 e 6.23 (anche perché i contenuti sono stati recepiti da un emendamento della Commissione); esprimo parere favorevole agli emendamenti 6.6 e 6.25 del Governo; esprimo parere contrario agli emendamenti Cafiero 6.13, e Crucianelli 6.14, agli emendamenti Greggi 6.26 e 6.27. Invito inoltre la Camera ad approvare gli emendamenti della Commissione 6.4, 6.5 (avvertendo che esso si riferisce non già al terzo comma, come riportato erroneamente nello stampato, bensì al quarto comma), 6.7 (avvertendo che deve leggersi: «Discipline», anziché: «Disciplina») e 6.24. Avverto poi che, con riferimento all'emendamento 6.5 della Commissione, si deve intendere che le discipline ed attività elettive non debbono comunque andare a danno delle discipline «canoniche» della scuola secondaria superiore riformata. Osservo infine che, se fossero approvati gli emendamenti della Commissione 6.7 e 6.24, dovrebbe procedersi, nell'ultimo comma, alla sostituzione dell'espressione: «agli insegnamenti ed alle attività elettivi», con la seguente: «alle discipline ed alle attività elettive».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo coincide pienamente con quello del relatore per quanto riguarda tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 6.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti all'articolo 6 siano votati a scrutinio segreto.

MARIO POCHEZZI. Tessari, a che scopo?

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 6.24, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	345
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204
Voti favorevoli	33
Voti contrari	373

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	29
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso

Bocchi Fausto
Boдрato Guido
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Caarefvo Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Corà Renato
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio

Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M^l Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni

Milani Eliseo
Molè Carlo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Muro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Del Donno 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

EMMA BONINO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti all'articolo 6, avanzata dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti presentati da deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale siano votati per scrutinio segreto, ad eccezione dell'emendamento Del Donno 6.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sterpa 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. All'articolo 6, che con-

sideriamo tra i più delicati di questa legge, il gruppo liberale ha presentato tre emendamenti e precisamente il 6.20, il 6.21 e il 6.22.

Ebbene, di questi tre emendamenti ritiriamo gli emendamenti 6.21 e 6.22, dal momento che la Commissione ha recepito alcune delle istanze contemplate nei nostri emendamenti. Manteniamo l'emendamento 6.20 perché vorremmo che gli insegnamenti e le attività elettive fossero collegati organicamente con l'area delle discipline comuni e con gli indirizzi.

Il motivo è molto semplice; infatti, in questi anni nella scuola molti guasti sono stati provocati proprio dall'assemblearismo, e non vorremmo che attraverso queste attività elettive decise o richieste dagli alunni si arrivasse ad un assemblearismo di ritorno.

È vero che la Commissione ha recepito questa preoccupazione con l'emendamento 6.4, là dove si dice che la decisione sulle attività elettive spetta al corpo docente (e per questo abbiamo ritirato gli emendamenti 6.21 e 6.22); ma, dal momento che non siamo sufficientemente soddisfatti, manteniamo l'emendamento 6.20.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto dal gruppo liberale ha una sua consistenza e poggia sulla realtà dei fatti.

Parlare della scuola fa pensare al tempio intellettuale, al tempio dello spirito, ma in un clima studentesco irrequieto e indocile, le preoccupazioni espresse dall'onorevole Sterpa sono reali. Dal momento che il legislatore deve prevedere anziché reprimere, nel prevedere l'emendamento in questione ha il suo valore e la sua validità; la scuola è fatta per seminare e raccogliere e non per dissipare.

Ci sono delle cose che in sé sono ottime; ad esempio, un corso di antropologia,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

visto sotto qualsiasi visuale — quella marxista, quella cristiana, quella pagana — è sempre un corso meravigliosamente bello, calamitante ed attraente, e quindi potrebbe diventare materia di studio negli anni successivi.

Ci troviamo di fronte a programmi seri ed impegnativi, e se si vuole inserire qualche materia elettiva lo si faccia pure, purché abbia attinenza con le materie di insegnamento o di tirocinio. Pertanto, per evitare i pericoli paventati, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento Sterpa 6.20.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Ho molta stima del collega Sterpa, che ho visto spesso impegnato e attento al dibattito concernente le questioni scolastiche. Ma mi consentirà il collega Sterpa di dire che la sua dichiarazione, esplicativa di questo emendamento dimostra che il partito liberale con questa ipotesi di riforma non c'entra per nulla; nel senso che tu, Sterpa, non hai capito nulla dell'impianto di questa riforma ovvero hai portato qui un codicillo che fa parte di una tua cultura, di una tua riserva mentale, ma che con l'ipotesi della riforma scolastica non ha nulla a che fare.

Qui l'assemblearismo non c'entra, perché si parla delle discipline, delle materie e delle attività elettive che gli allievi possono decidere di seguire, di concerto con i docenti. L'assemblearismo non c'è; vi è rimasta la paura del '68 e pensate che possa tornare oggi nella scuola attraverso l'attività elettiva! Ti posso assicurare che, se venti studenti volessero fare la rivoluzione, ciò non entra probabilmente nel campo di quanto è previsto dall'articolo 6.

Ma il pensare che l'attività elettiva possa essere utilizzata dagli studenti — quando invece costituirà probabilmente un carico eccedente l'attività scolastica, come lo sarà anche per i docenti — per sfasciare la scuola, nel momento in cui si

vara un'ipotesi di riforma così generale, così determinante per la vita di milioni di individui, vuol dire non aver — ripeto — capito nulla di ciò che stiamo discutendo. Scusa la franchezza con cui te lo dico, Sterpa, ma mi pare sia doveroso votare contro questo tuo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Sterpa 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Con l'approvazione di questo emendamento, che sostituisce l'intero primo periodo del quarto comma, risultano preclusi gli emendamenti Crucianelli 6.11, Greggi 6.15, Cafiero 6.12 e Del Donno 6.3.

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Pongo in votazione l'emendamento Corleone 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ROMANA BIANCHI BERETTA. Ritiro il mio emendamento 6.23, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento 6.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.6 del Governo accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Caffero 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 6 l'onorevole Portatadino. Ne ha facoltà.

COSTANTE PORTATADINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, desidero esprimere il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana all'articolo 6. Tale articolo introduce il principio dell'attività

elettiva, e quindi della partecipazione responsabile degli studenti alla stessa attività didattica. È un articolo di un'importanza non secondaria, e noi riteniamo di dover fornire una sostanziale precisazione di natura culturale circa il suo significato e il suo valore. Esso riflette un'esigenza sentita da molto tempo, e del resto ha la sua origine sia nel testo di riforma approvato nella precedente legislatura sia nella legge di riforma degli organi collegiali della scuola. Tale esigenza derivava dalla necessità di coinvolgere più a fondo nella stessa struttura della scuola con la partecipazione all'attività didattica le componenti utenti della scuola, sia gli studenti sia i genitori, attraverso gli organi collegiali.

Tuttavia la collocazione delle attività elettive nella riforma degli organi collegiali aveva creato delle polemiche, che ora mi sembra siano superate. Infatti l'inserimento delle attività elettive nella riforma della scuola media secondaria non rappresenta né uno strappo né un'anticipazione, come poteva parere, estranea al contesto della scuola nel precedente disegno.

Si tratta invece di una posizione del tutto omogenea all'attuale tessuto della scuola secondaria superiore, in particolar modo esplicitata dall'emendamento della Commissione approvato dall'Assemblea, in cui la funzione decisionale, la responsabilità pedagogica, è riportata al collegio dei docenti. Si tratta, quindi, non di qualcosa di estraneo, non di un figlio degenerare e lontano del '68, come secondo me erroneamente ha tentato di accreditare l'onorevole Tessari; non è un surrogato del cosiddetto potere studentesco, non porta avanti una logica di autogestione contro la scuola e contro la funzione docente, ma corresponsabilizza gli studenti, in modo particolare, e tutte le componenti scolastiche, coinvolge la società, il mondo della cultura, della produzione e del lavoro.

Si tratta quindi di un'ipotesi di valorizzazione della ricerca personale e di gruppo; si tratta di imparare un metodo, non di creare una valvola di sfogo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Nell'attuale formulazione tutta la scuola è orientata verso la formazione della personalità dell'alunno e ne richiede la corresponsabilità: le attività elettive sono l'occasione per esaltare questa corresponsabilità, e sono quindi un'occasione fondamentale per gli studenti e per lo stesso corpo insegnante, al fine di aprire una nuova fase di rinnovamento nella didattica e nella pedagogia della scuola italiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Nel preannunciare il nostro voto su questo articolo, vogliamo esprimere un giudizio sulla reiezione da parte dell'Assemblea degli emendamenti presentati dal mio gruppo e sulla approvazione, invece, degli emendamenti della Commissione.

Riteniamo di condannare il comportamento della Commissione. Nella discussione di questo articolo avevamo espresso una valutazione complessivamente positiva dell'articolo stesso chiedendo una valutazione altrettanto scevra da pregiudizi degli emendamenti presentati. Abbiamo, invece, l'impressione che gli equilibri su cui si regge questa maggioranza siano così delicati da non lasciare possibilità di dialogo, da non consentire l'accoglimento di alcun emendamento, anche se razionale e giusto, perché in questo caso tutta la fragile impalcatura che sorregge la maggioranza rischierebbe di crollare.

È questa una accusa politica precisa e puntuale che facciamo ad una maggioranza debole che, infatti, ogni volta che viene messa in discussione si chiude a riccio. Non sappiamo a quale componente della maggioranza ciò sia dovuto, se all'arroganza di qualcuno o all'insipienza di qualcun altro; ma in questa situazione non possiamo che votare contro l'articolo nonostante la valutazione complessivamente positiva espressa in precedenza, anche in considerazione dell'emendamento della Commissione che dà il potere dell'inserimento delle discipline e delle

attività elettive al collegio dei docenti. In questo modo, anche quell'aspetto positivo costituito dalla possibilità offerta a gruppi di almeno 20 studenti di corsi e classi diverse di proporre discipline ed attività di carattere elettivo o opzionale, viene impedito e limitato dal fatto che, ripeto, il potere di decisione torna al collegio dei docenti.

La nostra proposta tendeva addirittura a rendere più chiaro il testo precedente rendendo neutrale il parere del collegio dei docenti e limitandolo solo alla compatibilità temporale con altre iniziative opzionali e volontarie.

Si tratta di un aggravamento fatto probabilmente per accontentare alcune componenti della maggioranza. Ciò dimostra che non vi è un disegno riformatore, ma un gioco di equilibri estremamente delicato.

Questa poteva essere anche l'occasione per un rapporto diverso tra insegnanti e studenti. Gli emendamenti che tendevano ad aprire la scuola alla società civile sono stati respinti, mentre è stato approvato l'emendamento della Commissione come fosse acqua fresca, mentre in realtà costituisce un fattore di potente limitazione della possibilità che, invece, si proclama.

Di fronte a questo atteggiamento di preclusione pregiudiziale, non possiamo non votare contro, anche se con dispiacere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, come risulta dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 che è del seguente tenore:

(Istruzione artistica).

«In considerazione dei problemi specifici dell'istruzione artistica, è consentita la deroga al precedente articolo 2, comma terzo, per quanto riguarda l'insegnamento delle discipline di indirizzo e l'eser-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

cizio delle attività relative. Contestualmente alle norme delegate di cui al successivo articolo 24, disciplinanti i curricula di ciascun indirizzo, compreso quello musicale, il Governo è impegnato a presentare apposito disegno di legge sugli studi musicali nella fascia dell'obbligo, in quella successiva alla scuola secondaria superiore e in particolare nei conservatori».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere le parole da: In considerazione *fino a:* attività relative.

7. 3.

BALDELLI, BASSANINI, GALLI
MARIA LUISA.

Dopo la parola: relative *aggiungere le seguenti:* nel senso, cioè, che, per coloro che intendono scegliere dal terzo anno uno degli indirizzi dell'area artistica, i contenuti culturali del biennio nella loro globalità debbono potersi caratterizzare in funzione della predetta scelta.

7. 2.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Sostituire le parole: e in particolare nei conservatori *con le seguenti:* anche in rapporto ad una nuova e contestuale disciplina dei conservatori.

7. 1.

GOVERNO.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo periodo con il seguente: «Contestualmente alla emanazione delle norme delegate di cui al successivo articolo 24, relative ai curricula di ciascun indirizzo, compreso quello musicale, con apposita legge saranno disciplinati gli studi musicali nella fascia dell'obbligo e in quella successiva alla scuola

secondaria anche in rapporto ad una nuova disciplina dei conservatori».

7. 4.

LA COMMISSIONE

Ha chiesto di parlare sull'articolo 7 e sui relativi emendamenti l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, l'articolo 7, che riguarda l'istruzione artistica, rappresenta una parte delicata dell'impianto della riforma. Più volte, infatti, sono state sottolineate le esigenze del momento altamente professionalizzante delle scuole che formano i nostri artisti, e soprattutto di quelle ad indirizzo musicale.

La discussione sul fatto che i conservatori debbano rientrare nella scuola riformata di secondo grado o se, invece, debbano essere apparentati alle strutture post-secondarie, cioè universitarie, non è ancora conclusa. Confesso di non avere da proporre una soluzione facile del problema, e quelle che nel corso di tanti anni di discussione abbiamo sentito proporre da più parti non sono comunque ultimative.

Tutti noi siamo legittimamente orgogliosi di queste strutture scolastiche che formano artisti di grande levatura. Nessuno di noi, neanche i più acerrimi sostenitori della ipotesi unificazionistica della scuola, che vorrebbero ricomporre comunque tutto nella scuola, può negare le peculiarità delle scuole ad alta professionalità artistica. Ma così come noi siamo consapevoli di non poter intaccare il patrimonio storico legato a queste scuole, questo non deve essere oggetto di una deroga. Ecco dove l'articolo 7, a mio avviso, tradisce anche un imbarazzo da parte del Governo nel perseguire comunque una ipotesi.

L'articolo 7 non può essere una deroga. Non si può affermare che in questo caso non vale lo schema della riforma. In pratica — lo diciamo qui e lo diremo anche più avanti per quanto riguarda alcuni istituti a professionalità con ciclo breve —

l'ipotesi della riforma trova una sospensione. Credo, invece, che dovremmo rovesciare l'ottica. L'istruzione musicale non è una deroga rispetto all'impianto generale della riforma. Se questa riforma deve produrre alta qualificazione, paradossalmente l'intera scuola unificata riformata dovrebbe essere posta al livello delle scuole altamente professionalizzanti di istruzione artistica.

In altri termini, il massimo che possiamo ipotizzare per la scuola riformata è apparentabile con il massimo che produce oggi l'istruzione artistica. Non dobbiamo, al contrario, giocare a rovinare queste due tradizioni, mettendole in conflitto tra loro, ponendo l'istruzione artistica in contrasto con l'ottica della riforma generale.

Tutto ciò nasconde un grosso problema che non è di facile soluzione.

Se vogliamo un perito chimico o un fisico-meccanico — prendo uno dei tanti indirizzi — la logica vorrebbe che il meglio nel settore si trovasse nella scuola riformata, sia per quanto riguarda l'indirizzo biologico-sanitario, o quello fisico-chimico, sia quello che riguarda la formazione artistica. Che cosa allora mette in contrasto la struttura della riforma e le scuole dell'istruzione artistica? Il fatto che noi sappiamo che l'autonomia di cui godono queste strutture le ha messe in difficoltà; sappiamo infatti che c'è un dibattito sull'apparentamento possibile. Siccome, però, sappiamo anche che non c'è un tecnico dell'arte che possa prescindere da un *curriculum* (e non «curriculi», come appare nell'articolo 7, che vi invito a correggere: o si usa l'espressione latina «*curricula*» o la brutta espressione italiana «curricolo», ma non «curriculi», che è una via di mezzo fra il latino e l'italiano), in realtà mettiamo a confronto due prodotti diversi, e dovremmo specificare che cosa intendiamo per indirizzo musicale senza ricorrere ad alcuna deroga.

Se per formare un violinista — tanto per fare un esempio — ci vogliono otto ore al giorno, mi si dirà che non è possibile dare spazio alla formazione generale, se dobbiamo lasciare certe strutture sco-

lastiche dentro l'ottica della riforma. Allora la deroga è che per determinati indirizzi si può giocare sul rapporto fra discipline comuni e le discipline degli indirizzi, al fine di favorire la formazione settoriale, per ottenere un risultato del livello di quello che sembra oggi ottenersi con gli istituti specifici dell'istruzione artistica.

Così facendo, non abbiamo bisogno di sospendere le ipotesi della riforma per quanto riguarda l'istruzione artistica, e potremo trasferire, senza abbattere una tradizione che so essere molto cara e popolare in Italia, questa professionalità all'interno della struttura della scuola riformata, eventualmente tollerando particolari deroghe quando si dovranno redigere i decreti delegati.

Non credo che segniamo un punto a nostro favore se variamo l'articolo 7 con l'enunciazione che è prevista in deroga all'articolo 2. Ho l'impressione che questo rischia di essere il primo buco nella rete generale dell'ipotesi di riforma.

Io non voglio perdere nulla — lo ripeto — di quanto abbiamo fino a questo momento conservato. Mi sta a cuore la formazione altamente specialistica delle scuole artistiche, ma non vedo perché dobbiamo considerare che il passaggio alla scuola riformata debba rischiare una perdita di professionalità. Non sarà certo lesa lo spirito della riforma se trasferiamo all'interno della scuola riformata, visto che c'è una grande elasticità nei comparti, lo specifico dell'istruzione artistica; non avremo bisogno così né di deroghe, né di articoli aggiuntivi, così come invece suona questo articolo 7.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Parere contrario sugli emendamenti Baldelli 7.3 e Sterpa 7.2; raccomando invece all'approvazione dell'Assemblea l'emendamento 7.4 della Commissione, che credo sostanzialmente assorba l'emendamento 7.1 del Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'emendamento 7.4 della Commissione e ritira il 7.1, che è in esso assorbito. Concordo col parere del relatore sugli emendamenti Baldelli 7.3 e Sterpa 7.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sterpa 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento 7.1 del Governo è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 7.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 del testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

(Educazione fisica e pratica sportiva)

«L'educazione fisica e sportiva, da attuarsi in collaborazione, rispettivamente, con i servizi di medicina scolastica e sportiva, è obbligatoria.

Il consiglio di istituto, nel rispetto della programmazione distrettuale, definisce i criteri di utilizzazione oltre l'orario previsto dalle attività curriculari delle attrezzature e degli impianti sportivi scolastici per attività sportive, garantendo anche il diritto degli studenti di associarsi liberamente a tal fine.

Allo scopo di favorire un adeguato sviluppo delle attività di educazione fisica e sportiva possono essere stipulate, su proposta dei consigli di istituto o di distretto, convenzioni tra i provveditorati agli studi

e gli enti locali, il CONI ed altri enti o istituzioni per l'utilizzazione degli impianti e delle attrezzature di proprietà degli stessi da parte della scuola»

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: educazione fisica e sportiva, con le seguenti: educazione igienica, fisica e sportiva.

8.2.

GREGGI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ed è compresa nell'area comune.

8. 1.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

ART. 8.-bis.

(Corsi di sostegno).

Nel secondo quadrimestre di ciascun anno scolastico sono istituiti corsi integrativi di sostegno per studenti che, a giudizio del consiglio di classe, debbono approfondire la loro preparazione in una o più discipline.

Gli alunni che frequentano questi corsi possono non partecipare all'attività elettiva.

Gli insegnamenti di detti corsi sono affidati preferibilmente ad insegnanti di classi parallele.

Gli insegnanti, se impegnati anche negli insegnamenti di attività elettive, possono integrare l'orario normale di servizio fino a 24 ore settimanali.

Le ore eccedenti le 18 ore, sono retribuite come lavoro straordinario.

8. 01.

DEL DONNO, RALLO

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

Particolare cura deve essere dedicata alla educazione civica, da attuare essenzialmente sulla base dello studio e della conoscenza della Costituzione.

L'educazione civica costituisce materia obbligatoria comune a tutti gli indirizzi.

8. 02.

GREGGI.

Passiamo alla discussione dell'articolo 8 e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quieti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE QUIETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della discussione su questo articolo per richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi — se avessi parlato in sede di illustrazione di ordini del giorno, probabilmente avrei trovato minore pazienza da parte dell'Assemblea — su un argomento che avremmo potuto rendere oggetto di un apposito emendamento, ma creando forse dei problemi, e di cui tratteremo in un ordine del giorno: si tratta dell'insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole.

Non tutti sanno che ogni anno nella nostra penisola, che ha 8 mila chilometri di costa e numerosissime acque interne, muoiono (escludendo tutti i casi nei quali vi è una causa a monte e prendendo in considerazione solo i casi in cui è lecito pensare che la conoscenza degli elementi basilari del nuoto avrebbe evitato tale tragedia) circa mille giovani. È quindi una vera e propria strage, che si potrebbe ridimensionare o evitare se si conoscessero gli elementi basilari, addirittura teorici, del nuoto.

Occorrerebbe insegnare, per esempio, ai giovani che dopo mangiato non si deve fare il bagno, che non ci si deve far prendere dal panico, che in presenza di determinate condizioni di stanchezza fisica o

di correnti o di pericoli di altra natura non si deve entrare in acqua.

Questi problemi possono essere risolti sia con un insegnamento teorico, sia con alcuni elementi di insegnamento pratico. Nasce subito un'obiezione: come fare per realizzare una struttura adeguata a tale esigenza? Occorre innanzi tutto una volontà politica in questo senso, perché se non si comincia mai ad affrontare un problema di questo genere, mai si riuscirà ad avviarlo a soluzione, mai si riuscirà a risolverlo. In Europa, paesi che pure non hanno il mare, come ad esempio la Cecoslovacchia, considerano obbligatorio l'insegnamento del nuoto, così come fanno tanti altri paesi extraeuropei.

Non mi dilungo sulla eccezionale importanza che riveste il nuoto ai fini dello sviluppo psicofisico dei ragazzi: tutta la moderna psicologia e pedagogia concorda.

Presenteremo, quindi, un ordine del giorno che impegni il Governo a fare il possibile affinché sia previsto nella scuola un esperimento in questo campo, visto il notevole interesse che la cosa già incontra presso i provveditorati, i presidi, i direttori didattici, eventualmente convenzionando strutture disponibili per la pratica di tale disciplina sportiva (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Quieti, anche perché quanto lei ha detto può interessare anche il Governo, per... tenersi a galla!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Sono sostanzialmente d'accordo su questo articolo 8, che parla di educazione fisica e anche di pratica sportiva. Chiedo però di inserire un riferimento anche (in relazione a quanto disposto già con la legge n. 865 del 1978) alla educazione igienica. Vorrei che il Comitato dei nove e il Governo considerassero con attenzione questa mia proposta, basata sul fatto che l'articolo 23 della Costituzione impegna la Repubblica alla tutela e alla promozione della salute dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

cittadini; e anche sul fatto che fino ad oggi il servizio sanitario nazionale non ha praticamente svolto nessuna attività di rilievo nel campo della prevenzione delle malattie. Per di più, dobbiamo considerare che quanto stiamo per decidere in questo campo avrà valore almeno per i prossimi venti anni, visto che sarà difficile tornare su certe scelte.

Richiamo l'attenzione di tutti i colleghi sulla necessità (avvertita in pieno ormai da studiosi e specialisti: ricordo ad esempio il libro *Sviluppo o salute* del dottor Sacchetti, un medico di grande valore impegnato presso la regione Emilia Romagna) di operare in favore della «ecologia dell'uomo». Ci preoccupiamo tanto dell'orso marsicano e del lupo abruzzese, ma facciamo ben poco per tutelare l'uomo nei confronti delle condizioni ambientali in cui vive.

Cito soltanto un dato, che mi ha lasciato terrificato: secondo una recente inchiesta, in Italia il 56 per cento delle ragazze (e il 48 per cento dei ragazzi) fumano ormai regolarmente a cominciare dai 13-14 anni. Sarà forse perché ho figli di quella età, ma quando vedo per strada tante ragazze fumare sono terrorizzato e mi sento responsabile del lento stillicidio di logoramento che tanti ragazzi impongono a 14 anni al loro fisico.

Inserire l'aggettivo che io propongo, significherebbe mettere finalmente a disposizione di tutti i giovani d'Italia il vecchio detto *mens sana in corpore sano*: con questa riforma noi vogliamo fare (credo almeno sia questa l'intenzione) un serio sforzo per elevare la cultura generale di tutti nella scuola media superiore, e ritengo quindi che dovremmo fare un serio sforzo per instillare nei giovani anche il senso della conoscenza, della custodia, della difesa del loro corpo. Può sembrare strano che un cattolico faccia un discorso di questo genere, ma secondo me non è affatto un discorso strano, perché rientra nel concetto di conoscenza e di servizio all'uomo che dovrebbe caratterizzare soprattutto proprio il pensiero e l'opera di un cattolico.

Vorrei ricordare un altro dato,

anch'esso assurdo: in Italia come altrove nei paesi sviluppati, da una ventina d'anni a questa parte l'età media della vita è ferma ai 70-72 anni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

AGOSTINO GREGGI. Questo perché, pur avendo ormai debellato totalmente (o quasi) le malattie infettive, la malaria e la tubercolosi (che fino a 50 anni fa falciavano in Italia circa 180 mila persone l'anno), sono intervenute malattie nuove, frutto della nuova società; malattie che non sono affatto legate, a mio giudizio, allo sviluppo tecnico economico e politico della società, (perché non è affatto detto che una società più ricca e più democratica debba comportare certe conseguenze sul fisico dei cittadini). C'è stata la diffusione — ad esempio — del cancro e delle malattie da sovralimentazione.

Con l'educazione igienica, dovremmo dunque tra l'altro porre il problema della educazione alla alimentazione, così come quello del fumo, ben sapendo che esistono oggi nel mondo formidabili interessi, per migliaia di miliardi di dollari ogni anno, di multinazionali che tendono a propagandare il fumo, dal quale si ricavano altissimi profitti. Uno Stato serio e una classe dirigente seria dovrebbero quindi difendere i giovani della nazione, che dovrebbero rappresentare, da questa aggressione potente, scientifica, ossessiva, dal lento suicidio per avvelenamento da fumo.

Quanto alla alimentazione, sentiamo ormai parlare tanto dalla stampa della necessità di contrapporre una dieta mediterranea alla cosiddetta dieta americana (cosa che tra l'altro ci renderebbe molto anche quanto a bilancia commerciale, perché oltre tutto eviteremmo di importare carne per 3 o 4 mila miliardi). E non vi è dubbio che il luogo migliore per cominciare ad educare i giovani in questo campo sia proprio la scuola, la quale ha il dovere di dare ai ragazzi alcune nozioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

elementari per la tutela della loro salute e dell'integrità del loro fisico.

Voglio fare anche l'esempio del pane integrale, che costa oggi praticamente il doppio del pane normale. Io ho cominciato a darlo ai miei figli, come fa ormai tanta gente, perché il pane fatto con la farina doppio zero non contiene più quasi nessuna delle sei vitamine e quasi più niente degli otto minerali presenti nel grano. Questa cosa i ragazzi non la sanno, ma basterebbe dirgliela una volta sola perché non la dimenticherebbero; così forse poi avrebbero meno scoliosi. Dovremmo smettere di dare ai nostri ragazzi un pane che non ha più quel grande potere nutritivo che ha avuto per millenni.

Dire ai ragazzi attraverso i professori queste cose significa dare un grosso contributo alla tutela della salute nel nostro paese e significa anche risparmiare alcune migliaia di miliardi della spesa nazionale per la sanità.

Voglio anche aggiungere che, come ho detto, noi paghiamo il pane integrale il doppio di quello normale nonostante sia fatto con farina meno raffinata. Questo perché le vitamine e i minerali tolti dalla farina doppio zero vengono acquistati dalle ditte farmaceutiche per fare quelle pillole che noi prendiamo — pagandole a caro prezzo — come ricostituente per noi e per i nostri figli.

MARIO POCHETTI. Greggi: pane integrale e Ferrochina Bisleri!

AGOSTINO GREGGI. No, pane integrale e fichi freschi, al pozzo in campagna!

Un'ultima osservazione: qui si parla di pratica sportiva, ma bisogna fare attenzione perché non è possibile far fare agonismo atletico a ragazzi di 11 o 12 anni. Quando si vedono le gare sportive nazionali organizzate dal CONI e dalle scuole, si vedono cose assurde, perché è assolutamente illecito sforzare con l'agonismo ragazzi non formati. Trent'anni fa mi insegnavano che lo sport agonistico doveva essere praticato non prima dei 17 o 18 anni, non già a 12 o 13. Mi pare quindi che l'inserimento, come orientamento ed

impegno, accanto alla educazione fisica, di un insegnamento sulla tutela igienica dei nostri ragazzi, rappresenti un grosso servizio verso la gioventù italiana, verso le famiglie italiane ed il futuro del popolo italiano.

Quanto al mio articolo aggiuntivo 8.02, esso contiene la proposta di riservare una cura particolare all'educazione civica, da attuare essenzialmente sulla base dello studio e della conoscenza della Costituzione. L'educazione civica dovrebbe costituire materia obbligatoria comune a tutti gli indirizzi, accanto all'educazione igienica. Da qualche anno in qua, osservo con meraviglia che si parla poco della Costituzione e nessuno si preoccupa di farla conoscere in particolare ai giovani; sarebbe quindi opportuno colmare questa lacuna, che concerne quella che dovrebbe essere la regola generale per la nostra convivenza civile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Sento la necessità di essere brevissimo, quasi telegrafico e conterrò la foga oratoria.

Nella scuola, l'insegnamento dell'educazione fisica non può non ricevere piena approvazione: un corpo sano rende docile la materia agli imperativi dello spirito e Platone ci tramanda che un popolo selvaggio ed arretrato crea ospedali e carceri, mentre un popolo saggio forgia una gioventù forte, pronta, ardimentosa. Per questo, l'articolo sull'educazione fisica si raccomanda da solo alla totale approvazione dell'Assemblea e non mi intratterrò più a lungo, se non per aggiungere che l'educazione fisica, secondo noi, dovrebbe costituire oggetto di cattedra, di insegnamento universitario.

L'onorevole Greggi diceva che occorre oggi anche l'educazione igienica, perché più si amplia il contenuto e la profondità dell'educazione fisica, maggiori e più duraturi saranno gli effetti, specialmente per quanto riguarda l'educazione fisica nella prima infanzia, quando il corpo è ancora in formazione. Tale educazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

deve essere quindi particolarmente accurata ed affidata a gente specializzata. La Montessori ricorda che le malattie dell'infanzia durano per tutta la vita, si protraggono per tutta l'esistenza. Mentre si può guarire o morire se affetti da una malattia intorno ai 20 anni, quando si tratta di una infermità infantile le conseguenze si avvertono sempre. Abbiamo quindi proposto che l'ISEF sia trasformato in facoltà universitaria. Quanto al mio articolo aggiuntivo 8.01, ne parlerà il mio collega successivamente; noto solo che avrebbe potuto essere inserito in più opportuno contesto. Siamo quindi del tutto favorevoli all'articolo 8 nonché all'articolo aggiuntivo Greggi 8.02 che, estendendo la portata dell'educazione fisica, ne aumenta i vantaggi e ne approfondisce l'utilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Con la presentazione di questo articolo aggiuntivo 8.01 abbiamo inteso richiamare l'attenzione su di un problema particolarmente rilevante: la moralizzazione della scuola in ordine alle lezioni private. La promozione per scrutinio, prevista in questa riforma della secondaria, rende indispensabili i corsi di sostegno, a meno che non si debba accettare l'appiattimento e — consentitemelo — addirittura l'asinocrazia. In effetti, quando i ragazzi sono promossi a qualsiasi costo, come dimostra purtroppo l'esperienza triste della scuola media inferiore obbligatoria, inevitabilmente si giunge all'asinocrazia!

Il comma terzo del nostro articolo aggiuntivo dispone che gli insegnanti dei corsi di sostegno non possono che essere gli stessi docenti delle classi parallele. Resta al proposito un problema fattomi notare in Comitato dei nove da parte di altri colleghi: quello dell'orario. Le ore eccedenti le 18 sono pagate (mi si dice) a meno di 3.000 lire ciascuna. Questa miseria è una vera vergogna per il Governo, e questo non può certamente impedire a noi legislatori di varare una norma solo

perché lo Stato, sbagliando, paga male queste ore eccedenti il servizio. Non è praticamente un motivo valido il fatto che il Governo non abbia la sensibilità di venire incontro a questa come già ad altre categorie, come ad esempio i ferrovieri, che non hanno certamente queste misere retribuzioni orarie!

Invitiamo i colleghi ad una meditazione prima di votare contro questo nostro articolo aggiuntivo e contemporaneamente invitiamo il Governo a cambiare totalmente indirizzo per quanto attiene il pagamento delle ore straordinarie, affinché, accettando questo nostro articolo aggiuntivo, siano adeguatamente retribuiti quegli insegnanti che accetteranno di svolgere questi corsi di sostegno.

Non pochi docenti fanno parte di questa Camera e coloro cui la scuola sta a cuore, non potranno che votare a favore di questo nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo al parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi.

FRANCESCO CASATI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Greggi 8.2 e sugli articoli aggiuntivi Del Donno 8.01 e Greggi 8.02, anche se su questo tema siamo sostanzialmente d'accordo. Tuttavia riteniamo che sia per l'ampliamento dell'attività sportiva che dell'educazione civica vi sarà possibilità di intervenire in sede di approvazione dei decreti delegati, a cui è affidata la definizione delle discipline dei programmi.

Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 8.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo concorda con il relatore e accetta l'emendamento 8.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

l'emendamento Greggi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Greggi, lo ritira?

AGOSTINO GREGGI. Dichiaro di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo avevamo già capito.

AGOSTINO GREGGI. Posso parlare per dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione. Avrebbe dovuto chiederlo prima!

Pongo dunque in votazione l'emendamento Greggi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Del Donno 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Greggi 8.02. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul mio precedente emendamento 8.2.

PRESIDENTE. Non l'avevo vista!

AGOSTINO GREGGI. Comunque, poiché mi ha dato la parola, debbo esprimere il mio rammarico, perché vorrei che, almeno per educazione tra colleghi, quando si esprime un parere contrario su un emendamento sostenuto con ampie motivazioni si dicesse almeno che si respinge perché non è opportuno o perché la proposta è troppo costosa; vorrei che si desse almeno una spiegazione e non si dicesse soltanto di essere contrari *tout court*.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Vorrei precisare che ho risposto, sia pure telegraficamente, all'onorevole Greggi, dicendo che la tematica riferita ad una più opportuna attenzione per l'educazione fisica e sportiva e per quella civica sarà tenuta presente in sede di decreti delegati, quando si tratterà di definire le discipline e i programmi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Greggi 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Claudio Bonfanti a membro del consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni, e del dottor Gennaro Visconti a membro del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9, che è del seguente tenore:

(Obbligo scolastico e sperimentazione).

«A partire dal compimento del quinto anno scolastico successivo dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al successivo articolo 24, l'obbligo scolastico sarà elevato a complessivi dieci anni.

Le modalità di attuazione saranno definite con apposita legge, tenuto conto delle sperimentazioni specificamente finalizzate e realizzate con le procedure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Al fine di offrire alla successiva valutazione del Parlamento concreti elementi di giudizio circa l'eventuale anticipo dell'obbligo scolastico al quinto anno di età, nell'ambito della sperimentazione di cui al comma precedente verrà riservato adeguato spazio ad esperienze da condurre nella scuola materna e nella scuola elementare».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

A partire dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al successivo articolo 24, l'obbligo scolastico è elevato a complessivi dieci anni.

9. 3.

TEODORI.

Al primo comma, sostituire le parole: quinto anno, con le seguenti: secondo anno.

9. 1.

CAFIERO, CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CATALANO, MAGRI, BALDELLI.

Al primo comma, sostituire la parola: sarà con la seguente: è.

9. 6.

BASSANINI, BALDELLI, GALLI MARIA LUISA.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: naturalmente tenendo conto delle esigenze specifiche della preparazione professionale e delle alternative costituite dalle scuole professionali e dell'apprendistato presso le botteghe artigiane e le imprese produttive.

9. 2.

GREGGI.

Sostituire il secondo e terzo comma con il seguente:

A partire dal secondo anno scolastico successivo alla data di pubblicazione della presente legge saranno attuate, con le procedure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, sperimentazioni nelle scuole materne, elementari e medie atte a verificare le diverse soluzioni che consentano la conclusione a 13, anni, della scuola media. Per l'impostazione dei programmi di sperimentazione a carattere nazionale sarà sentita, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, la Commissione di cui all'articolo 25.

9. 7.

BASSANINI, BALDELLI, GALLI MARIA LUISA.

Al secondo comma, sostituire le parole: apposita legge con le seguenti: apposito decreto ministeriale.

9. 4.

TEODORI.

Al terzo comma sostituire le parole da: nell'ambito fino alla fine, con le seguenti: è consentita la facoltà di condurre espe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

rienze nella scuola materna e nella scuola elementare relative alla frequenza del primo anno della scuola dell'obbligo per bambini che abbiano compiuto il quinto anno di età.

9. 5.

TEODORI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. A questo articolo 9 noi abbiamo presentato due emendamenti estremamente importanti — se mi è consentito usare questo aggettivo — che riguardano, rispettivamente, l'elevazione dell'obbligo a complessivi 10 anni e la possibilità sperimentale dell'inizio della scuola elementare al quinto anno di età.

Già nel corso della discussione degli articoli approvati ci siamo soffermati sulla questione dell'obbligo scolastico. Francamente devo dire che la discussione fin qui fatta non ha portato alcun elemento ragionevole a sostegno della tesi che l'elevazione dell'obbligo scolastico ai 10 anni sia qualcosa che possa essere fatta fra sei o sette anni: tali infatti sono gli anni previsti dall'articolo 9, che parla del quinto anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi. Nessuna motivazione plausibile, dicevo, è stata addotta sul fatto che quello che sarà possibile fra sei o sette anni non sia possibile oggi, fra un anno, all'entrata in vigore dei decreti delegati.

La verità è che con questo articolo si è voluta evitare una scelta, che comporta evidentemente un'impostazione generale circa l'elevazione dell'obbligo scolastico. Rispetto la tesi secondo cui tale obbligo sino al quattordicesimo anno di età è il massimo che si possa avere in questo paese, considerando le strutture scolastiche, la situazione sociale, eccetera. Rispetto una posizione del genere, ma questa posizione non l'ho vista sostenuta in Assemblea da nessun gruppo; si è detto, arrampicandosi sugli specchi, che in realtà introdurre l'elevazione dell'obbligo scolastico è qualcosa che per motivi

tecniche non può essere fatta, perchè occorre una fase di raggiungimento di nuovi equilibri.

Parliamoci chiaro, colleghi laici, colleghi socialisti, colleghi della maggioranza, voi non volete pronunciare un esplicito «no» all'elevazione dell'obbligo; non lo volete dire. Vi rispetterei molto se quello che dite in maniera contorta, attraverso questo articolo, lo diceste con chiarezza, sostenendo che per ragioni culturali, per ragioni ideali, per ragioni politiche, per ragioni sociali, l'obbligo scolastico sino ai quattordici anni è sufficiente. Ma non è una argomentazione valida dire che fra sei o sette anni si vedrà: voi sapete benissimo che soprattutto in questo paese o le cose si riescono a fare immediatamente, oppure non se ne fa nulla. È necessario infatti strappare le cose, imporre, se volete, una modifica dei ritmi naturalmente conservatori di tutte le grandi strutture. Certamente l'organizzazione dell'istruzione pubblica in Italia è una grande struttura, probabilmente è la più grande struttura burocratica; certamente un'amministrazione come quella della pubblica istruzione, che deve amministrare milioni e milioni di cittadini, con un sistema estremamente centralizzato e piramidale, è per sua natura conservatrice e tende a non introdurre novità. Sappiamo che tutte le novità introdotte a qualsiasi livello, dalla scuola materna all'istruzione universitaria, hanno trovato delle resistenze in questo pachiderma che ha sede in viale Trastevere.

Allora, parliamoci chiaro: vi possono essere due visioni contrapposte (sostenere che va bene l'obbligo scolastico fino a quattordici anni o sostenere che occorre elevarlo) ma non ci può essere una mistificazione, quale è quella contenuta in questo articolo, che non è un articolo prescrittivo, ma un articolo in cui non solo si dice che fra cinque anni, (più uno o più due) si vedrà, ma si usa un certo tempo nel verbo: «sarà». Quel «sarà» non è prescrittivo, non è temporale; è qualcosa di diverso, è qualcosa che introduce anche un elemento di possibilità, di eventualità e non di certezza. Allora ditelo chiara-

mente, non nascondetevi dietro queste formulazioni. Un atto coraggioso da parte della maggioranza sarebbe stato quello di dire che, certo, esistono dei problemi tecnici per l'elevazione dell'obbligo, come esistono dei problemi tecnici per qualsiasi cosa, per qualsiasi trasformazione di una struttura complessa; esistono dei problemi tecnici che devono essere risolti. Ma allora una maggioranza seria, una maggioranza che abbia una volontà politica afferma un qualcosa che si deve fare con la legge; dopo di che, ci potranno essere anche i rinvii. Ma i rinvii sono di carattere amministrativo, non sono rinvii di volontà politica.

Voi tutti ben conoscete la differenza tra volontà politica, scelta culturale e possibilità tecnica. Sarebbe stato apprezzabile se si fosse affermata l'esigenza, l'indicazione di fondo, alla quale avrebbero potuto far seguito i rinvii di carattere tecnico, di aggiustamento della struttura complessa che sarebbe messa in moto per questa eventualità. In questa maniera, voi affossate il problema dell'elevazione dell'obbligo. Ma allora ditelo chiaramente, non mascheratevi dietro queste formule.

I colleghi comunisti, in altra sede, quando abbiamo proposto sotto altra specie (si trattava di una specie diversa, perchè in quel caso stavamo parlando della funzione del biennio, che noi proponevamo come biennio davvero unico nella scuola superiore) questa indicazione, la hanno votata. È arrivato il momento per votare di nuovo e per confrontarci. Io mi auguro che soprattutto i colleghi socialisti, se ci sono, i colleghi laici, se ci sono, sapranno cogliere questa occasione per non svendere ulteriormente il proprio patrimonio, perchè, se non vado errato, il patrimonio della elevazione dell'obbligo scolastico, con tutti i valori che comporta, è stato ed è, dovrebbe essere, una tradizione socialista. Io mi auguro che colgano questa occasione per compiere un atto di coraggio, o meglio un atto di fedeltà, alla propria tradizione ed al proprio patrimonio.

Lo stesso può dirsi per l'altro tema che

noi proponiamo in questo articolo, su cui già si è discusso in Assemblea. Ed ha ragione il collega Sullo quando dice che, in realtà, il problema di mandare i propri figli nella scuola dell'obbligo a cinque anni oggi è soprattutto un problema di classe. Ha ragione il collega Sullo quando dice che il fatto dei cinque anni invece che sei anni oggi si è trasformato in una questione profondamente di classe; vale a dire che, come quando non c'era il divorzio esso era una questione di classe, per cui i ceti più acculturati e più abbienti avevano accesso a quel divorzio di classe che era la *Sacra Rota*, così oggi certamente i ceti abbienti hanno accesso alla scuola elementare e dell'obbligo a cinque anni attraverso le scuole private. Certamente questo è un fatto di profonda discriminazione di classe. Colleghi socialisti (Fiandrotti dovrebbe riflettere su questo), qui non siamo più tanto in presenza di un dibattito di carattere pedagogico e culturale, qui non discutiamo se sia bene o male stabilire l'inizio della scolarità a cinque o a sei anni (ci sono divisioni in campo pedagogico), ma qui siamo in presenza di una sanatoria di una discriminante di classe, perchè oggi le famiglie che vogliono inviare i loro figli a scuola a cinque anni lo possono fare — lo sapete tutti — incrementando il canale delle scuole private.

Devo dire che, personalmente, per quanto vale, io che ho una figlia di sette anni, malgrado la mia concezione, facendo forza sulla mia impostazione, l'ho inviata a cinque anni, ritenendola matura per la scuola elementare, in una scuola inglese, perchè quella era l'unica maniera per farle cominciare la scolarità nell'anno in cui ritenevo che per il suo sviluppo psichico e per il suo sviluppo culturale fosse... (*Commenti all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*). Signor Presidente, io sento un mugolio... Colleghi, io sto dicendo che questo fatto di poter inviare i propri figli a scuola a cinque o a sei anni è un fatto profondamente di classe, riservato a chi può consentirselo, come io me lo sono fortunatamente potuto consentire. Ho dovuto in-

viare, malgrado la mia impostazione, mia figlia in una scuola inglese (*Commenti a destra*).

Ripeto che il problema dell'inizio della scolarità a cinque o a sei anni è una questione di impostazione pedagogica e culturale; ma oggi, di fatto, non lo è più. Di fatto, è una questione di discriminazione di classe: chi può, chi non può. Noi vi suggeriamo un'emendamento che, lungi dall'essere un emendamento volto a fare delle scelte di carattere culturale definitivo, propone che a titolo sperimentale sia consentito a chi vuole inviare i propri figli a scuola a cinque anni. Io credo che questa sia una posizione estremamente ragionevole. È una impostazione che non taglia questo dibattito, che sicuramente è un dibattito aperto, che non vuole essere sciolto con questo emendamento. Noi vi diamo questo suggerimento che, del resto, è un suggerimento che tra le pieghe è contenuto nell'ultima parte dell'ultimo comma di questo articolo, ma in una maniera molto tortuosa. Se si vogliono delle cose, sarebbe bene dirle chiaramente. È per questo che noi vi suggeriamo questa forma di possibilità, sperimentale, di mandare i propri figli a scuola a cinque anni.

Collegli, questo articolo 9 con questi due problemi — elevazione dell'obbligo e inizio della scolarità a cinque anni — credo sia un altro di quegli articoli fortemente qualificanti della riforma. Io mi auguro (per l'ultima volta, spero) che non ci siano ottusità, che non ci sia la chiusura «a riccio» di cui parlava poco fa il collega Corleone, per cui gli equilibri politici pongono delle censure anche al di là della stessa possibilità, che c'è nell'equilibrio politico, delle autocensure. Le cose peggiori sono le autocensure, collegli socialisti, come quella che voi state facendo costantemente in questa legge.

Mi rivolgo soprattutto ai collegli socialisti, augurandomi che questi problemi, che sono diventati un mito, degli equilibri che non si possono toccare, di un'Assemblea che non può interferire in un progetto di legge perchè tutto è «chiuso» e, quindi, deve svolgere soltanto un rito di

approvazione, possano trovare una qualche incrinatura, che discenda dalla coscienza dei singoli deputati, prima ancora che dalle forze politiche che compongono la maggioranza e che hanno costruito intorno a questa legge una specie di muraglione intorno ad una cittadella assediata. Ma in realtà, la cittadella non è affatto assediata, se non nella coscienza soggettiva di chi crede poco nelle cose che fa e, quindi, deve chiudersi rispetto a qualsiasi confronto, rispetto a qualsiasi dialogo. Riflettete su queste due proposte che noi vi facciamo, che riteniamo andrebbero a valorizzare certamente, e non a svaloriare, questa vostra riforma.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo radicale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori 9.3.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lasci che parli qualcun altro: lei ha parlato finora di questo emendamento! Vuole che non abbiano capito?

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, intendo usufruire di questa facoltà concessami dal regolamento, se lei me lo consente.

PRESIDENTE. Certo! Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

MASSIMO TEODORI. Spiego perché ho chiesto di parlare: in questo momento i colleghi sono presenti in aula... (*Proteste*). Mi spiace che i colleghi siano impazienti, ma volevo sottoporre loro questo emendamento, che eleva l'obbligo scolastico fino ai 16 anni di età. Ricordo semplicemente che per un analogo emendamento votato nel corso dell'esame dei primi articoli c'è stata una differenza di pochissimi voti, quindi è possibile, in questo momento, che la Camera compia una scelta molto importante, sulla quale si è pronunciata favorevolmente circa la metà di quest'Assemblea.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	229
Astenuti	136
Maggioranza	115
Voti favorevoli	26
Voti contrari	203

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	225
Astenuti	136
Maggioranza	113
Voti favorevoli	19
Voti contrari	206

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	227
Astenuti	137
Maggioranza	114
Voti favorevoli	20
Voti contrari	207

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Greggi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Voti favorevoli	25
Voti contrari	343

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	235
Astenuti	140
Maggioranza	118
Voti favorevoli	22
Voti contrari	213

(*La Camera respinge*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	19
Voti contrari	354

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Teodori 9.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Una brevissima dichiarazione di voto, per ricordare ai colleghi che debbono votare che questo emendamento tende ad introdurre sperimentalmente la facoltà di mandare i bambini a scuola a cinque anni, senza con questo sciogliere il grosso nodo — che evidentemente è pedagogico e culturale — se l'obbligo debba iniziare dal quinto o dal sesto anno di età. Questa facoltà consente di rompere quella che giustamente qualche giorno fa veniva definita come una discriminazione chiaramente di classe fra coloro che possono e coloro che non possono accedere alla scuola privata.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	51
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Anselmi Tina
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casati Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Corà Renato
Corleone Francesco
Costamagna Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare

Ebner Michael
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino

Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Grassucci Lelio
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Molé Carlo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Riz Roland

Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Teodori 9.3:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe

Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Caffero 9.1:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea

Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Ramella Carlo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini 9.6:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo

Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla

Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Macciotta Giorgio
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Ramella Carlo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio

Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Greggi
9.2:*

Politano Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini 9.7:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmi Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Ramella Carlo
Romano Riccardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Fioret Mario
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è

favorevole all'elevazione dell'obbligo scolastico, anche perché ci sembra che tale elevazione non possa avere soltanto l'etichetta del partito socialista di cui parlava il collega Teodori.

Siamo convinti della necessità che lo Stato si impegni ad assicurare l'istruzione, l'educazione, per almeno dieci anni: questo rientra nella nostra tradizione e nella nostra proposta di legge, che è agli atti. Purtroppo, l'elevazione dell'obbligo scolastico, come dimostra l'articolo 9, è legata inevitabilmente all'eventualità dell'anticipo di tale obbligo al quinto anno di età, che viene lasciata alla sperimentazione e che — dobbiamo dichiararlo onestamente — ci lascia piuttosto perplessi.

Ecco perché questo articolo, nella sua attuale formulazione, anche se non proprio felice, ci accontenta in quanto recepisce le nostre proposte e le nostre esigenze. Per questi motivi il gruppo del MSI-Destra nazionale voterà a favore dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, nei confronti di questo articolo 9, che parla di obbligo scolastico e di sperimentazione, ma che in realtà nel testo nega l'elevazione dell'obbligo scolastico a 10 anni e la sperimentazione, il gruppo radicale esprimerà voto contrario, per i motivi che abbiamo già detto nel corso della discussione generale e per il voto che si è registrato sugli emendamenti. Vi era un'occasione che è stata respinta, quella molto netta e chiara di recuperare, con un voto, l'elevazione dell'obbligo scolastico a 10 anni. Abbiamo ancora una volta assistito a resistenze della maggioranza, che da una parte proclama l'obbligo in questione ma che dall'altro lo rinvia al compimento del quinto anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi. Quale è la motivazione di tale rinvio? Forse, facendo i conti (siamo al 1982,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

occorre calcolare ancora i 5 anni in questione più un anno per delega) il collega Fiandrotti è già arrivato al 1989 e pensa di celebrare qualche altro centenario, imbastendo una propaganda efficace come quella su Garibaldi? In realtà, non bisognerebbe scherzare su queste cose e occorrerebbe fare le riforme tempestivamente, non rinviandole ad una legge delegata che sappiamo rischia, a sua volta, un ennesimo rinvio.

Nell'articolo in questione si parla anche di sperimentazione, ma non si comprende cosa quest'ultima possa produrre, a parte «aria fritta»...

Per quanto riguarda l'ultimo comma, relativo all'eventuale anticipo dell'obbligo scolastico al quinto anno di età, la sperimentazione in questione, collegata all'elevazione dell'obbligo a complessivi 10 anni, in realtà non viene in alcun modo puntualizzata. È stata respinta l'ipotesi dell'unica sperimentazione efficace, quella affidata alla volontà dei cittadini, dei genitori, dell'unica sperimentazione praticabile. Le sperimentazioni dall'alto, burocratiche, autoritarie, non autogestite, non sono sperimentazioni ma cappe di piombo che non permettono alcunché e che lasceranno l'attuale situazione di privilegi.

Per tutti questi motivi, il nostro voto sull'articolo 9 sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Invito i colleghi a non uscire a fumare perché non parlerò per più di 30 secondi. Siamo contrari all'articolo 9 per tre motivi: innanzitutto perché riteniamo si debba elevare l'obbligo scolastico a 10 anni e che lo si debba fare in tempi ragionevoli e non già alle calende greche; quindi perché il secondo anno del biennio pregiudica un possibile obbligo unitario, nel senso che un secondo anno con indirizzi rigidi rischia — appunto — di pregiudicare un obbligo che dovrebbe essere profondamente unitario; in terzo luogo perché rite-

niamo un assurdo logico e culturale il non anticipare a 5 anni l'inizio dell'obbligo scolastico, come chiesto anche da altre parti. Sono i motivi per i quali voteremo contro l'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Barbarossa Voza. Ne ha facoltà.

MARIA IMMACOLATA BARBAROSSA VOZA. Signor Presidente, abbiamo sostenuto, nella discussione dell'articolo 2, un emendamento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della scuola secondaria superiore. Riteniamo, tuttavia, che tale innalzamento possa essere sostenuto e realizzato attraverso una ristrutturazione della fascia scolastica precedente. Abbiamo proposte in questo senso dei colleghi socialisti, abbiamo una nostra proposta che suggerisce di accorciare la scuola elementare a 4 anni e di introdurre il tempo pieno obbligatorio. Riteniamo, dunque, che sostenere l'elevazione dell'obbligo scolastico al primo biennio sia un fatto positivo; lo abbiamo votato come indicazione perché l'obbligo in questione, quando sarà elevato, lo sia fino a comprendere i primi due anni della scuola secondaria, come d'altronde sostengono tutte le organizzazioni giovanili e le confederazioni sindacali nel loro complesso. Tuttavia, per le ragioni di ristrutturazione della fascia precedente, che ho detto, perché esiste un impegno nella legge di elevare l'obbligo scolastico a 10 anni e perché crediamo che la battaglia vada spostata sulla gestione della riforma e sul controllo di quello che il Governo farà di quest'ultima, riteniamo di astenerci dal voto sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Il gruppo socialista non ha ovviamente nessuna obiezione...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

MARIO POCHEZZI. Dov'è il gruppo socialista?

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti!

MASSIMO TEODORI. È un gruppo fantasma!

FILIPPO FIANDROTTI. Chiederei ai colleghi comunisti di essere più tolleranti e tranquilli. Stavo dicendo che, naturalmente, noi socialisti non abbiamo obiezioni da porre all'intervento fatto dall'onorevole Teodori, in via teorica, ed alle considerazioni ora svolte dall'onorevole Barbarossa Voza ora. Per lunghi mesi, durante la discussione nel Comitato ristretto, abbiamo sostenuto l'opportunità di compiere un gesto di coraggio, introducendo immediatamente l'innalzamento della durata dell'obbligo scolastico. Tuttavia abbiamo dovuto prendere atto di considerazioni avanzate da altre parti. Ed a questo punto riteniamo che la norma proposta sia piena di senso pratico e tale da non compromettere assolutamente le ragioni nostre, fondamentali in materia.

Caro Teodori, noi abbiamo stabilito che al termine dei primi 5 anni di avvio della riforma scatti l'elevazione dell'obbligo. Traendo frutto dall'esperienza passata, cioè da quanto è avvenuto in concreto dopo l'elevazione dell'obbligo fino ai 14 anni, abbiamo ritenuto più importante stabilire intanto che la scuola secondaria proceda alla necessaria ristrutturazione, che noi stiamo determinando. Abbiamo ritenuto prioritario avviare un dibattito sull'introduzione dell'inizio dell'obbligo a partire dai 5 anni ed abbiamo formulato una proposta di legge che ci auguriamo giunga presto alla discussione della Camera. Abbiamo ritenuto essenziale, come richiesto dal pensiero pedagogico più aggiornato, che si giunga alla riforma dei programmi della scuola di base e che vi sia una riorganizzazione generale dell'attuale scuola dell'obbligo, in modo che l'innalzamento dell'obbligo a complessivi 10 anni poggi su basi solide e sia effettivamente produttivo di risultati per l'intera popolazione. Non vorremmo che av-

venisse quel che sta accadendo, caro Teodori: oggi, il 75-80 per cento degli studenti entra nella secondaria, ma a tale fenomeno si accompagna quello per cui quasi il 30-40 per cento ne è immediatamente espulso, perché non sufficientemente preparato dalla scuola precedente.

Queste sono le ragioni di fatto che accompagnano la nostra decisione e che motivano la dilazione nel tempo che noi abbiamo accettato per rendere garantito l'innalzamento della durata dell'obbligo scolastico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

ALDO GANDOLFI. A nome del gruppo repubblicano debbo aggiungere una sola considerazione a quelle già svolte dai colleghi Fiandrotti e Barbarossa Voza: a fronte, cioè, di atteggiamenti di facciata di un certo tipo di sinistra, che abbiamo visto riproporre qui dal gruppo radicale e da quello del PDUP, in merito al problema dell'obbligo, occorre ribadire, serenamente ma con molta fermezza, che è demagogia pensare che i problemi si risolvano con semplici affermazioni sulla carta.

MASSIMO TEODORI. Allora non fate le leggi!

ALDO GANDOLFI. Il problema principale che dobbiamo affrontare, nei prossimi anni, è quello dell'assestamento. Rimandiamo quindi l'intervento concreto al termine di una fase di sperimentazione, mediante la quale dobbiamo riuscire a risolvere gravi problemi riguardanti la scuola di base. È questo l'aspetto fondamentale per cui dobbiamo impegnarci, se vogliamo veramente eliminare i condizionamenti di carattere sociale e culturale che pesano sulla nostra scuola. Non ha senso elevare il limite dell'obbligo se la scuola di base non funziona e non garantisce questo decondizionamento.

È questo l'obiettivo che ci siamo proposti con l'articolo 9, sono queste le ra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

gioni che sentiamo il dovere di dichiarare, di fronte ad argomentazioni così demagogiche e speciose come quelle che abbiamo qui udito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romita. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI ROMITA. Anche noi socialisti democratici siamo a favore dell'elevazione della fascia dell'obbligo a dieci anni e dell'inizio della scuola elementare all'età di cinque anni. Riteniamo, in questo quadro, che sia necessaria una revisione organica dei programmi di tutta la nuova fascia dell'obbligo. Si pone quindi, in relazione a questi vari aspetti, l'esigenza di una sperimentazione, poiché i problemi non si risolvono di colpo, con la fuga in avanti di un articolo di legge che finirebbe, se approvato, secondo la richiesta dell'onorevole Teodori, per porre questa riforma in gravi difficoltà, per provocare magari dei fallimenti e quindi causare delle perdite di tempo. Per questo siamo favorevoli all'articolo 9 e voteremo a favore di tale articolo. Chiediamo però al Governo, come abbiamo già fatto nel corso della discussione sulle linee generali, di fare in modo che la sperimentazione prevista sia realizzata in maniera concreta, coerente ed organica, in modo da esplorare tutti gli aspetti di questo importante passo avanti della riforma della scuola, cosicché allo scadere del periodo della sperimentazione si possa disporre di tutti gli elementi certi per procedere rapidamente alla soluzione dei complessi problemi connessi all'elevazione della fascia dell'obbligo a dieci anni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	259
Astenuti	139
Maggioranza	130
Voti favorevoli	223
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Barbera Augusto Antonio
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casati Francesco
Caatalano Mario
Cattanei Franceso
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea' veonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Costamagna Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare

Ebner Michael
Erminero Enzo

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Forlani Arnaldo
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Molé Carlo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Speranza Edoardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Corti Bruno
Cristofori Adolfo Nino
Darida Clelio
Fioret Mario
Nonne Giovanni
Palleschi Roberto
Pirolo Pietro
Tancredi Antonio
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10. Ne do lettura:

(Diritti delle minoranze linguistiche).

«Nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze di lingua diversa dalla lingua italiana, riconosciute dalle leggi vigenti, i programmi o i piani di studio debbono essere articolati, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla presente legge, in modo da assicurare adeguato sviluppo allo studio della lingua e della cultura della singola minoranza.

Restano salve le competenze statutarie delle Regioni a statuto speciale nelle materie disciplinate dalla presente legge. Restano ferme altresì le competenze spettanti alle province autonome di Trento e di Bolzano, secondo le forme e condizioni particolari di autonomia definite dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire la parola: minoranze con la seguente: popolazioni.

10. 6.

CORLEONE.

Al primo comma dopo le parole: studio della lingua, aggiungere le seguenti: della storia.

10. 8.

BELLUSCIO.

Dopo il primo comma aggiungere le parole: Analoghe modifiche ai programmi e ai piani di studio possono essere attuate a titolo sperimentale su richiesta dei distretti scolastici nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze culturali e linguistiche benché non riconosciute ufficialmente.

10. 7.

TEODORI.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Restano salve le competenze statutarie delle Regioni a statuto speciale nelle materie disciplinate dalla presente legge, nonché le disposizioni stabilite dalle regioni Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia per quanto attiene alle minoranze albanesi e grechaniche residenti nei loro territori.

Restano ferme altresì le competenze spettanti alle province autonome di Trento e Bolzano, secondo le forme e condizioni particolari di autonomia definite dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione.

10. 9.

BELLUSCIO, VIZZINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per la provincia autonoma di Bolzano le competenze dei Sovrintendenti regionali sono attribuite per la scuola di lingua italiana al sovrintendente scolastico, per le scuole di lingua tedesca e per le scuole delle località ladine al rispettivo intendente scolastico.

10. 5.

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER, EBNER.

Avverto che gli emendamenti Ebner 10.1, 10.2, 10.3 e 10.4 che figurano nel fascicolo sono stati ritirati dai presentatori.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

*(Norme speciali
per la Regione Valle d'Aosta).*

Restano ferme le competenze spettanti alla Regione Valle d'Aosta ai sensi degli articoli 2, lettera r), 3, lettera g), e 4 dello Statuto speciale legge costituzionale 26

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

febbraio 1948, n. 4, e relative norme di attuazione (legge 11 novembre 1946, n. 365, 31 ottobre 1975, n. 861, e 16 maggio 1978, n. 196).

La Regione Valle d'Aosta provvede all'aggiornamento del personale direttivo, docente e non docente compreso nei ruoli regionali.

A tal fine l'assessore alla pubblica istruzione, sentito il Consiglio scolastico regionale, provvede con proprio decreto ad emanare, entro quattro mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal successivo articolo 24, apposito piano triennale con cui si dispone anche la distribuzione delle dotazioni e delle attrezzature esistenti per i fini e con le modalità previste dal successivo articolo 20.

L'assessore alla pubblica istruzione, sentito il Consiglio scolastico regionale, disciplina l'utilizzazione degli esperti assunti con contratto a tempo determinato di cui al successivo articolo 17 con particolare riferimento agli esperti provenienti dall'area francofona.

I decreti di cui agli articoli 24 e 30 della presente legge sono emanati d'intesa con la Regione.

10. 01.

DUJANY.

Avverto, infine, che è stato successivamente presentato il seguente altro emendamento:

Sostituire le parole: e della cultura, con le seguenti: della cultura e della storia.

10. 10.

GREGGI.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere sugli emendamenti di cui ho testé dato lettura.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Corleone 10.6, sugli emendamenti Belluscio 10.8, Teodori 10.7, Belluscio 10.9 e parere favorevole sull'emendamento Frasnelli

10.5 e sull'articolo aggiuntivo Dujany 10.01. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Greggi 10.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Corleone 10.6 l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Non comprendo il motivo del parere contrario espresso dal relatore: è infatti abbastanza banale che si parli di minoranze linguistiche, rispetto al paese globalmente inteso; ma quando si dice, come nel testo, che vi sono certe zone del territorio nazionale abitate da queste minoranze, non si tiene conto del fatto che in quelle zone tali minoranze possono in realtà, come infatti spesso avviene, essere maggioranze. Per questo ho semplicemente proposto di sostituire la parola «minoranze» con la parola «popolazioni»: mi pare che non vi sia nulla di traumatico in ciò.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Belluscio 10.8.

COSTANTINO BELLUSCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Belluscio.

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Teodori

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

10.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Noi chiediamo che modifiche ai programmi e ai piani di studio analoghe a quelle previste dall'articolo in esame possano essere attuate, a titolo sperimentale, su richiesta dei distretti scolastici nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze culturali e linguistiche, benché non riconosciute ufficialmente. Capisco che c'è una foga ideologica dei colleghi della maggioranza di dire sempre no, ma li invito a riflettere per un momento sul fatto che a titolo sperimentale, su richiesta dei distretti scolastici, in certe zone del paese in cui esistono minoranze linguistiche che non sono quelle due ufficialmente riconosciute, si possa ammettere che vi siano piani di studio che riflettano le esigenze di quelle zone (vedo che vi sono altri emendamenti che citano talune zone in particolare: ma, senza individuarle una per una, ritengo si debba affrontare il problema in linea generale, specie in un momento di risorgenza delle etnie e delle identità). Negare una simile possibilità sperimentale mi sembra davvero indice di una foga ideologica che non può essere se non il segno di un'estrema debolezza ed incapacità di dialogo e di comprensione delle posizioni ragionevoli, anche se non fortemente pregnanti di valori, che vengono esposte in quest'aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Belluscio 10.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

COSTANTINO BELLUSCIO. Mi permetto di insistere sull'opportunità di questo emendamento. Quando si parla di minoranze, in Italia, ci si riferisce per lo più a quelle di lingua francese, tedesca o slo-

vena, ma si trascurano completamente quelle di lingua albanese, che rappresentano una comunità di 300 mila persone, disseminate per lo più nel Molise, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia ed in Puglia. Si è verificato che queste regioni, in particolare il Molise, la Basilicata, la Calabria e la Puglia, abbiano legiferato in materia scolastica, negli ultimi tempi, vedendosi respingere dai commissari di Governo le rispettive delibere.

Con questo emendamento salvaguardiamo la volontà di reviviscenza di queste etnie, che tanto hanno dato anche all'unità d'Italia durante il Risorgimento nazionale e quindi sono al di sopra di ogni sospetto, e le mettiamo in condizioni di riaffermare la propria posizione in un'Italia che non deve temere minoranze di questo tipo che tanto hanno dato — ripeto — in termini di patriottismo e di attaccamento al nostro paese.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Vorrei dire al collega Belluscio che il Comitato dei nove ha valutato attentamente la sua proposta e che ci siamo trovati d'accordo nel dire che è preferibile un provvedimento legislativo *ad hoc* per risolvere questo problema abbastanza delicato. Infatti, con la soluzione proposta si stabiliscono delle competenze, per quanto riguarda il Molise, la Basilicata e la Calabria, che non sono regioni a statuto speciale, sul problema delle minoranze linguistiche che fino ad ora è sempre stato affrontato a livello nazionale dallo Stato.

Quindi riteniamo che sia più opportuno procedere su un problema reale, che non disconosciamo, con un apposito provvedimento e non nel contesto di questa riforma. Per queste ragioni manteniamo il nostro parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

siste nella votazione del suo emendamento?

COSTANTINO BELLUSCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Belluscio.

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Frasnelli 10.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo così modificato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Dujany 10.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11, che è del seguente tenore:

(Lavoratori studenti).

«Allo scopo di rendere possibile ai lavoratori studenti la frequenza della scuola secondaria superiore sono istituiti appositi corsi pomeridiani e serali.

Ogni corso deve avere almeno 15 e non più di 25 studenti lavoratori.

Quando il numero dei richiedenti sia inferiore al minimo, si provvede ad organizzare il corso, o i corsi, accorpando, per quanto possibile, le domande presentate a più scuole dello stesso distretto o di distretti confinanti, tenendo conto delle possibilità di trasporto.

I corsi devono avere identici contenuti culturali e professionali rispetto a quelli ordinari.

Il collegio dei docenti di ogni corso può esonerare, in tutto o in parte, dalle attività pratiche gli allievi la cui esperienza di

lavoro sia coerente, per natura e livello, con quelle previste dal piano di studi.

L'organizzazione dei corsi riservati ai lavoratori studenti è disciplinata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro del tesoro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 11.

11. 1.

DEL DONNO, RALLO.

Al secondo comma, dopo la parola: ogni, aggiungere le seguenti: classe di.

11. 3.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma aggiungere, in fine, le parole: ed avere uguale durata.

11. 6.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: ed orari che assicurino il completo svolgimento dei programmi.

11. 4.

LA COMMISSIONE.

Al sesto comma, sostituire le parole: L'organizzazione con le seguenti: L'istituzione.

11. 5.

LA COMMISSIONE.

Avverto che l'emendamento Ebner 11.2, che figura nel fascicolo degli emendamenti, è stato ritirato dai presentatori.

Sono stati presentati altresì i seguenti emendamenti:

Sostituire il quarto comma con il se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

guente: i corsi debbono avere contenuto culturale e professionale identici a quelli ordinari.

11. 7.

GREGGI

Al quinto comma sostituire le parole: con quelle previste con le seguenti: con quella prevista.

11. 8.

GREGGI

Poiché nessuno chiede di parlare, domando qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Del Donno 11.1, Sterpa 11.6, Greggi 11.7 e 11.8. Raccomando all'approvazione della Camera gli emendamenti 11.3, 11.4, 11.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e accetta gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 11.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.3 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento

Sterpa 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per spiegare la *ratio* di questo emendamento.

L'articolo 11, riguardante gli studenti lavoratori, è ritenuto più che opportuno dal gruppo liberale; intendiamo tuttavia introdurre un chiarimento per quanto riguarda la durata dei corsi. Infatti, nella formulazione dell'articolo, là dove si dice che: «I corsi devono avere identici contenuti culturali e professionali rispetto a quelli ordinari», non si precisa la durata dei corsi medesimi.

Pertanto è presumibile che possa accadere la stessa cosa che si è verificata a proposito delle 150 ore per la scuola media per gli studenti lavoratori, cioè la possibilità di ottenere un titolo di studio senza frequentare o frequentando assai poco la scuola.

Certamente occorre dare agli studenti lavoratori la possibilità di frequentare i corsi serali, ma occorre anche avere la garanzia che questi corsi abbiano la stessa durata di quelli ordinari.

Per questi motivi manteniamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sterpa 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.5

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Ne dò lettura:

(Rientri scolastici)

«Coloro che abbiano ottenuto, anche all'estero o con la frequenza di corsi professionali o sul lavoro, una qualifica professionale possono accedere, previo superamento di prove integrative, alle diverse classi della scuola secondaria superiore.

Per rendere possibile la ripresa degli studi il Ministro della pubblica istruzione autorizza nelle scuole secondarie superiori la istituzione di appositi corsi, anche su base distrettuale.

I criteri e le modalità delle prove e dell'organizzazione dei corsi sono stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, da adottarsi entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al successivo articolo 24».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

12. 5.

CORLEONE.

Al primo comma, sostituire le parole: o con la frequenza con le seguenti: con la frequenza.

12. 6.

IL GOVERNO.

Al primo comma, dopo la parola: professionale aggiungere le seguenti: convalidata dalle autorità consolari.

12. 1.

DEL DONNO. RALLO.

Al primo comma, aggiungere in fine le parole: purché dimostrino di avere in precedenza frequentato istituzioni scolastiche in Italia o all'estero che poi hanno abbandonato.

12. 8.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Sopprimere il secondo e il terzo comma.

12. 3.

DEL DONNO, RALLO.

Al terzo comma, sostituire le parole da: I criteri fino a: corsi, con le seguenti: I criteri per l'organizzazione dei corsi e le modalità di svolgimento delle prove integrative.

12. 4.

LA COMMISSIONE.

Avverto che gli emendamenti 12.7 del Governo e Ebner 12.2, che figurano nel fascicolo, sono stati ritirati.

Avverto, inoltre, che sono stati successivamente presentati i seguenti altri emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: Coloro che abbiano ottenuto, anche all'estero o, con le seguenti: coloro che, in possesso del diploma di scuola media abbiano ottenuto.

12. 11.

IL GOVERNO.

Al primo comma, sostituire le parole, una qualifica professionale, con le seguenti: una adeguata qualifica professionale.

12. 9.

GREGGI.

Dopo il primo comma aggiungere il seguente: Analoga procedura è consentita a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

coloro che, all'estero, abbiano assolto all'obbligo scolastico secondo gli ordinamenti dei relativi paesi di provenienza e conseguito una qualifica professionale convalidata dalle autorità consolari.

12. 12.

IL GOVERNO.

Al terzo comma sopprimere le parole: delle prove e.

12. 10.

GREGGI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sui relativi emendamenti, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti?

FRANCESCO CASATI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Corleone 12.5 e parere favorevole, invece, sull'emendamento del Governo 12.6 e sull'emendamento Del Donno 12.1; parere contrario sull'emendamento Sterpa 12.8, sull'emendamento Del Donno 12.3. Parere favorevole sull'emendamento del Governo 12.11. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 12.4 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Greggi 12.9; parere favorevole sull'emendamento del Governo 12.12; parere contrario sull'emendamento Greggi 12.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, a me sembra che l'emendamento Del Donno 12.1 sia assorbito dall'emendamento del Governo 12.12, del quale raccomando l'approvazione. Accetto l'emendamento 12.4 della Commissione.

OLINDO DEL DONNO. È vero, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 12.5 l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. A me pare che il primo comma dell'articolo 12 assommi cose contraddittorie, e rappresenti, caro collega Gandolfi, un impasto di demagogia, perché il mettere assieme per i rientri scolastici possibilità diverse l'una dall'altra è contraddittorio. Del resto, quando abbiamo sollevato dei problemi sull'emendamento relativo all'area di professionalità, avevamo perfettamente ragione, perché qui si riscontra una chiara visione di una scuola secondaria superiore che è una scuola professionale.

Quando si parla di acquisizione sul lavoro di una qualifica professionale, attraverso la quale c'è il rientro scolastico, mi pare che si faccia della cattiva demagogia, perché in realtà non si può dire, come hanno detto i colleghi Gandolfi e Fian-drotti, «no» all'elevamento dell'obbligo scolastico perché già c'è abbandono dell'obbligo scolastico. Ora si consente ai giovani un rientro scolastico per poi farli uscire immediatamente, perché con una preparazione professionale, con una qualifica professionale, li si fa entrare nella scuola per poi farli riuscire.

Con questo comma si compie una celebrazione dell'ipocrisia, della demagogia; e, se non accettate un emendamento soppressivo, credo che veramente vogliate prendere in giro i cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corleone 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento 12.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.6

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Del Donno 12.1 è assorbito dall'emendamento 12.12 del Governo.

OLINDO DEL DONNO. Infatti, e pertanto non vi insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Sterpa 12.8.

EGIDIO STERPA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sterpa.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12.12, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 12.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 12.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Greggi 12.10 è precluso dalla precedente votazione.

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13. Ne do lettura:

ART 13.

(Esami di diploma di scuola secondaria superiore).

«A conclusione del corso di studi di scuola secondaria superiore, tutti gli studenti che abbiamo ottenuto un favorevole giudizio di ammissione da parte dei consigli di classe hanno titolo a sostenere gli esami di diploma che hanno valore di esami di Stato.

Possono altresì sostenere gli esami di diploma i cittadini italiani che abbiano compiuto il diciannovesimo anno di età alla data di inizio della sessione di esami e che risultino in possesso della licenza media.

Il diploma, oltre a consentire l'accesso all'università nei modi previsti dal successivo articolo 14, attesta — con l'indicazione delle discipline di indirizzo e delle attività di tirocinio seguite — le competenze acquisite ai fine dell'ingresso nel lavoro e della partecipazione ai pubblici concorsi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la parola: tutti.

13. 4.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, sostituire le parole: diciannovesimo anno con le seguenti: ventesimo anno.

13. 6.

GREGGI.

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: da almeno tre anni oppure che abbiano compiuto il 22° anno di età.

13. 1.

DEL DONNO, RALLO.

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: ed abbiano superato le prove di passaggio dal secondo al terzo anno.

13. 7.

GREGGI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il diploma oltre a consentire l'accesso all'università nei modi previsti dal successivo articolo 14, ammette all'esercizio delle professioni previo superamento di un esame di Stato le cui modalità sono stabilite d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e gli ordini professionali. Detto esame si svolge tenuto conto delle discipline d'indirizzo seguite nel corso degli studi secondari e di cui il Ministero della pubblica istruzione e gli ordini professionali valuteranno la corrispondenza alle professioni alle quali si aspira ad eccedere precisando il tipo del relativo titolo professionale che è dato conseguire.

13. 8.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il diploma deve contenere l'indicazione delle discipline di indirizzo e della pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tirocinio.

13. 5:

LA COMMISSIONE.

Al terzo comma, sostituire la parola: tirocinio con la seguente: lavoro.

13. 3.

CAFIERO, CRUCIANELLI, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Al primo comma aggiungere infine le parole: e consente l'accesso all'università nei modi previsti dal successivo articolo 14.

13. 9.

GREGGI.

Avverto che l'emendamento Ebner 13.2, che figura nel fascicolo, è stato ritirato.

Passiamo alla discussione dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 13.6 dichiarando fin d'ora il mio voto favorevole sull'emendamento Del Donno 13.1, che mi sembra più organico. Con il secondo comma di questo articolo noi permettiamo a chiunque di accedere agli esami di diploma di scuola media superiore, purché abbia fatto la scuola media inferiore; e questo lo permettiamo a 19 anni, cioè alla stessa età nella quale accedono al diploma di scuola media superiore i ragazzi che anno frequentato cinque anni di scuola media superiore.

Altra osservazione: nella scuola media superiore abbiamo un salto senza controlli dal primo al quinto anno; i ragazzi che lasciano la scuola media inferiore con una valutazione generica di ottimo o sufficiente, poi passano i cinque anni della scuola media superiore senza nessuno ostacolo intermedio, senza nessun traguardo intermedio. Questo mi pare faccia parte dell'ideologia della scuola facile, che poi svuota di fatto tutte le buone intenzioni.

Mi permetto di esprimere — me lo consentano i colleghi del Comitato dei nove — parere negativo sull'emendamento della Commissione 13.5, perché altera radicalmente il testo del terzo comma.

Fra l'altro scompare anche in questo terzo comma il riferimento all'università che già abbiamo escluso o non fatto comparire in un altro articolo.

Il terzo comma dell'articolo 13 nel vecchio testo disciplinava complessivamente il valore e le funzioni del diploma. Nel nuovo testo, invece, questi chiarimenti e questi riferimenti sono totalmente aboliti e si afferma addirittura che «il diploma deve contenere l'indicazione delle discipline di indirizzo...» — non capisco cosa significhi, perché il diploma è relativo alla chiusura dei corsi di un certo indirizzo — «...e della pratica di laboratorio e di lavoro anche con carattere di tiroci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

nio»; facciamo, cioè, dei riferimenti di carattere puramente professionale.

Mi sembra che il precedente testo della Commissione fosse migliore e più ampio. Sarei curioso — se posso fare la domanda — di sapere perché si è introdotto di colpo questo notevole cambiamento, come se fossero stati accettati tre o quattro emendamenti in Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

FRANCESCO CASATI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Greggi 13.6, ritenendo che l'indicazione della Commissione sia più adeguata e confermi tutto il dibattito svoltosi su questo punto prima in Comitato ristretto e poi in Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Del Donno 13.1, Greggi 13.7 e Sterpa 13.8.

La Commissione ritiene che l'emendamento Cafiero 13.3 sia stato recepito in qualche modo dal testo della Commissione. Il parere, comunque, è negativo.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Greggi 13.9 e raccomanda, invece, all'approvazione della Camera gli emendamenti 13.4 e 13.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO BODRATO, Ministro della pubblica istruzione. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e accetta gli emendamenti 13.4 e 13.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 13.4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Donno 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Io penso che il frutto fondamentale della scuola sia la finalità educativa: in essa è compresa anche la serietà con cui l'uomo deve affrontare non semplicemente il compito scolastico, ma tutti i compiti.

Noi dobbiamo garantire la serietà degli studi. Non possiamo in alcun modo premiare l'avventuriero che un anno prende la licenza elementare e l'anno successivo si presenta per la maturità. Un distacco ci vuole. Lo dobbiamo richiedere anche per quegli alunni che frequentano la scuola e sono esposti anche al pericolo di una bocciatura e della conseguente ripetizione di un anno. Non si deve premiare l'avventura, tanto più che tutti noi sappiamo quante scuole private preparano in un anno o si vantano di preparare in un anno per l'esame conclusivo del corso scolastico. Il recupero per chi non è capace, invece, è quasi impossibile.

Se si ammette che chi l'anno prima ha preso la licenza elementare possa presentarsi l'anno successivo per la licenza media, se il corso delle 150 ore può supplire a tre anni di scuola media, allora chiudiamo le scuole, non parliamo di obbligo scolastico di 10 o 7 anni. La scuola non è fatta per le conquiste abusive o per i tranelli, la scuola deve essere seria e, se non avesse altra missione che quella di educare, il primo fondamento dell'educazione è l'onestà totale per l'alunno, per coloro che fanno le leggi, per la scuola stessa.

È semplicemente assurdo che in un anno si possano «portare» 5 anni. Si dica pure che al ventiduesimo anno vi può essere una maturazione personale, ma non mi si dica che si può prendere un anno la licenza elementare per presentarsi poi l'anno successivo ad un esame di maturità. Chiediamoci a cosa serve la scuola.

C'è la vergogna delle 150 ore, c'è la ver-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

gogna dei corsi serali, non premiamo l'avventuriero, ma pensiamo al ragazzo che frequenta quotidianamente, porta il peso di cinque anni di scuola ed è esposto anche al rischio di una bocciatura.

La scuola nella prima pagina della sua vita deve avere giustizia per tutti, serietà per tutti, legalità per tutti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Sterpa 13.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Questo emendamento risponde ad una nostra linea, affermata anche in tutti gli altri emendamenti presentati dal nostro gruppo.

L'ultimo comma dell'articolo 13 afferma che «il diploma, oltre a consentire l'accesso all'università... attesta... le competenze acquisite ai fini dell'ingresso nel lavoro e della partecipazione a pubblici concorsi».

Questa previsione non ci sembra sufficiente e con il nostro emendamento chiediamo un esame di Stato, le cui modalità siano stabilite dal Ministero della pubblica istruzione e dagli ordini professionali (*Interruzione del deputato Carelli*). Non c'è questo, caro Carelli, ma comunque intendiamo precisare questa norma.

Sappiamo benissimo che l'emendamento verrà respinto, così come lo ha respinto la maggioranza della Commissione, ma vogliamo che rimanga agli atti per sottolineare questa nostra richiesta e

la nostra linea che risponde ad un certo rigore che vorremmo restasse o per lo meno entrasse nella nuova scuola secondaria superiore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sterpa 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 13.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo ora ai presentori dell'emendamento 13.3, che il relatore ha dichiarato di ritenere assorbito dall'emendamento della Commissione testé votato, se accettino il parere del relatore.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Cafiero 13.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crucianelli.

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

(*Commissione per l'esame di diploma — Prove di esame — Accessi all'università*).

«La composizione delle commissioni giudicatrici, le modalità delle prove di esame di diploma e la disciplina degli accessi all'università ed all'esame di Stato per l'iscrizione negli albi professionali saranno determinati con decreto delegato ai sensi del successivo articolo 24. Le norme delegate dovranno attenersi ai seguenti criteri:

a) le prove di esame debbono riguardare tutte le discipline dell'ultimo anno con l'obiettivo di accertare la preparazione complessiva acquisita e la sua ri-

spondenza alle finalità di cui al precedente articolo 1; per i candidati privatisti le prove orali di esame si estendono agli insegnamenti di area comune e di indirizzo in programma per gli anni precedenti;

b) la composizione delle commissioni giudicatrici dovrà essere tale da garantire il carattere di esame di Stato previsto dall'articolo precedente, con la partecipazione sia di membri esterni sia interni. Il numero dei membri interni non potrà comunque superare la metà del numero complessivo dei docenti membri delle commissioni giudicatrici, escluso il presidente che deve comunque essere esterno;

c) gli accessi all'università saranno disciplinati tenendo conto dell'ordinamento universitario e della congruenza fra gli indirizzi seguiti e i singoli corsi di laurea o di diploma universitario;

d) la disciplina dell'accesso all'esame di Stato ai fini della iscrizione agli albi professionali definirà i tipi di diploma, le condizioni necessarie per essere ammessi alle prove d'esame e le modalità di svolgimento delle stesse».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 14 con il seguente:

A partire dall'anno scolastico 1982-1983 gli esami di diploma di cui al primo comma del precedente articolo 13 si svolgono secondo i seguenti criteri:

a) l'esame consta di tre prove scritte e di un colloquio relativo a tutti i settori del curriculum ma con particolare riferimento alle materie trattate nell'ultimo anno di corso;

b) le tre prove scritte constano di una prima prova di cultura generale su tema scelto in una rosa e di altre due prove su temi o problemi, alcuni dei quali a carattere interdisciplinare, qualificanti il tipo di istituto o di indirizzo. I temi o i problemi di tutte le prove scritte sono predi-

sposti dal Ministero della pubblica istruzione;

c) per i candidati privatisti il colloquio si estende agli insegnamenti d'area comune e di indirizzo in programma per gli anni precedenti;

d) la commissione giudicatrice è composta di membri interni e di membri esterni. Il numero dei membri interni non può superare la metà del numero complessivo dei docenti membri della commissione giudicatrice, escluso il presidente che deve comunque essere esterno;

e) il sovrintendente scolastico regionale nomina le commissioni esaminatrici, compreso il presidente, e stabilisce il numero dei componenti di ciascuna commissione. Egli può scegliere il presidente fra le seguenti categorie di personale docente:

1) professori universitari di ruolo o fuori ruolo;

2) ispettori centrali a riposo provenienti dall'insegnamento;

3) presidi di scuola secondaria superiore in servizio o a riposo;

4) presidi di scuola media in servizio o a riposo in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore.

Inoltre può scegliere i membri esterni anche tra insegnanti che prestano servizio in scuole localizzate al di fuori del territorio della regione. Tanto i membri interni che i membri esterni debbono essere insegnanti di ruolo delle scuole secondarie superiori o di scuola media in possesso di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie superiori.

Per l'accesso all'università si tiene conto della congruenza tra gli indirizzi di studio seguiti nella scuola secondaria ed i singoli corsi di laurea o di diploma universitario prescelti. La congruenza è stabilita con decisione del CNPI.

Nel corso di applicazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria supe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

riore si valuteranno i risultati del sistema di esami di diploma disciplinati dalla presente norma ai fini del suo necessario adattamento alle esigenze dello stesso ordinamento.

14. 15.

STERPA, BOZZI, BASLINI, BIONDI.

All'alinea, dopo le parole: di Stato, aggiungere le seguenti: per l'abilitazione all'esercizio delle professioni e, ove esistono,

14. 6.

LA COMMISSIONE.

Alla lettera a), dopo le parole: dell'ultimo anno, aggiungere le seguenti: ivi compresa per la Valle d'Aosta la prova d'esame della lingua francese.

14. 16.

DUJANY.

Alla lettera a), dopo la parola: preparazione aggiungere la seguente: specifica.

14. 1.

DEL DONNO, RALLO.

Alla lettera a), dopo le parole: precedente articolo 1; aggiungere le seguenti: per i candidati che abbiano conseguito un diploma di maturità di corrispondente indirizzo presso scuole estere statali o legalmente riconosciute, le prove d'esame riguardano soltanto tutte le discipline dell'ultimo anno. La corrispondenza è accertata dall'Intendente scolastico per le scuole in lingua tedesca o da quello per le scuole delle località ladine d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione;

14. 12.

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER, EBNER.

Alla lettera a), sostituire le parole: in pro-

gramma per gli, con le seguenti: compresi nei programmi degli

14. 7.

LA COMMISSIONE.

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) le commissioni giudicatrici saranno formate dai professori ordinari dell'ultima classe. Per garantire il carattere di esame di Stato previsto dall'articolo precedente, il presidente è esterno ed è scelto dal Ministro della pubblica istruzione, in ordine preferenziale, fra i professori universitari, ordinari di cattedra, e fra i presidi di ruolo delle scuole secondarie superiori con almeno tre anni di presidenza;

14. 3.

DEL DONNO, RALLO.

Alla lettera b) sostituire le parole: sia di membri esterni sia interni, con le seguenti: di membri sia interni sia esterni.

14. 8.

LA COMMISSIONE.

Alla lettera b) sostituire le parole da: Il numero fino alla fine con le seguenti: I membri interni non possono superare il numero di due, appartenenti uno alle discipline dell'area comune e uno alle discipline di indirizzo. Tutti i membri della Commissione esterni ed interni hanno eguali compiti e responsabilità. Il Presidente deve comunque essere esterno.

14. 17.

ROMITA.

Alla lettera b) sostituire le parole: la metà del numero complessivo con le seguenti: un quarto del numero complessivo.

14. 13.

TEODORI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Alla lettera b) aggiungere, in fine, le parole:

Per le scuole private la composizione delle commissioni giudicatrici non può prevedere la partecipazione di più di un membro interno;

14. 5.

CAFIERO, CRUCIANELLI, MILANI,
GIANNI, CATALANO, MAGRI,
BALDELLI.

Sostituire la lettera c) con la seguente:

c) gli accessi all'università saranno disciplinati tenendo conto della congruenza fra i piani di studio seguiti nei diversi indirizzi e i singoli corsi di laurea o di diploma universitario; l'accesso ai corsi di laurea o di diploma universitari non congrui con i piani di studio seguiti è consentito previo superamento di prove da sostenere presso le università, secondo modalità definite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il C.U.N.

14. 9.

LA COMMISSIONE.

Alla lettera c), aggiungere, in fine, le parole: Per gli studenti che intendano iscriversi a corsi di laurea non congruenti con l'indirizzo seguito, saranno previste apposite prove integrative a cura delle facoltà universitarie alle quali è richiesto l'accesso.

14. 14.

TEODORI.

Dopo la lettera c) aggiungere le parole:

Il diploma dell'indirizzo classico dà diritto all'accesso a tutti i corsi di laurea o di diploma universitario; il diploma dell'indirizzo moderno dà diritto all'accesso ai corsi di laurea o di diploma a carattere scientifico; gli studenti degli altri indirizzi sono ammessi, senza alcuna prova, ai corsi di laurea o di diploma universitario congrui con i vari indirizzi,

quando, nel loro corso complessivo di studi, abbiano dimostrato capacità superiori alla media. In caso contrario l'ammissione ai corsi di laurea o di diploma è subordinato al superamento di una prova di italiano e di prove specifiche per le materie di congruenza;

14. 10.

GREGGI.

Alla lettera d) dopo le parole: ai fini aggiungere le seguenti: dell'abitazione all'esercizio professionale e, ove esistono,

14. 11.

LA COMMISSIONE.

Alla lettera d), aggiungere, in fine, le parole: in conformità al titolo di studio presentato.

14. 4.

DEL DONNO, RALLO.

Avverto che l'emendamento 14.2, che figura nel fascicolo degli emendamenti, è stato ritirato dai presentatori.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sopprimere le parole da per i candidati privatisti, fino alla fine.

14. 18.

GREGGI

Alla lettera b), sostituire il secondo periodo con il seguente: Il numero dei membri interni, che devono essere docenti sia di discipline dell'area comune che di quelle di indirizzo, non può superare un terzo del numero complessivo dei docenti membri delle commissioni giudicatrici; il presidente deve comunque essere esterno;

14. 20

LA COMMISSIONE

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Sopprimere la lettera d).

14. 19

GREGGI

Al primo comma, punto a), sostituire le parole: in programma per gli anni precedenti, con le parole: in programma per gli anni per cui non abbiano idoneità».

14. 21

LA COMMISSIONE

Sono stati presentati infine i seguenti subemendamenti all'emendamento Frasnelli 14.12:

Aggiungere, in fine, le parole: ed in provincia di Trento dal provveditore agli studi o dall'autorità scolastica che lo sostituisce a norma di Statuto o a norma di attuazione dello Statuto.

0. 14. 12. 2

KESSLER, BIANCO GERARDO, PISONI

Dopo le parole: La corrispondenza è accertata, aggiungere le seguenti: in provincia di Bolzano.

0. 14. 12. 1

KESSLER, BIANCO GERARDO, PISONI

Ha chiesto di parlare sull'articolo 14 e sugli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Non intervengo nel merito dell'articolo, anche perché mi pare che il nostro pensiero sia chiarito dagli emendamenti che abbiamo presentato; intervengo solo per una richiesta di chiarimento su un fatto che ho scoperto adesso. All'articolo 14, punto a), si dice, dopo il primo periodo: «per i candidati privatisti le prove orali di esame si estendono agli insegnamenti di area comune e di indirizzo in programma per gli

anni precedenti». Ciò è accettabile per i candidati privatisti che non hanno la promozione all'ultimo anno; mi pare però che questo concetto vada chiarito e non lasciato in questa formulazione generica.

Siccome la Commissione può presentare emendamenti anche in questo momento, la inviterei a provvedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Anche se la materia regolata dall'articolo 14 è di estrema importanza, la sostanza dell'articolo è «aria fritta» — se mi si consente questa espressione — perché tutto viene rimandato all'emanazione dei decreti delegati di cui al successivo articolo 24. Quindi, ancora una volta la sostanza di questa riforma è una cambiale in bianco che noi firmiamo al Governo.

Questo è già un elemento preoccupante. Ho già detto nel corso di questo dibattito che non ho soluzioni in tasca, che so quanto sia difficile varare un'ipotesi di riforma generale dell'ordinamento della scuola secondaria di secondo grado; quindi non ho la pretesa di insegnare nulla a nessuno, ma di sollevare invece alcune perplessità.

La prima, per l'appunto, che abbiamo ripetuto in molte sedi, è che non accettiamo la logica delle cambiali in bianco al Governo, con delega di fare la riforma come crede. Anche se le deleghe dovranno coinvolgere marginalmente il Parlamento, perché il Governo dovrà sentire una Commissione parlamentare, il grosso dei deputati e dei senatori non eserciteranno alcun ruolo nella definizione sostanziale della riforma.

La seconda osservazione (non entro nel meccanismo dell'accesso all'università, che è molto complesso così come è elencato, e irrilevante, visto che non incide sulla prassi futura, e sarà invece determinante soltanto quando ci saranno i decreti delegati) concerne il punto c), dove si

dice: «gli accessi all'università saranno disciplinati tenendo conto dell'ordinamento universitario e della congruenza fra gli indirizzi seguiti e i singoli corsi di laurea o di diploma universitario».

Dietro questa frasetta da niente c'è un problema enorme. Su questo problema della congruenza noi abbiamo fatto discussioni animose e tediose, perché sappiamo che una delle ventate della democrazia sessantottesca era quella del libero accesso all'università per ogni ordine di scuola. Abbiamo anche vissuto l'esperienza di come alcune di queste liberalità di fatto non si siano tradotte in un successo: molti studenti si sono trovati in difficoltà nel trovarsi aperta tutta la gamma degli accessi universitari avendo alle spalle un *curriculum* insufficiente rispetto ai *curricula* liceali.

Adesso riapriamo la questione della congruenza; il che farebbe presupporre che nella testa di chi ha redatto questo provvedimento ci sia l'ipotesi che non tutti gli indirizzi potranno consentire l'accesso a qualsiasi corso universitario. In altri termini, si dirà che ci dovrà essere una congruenza fra un determinato indirizzo e un determinato campo di studi universitari.

Questa logica potrebbe anche essere accettabile, ma essa rischia di tradursi in modo meccanico, nel senso che tutti coloro che sceglieranno gli indirizzi fisici, matematici, meccanici, eccetera, avranno aperte le facoltà scientifiche; coloro che si indirizzeranno nel comparto delle scienze umane avranno aperte le facoltà umanistiche, e così via.

Temo che questa sia una risposta insufficiente. Quello che comunque ritengo non elegante nell'ipotesi di riforma è che si dica che qualcuno (non si sa bene chi dovrà fare questa verifica) dovrà vagliare la congruenza. Siccome questa parola non vuole dire niente, dovrebbe essere il buon senso a dire cosa è o non è congruente; però non possiamo affidarci al buon senso, perché con questo criterio nel nostro paese abbiamo visto sempre bocciare i figli di determinate classi sociali e promuovere i figli di altre classi

sociali, testoni o intelligenti che fossero gli uni o gli altri.

Purtroppo il fatto che si possa riaprire la pagina di una congruenza discrezionale, per cui ancora una volta il meccanismo della corruzione clientelare o della pressione potrà consentire a chi ha scelto certi indirizzi di accedere all'università in comparti non congruenti, ci spinge a chiedere che la congruenza dovrebbe essere esplicitata, signor ministro; altrimenti rischiamo di dare la stura ad una pratica arbitraria.

È vero che un chiarimento circa la congruenza potrà venire attraverso i decreti delegati, ma, siccome ancora una volta dobbiamo fare atti di fede su atti di fede, sarebbe stato molto più logico che in questo testo si fosse indicato (perché questo è il testo della riforma, non i decreti delegati) che cosa il Governo intende per congruenza. Si intende che gli indirizzi scientifici apriranno la strada alle facoltà scientifiche e così via? Lo si dica, perché a mio avviso è molto importante che in questa legge-quadro si dica qual è la volontà del legislatore. Altrimenti noi corriamo il rischio — e lo dico anche ai colleghi comunisti, che caldeggiavano l'approvazione rapida di questo provvedimento — di lasciar gestire una parte importante di questa riforma al Governo.

So, compagno Ferri, che voi sostenete che sarete sempre presenti nella Commissione che sarà sentita; però che senso ha varare un progetto di riforma in cui si dice che si verificherà la congruenza degli accessi? Questo significa tornare indietro di venti anni!

Vedo che scuoti la testa in segno di dissenso, caro Ferri...

FRANCO FERRI. Sì, perché noi ragioniamo in maniera organica; non facciamo questi discorsi!

ALESSANDRO TESSARI. Sì, ragionate in maniera organica, ma la delega non la gestirà un ministro comunista, ma probabilmente un ministro democristiano. Per altro, il potere della Commissione non è illimitato.

Inoltre, nel momento in cui si vara una riforma, non si vara «aria fritta», e per lo meno si dovrebbe tentare da parte vostra, che avete più peso e più potere di noi, di limitare i margini della discrezionalità e di rendere più vincolante la delega. Non vedo perché dovete considerare una vostra conquista l'aver incaricato il Governo di fare la riforma della scuola secondaria superiore, a prescindere dal parere del Parlamento.

Questa è la sostanza della legge, mentre ritengo addirittura pericoloso approvare contenuti come quelli dell'articolo 14. Ecco perché su di esso voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greggi. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GREGGI. È piuttosto triste decidere le sorti del funzionamento dell'università per i prossimi venti anni in tutta fretta perché sono le 21 e dobbiamo arrivare a concludere l'esame dell'articolo 14 (*Commenti al centro*).

Allora è inutile venire in aula. Ma evidentemente ci sono colleghi che non si rendono conto che la funzione dell'Assemblea è diversa da quella della Commissione, la quale ha un compito soltanto di preparazione delle deliberazioni dell'Assemblea.

Comunque, vorrei sapere se il collega che mi ha ora interrotto sia a conoscenza del fatto che da alcuni anni a questa parte entrano in Italia ogni anno all'università da 230 mila a 240 mila studenti, mentre ne escono laureati non più di 70-75 mila. Vorrei anche sapere se il collega che mi ha interrotto si rende conto di quale spaventoso ingorgo vi sia nelle università italiane: un ingorgo che mette in difficoltà le università e le svilisce, un ingorgo che danneggia gli studenti che vogliono studiare e laurearsi e che danneggia i 160 mila studenti che non si laureano.

E allora chiedo: la Commissione conosceva questi dati quando ha preso queste decisioni? E se li conosceva — come spero — ritiene che fare il discorso della congruenza (che apre l'università a tutti i corsi della scuola secondaria) sia suffi-

ciente? Se andiamo ad esaminare i dati delle immatricolazioni al primo anno, dobbiamo prendere atto che gli studenti si sono già autoregolati nel senso della congruenza: su 15 mila geometri passati all'università, ad esempio, oltre 13 mila si sono iscritti alle facoltà scientifiche o a ingegneria, cioè a facoltà congrue; su 3 mila studenti usciti dagli istituti professionali industriali, oltre 2 mila si sono iscritti a facoltà congrue. Ma non è questo il problema, bensì quello di sapere che fine facciano questi nuovi iscritti all'università.

Dunque, non basta parlare di congruenza, ma bisogna fare un'altra scelta, perché se si continua con il sistema attuale (che la congruenza sposta molto poco), avremo ancora ingorghi all'università e degraderemo definitivamente il livello dell'università, che dovrà adattarsi alla preparazione scientifica e culturale degli studenti che vi accedono.

Ho presentato in proposito un emendamento: non pretendo assolutamente che sia accettato (perché rivoluzionerebbe tutta l'ideologia della legge), né pretendo spiegazioni. Mi limito ad augurarmi che al Senato qualcuno voglia riflettere sulle cifre che ho indicato e trovare una soluzione a questo dramma, che è dramma dell'università e di 200 mila studenti e delle loro famiglie.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e subemendamenti presentati?

FRANCESCO CASATI, Relatore. Desidero innanzitutto invitare l'onorevole Sterpa a ritirare il suo emendamento 14.15, facendo presente che, per quanto riguarda il tema specifico degli esami di maturità, in questo provvedimento si danno soltanto indicazioni di massima, sulla base delle quali spetterà poi al Governo intervenire in sede di emanazione dei decreti delegati. Del resto, a quanto mi risulta, il Governo avrebbe intenzione di presentare, subito dopo l'approvazione di questo provvedimento qui alla Camera, uno stralcio destinato ad accelerare i tempi di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

attuazione della riforma degli esami di maturità. Credo quindi che l'onorevole Sterpa potrebbe su questo argomento presentare un ordine del giorno in sostituzione del suo emendamento.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Dujany 14.16, parere contrario all'emendamento Del Donno 14.1; favorevole all'emendamento Frasnelli 14.12 e contrario all'emendamento Del Donno 14.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 14.7, invito l'onorevole Romita a ritirarlo, in quanto già accolto parzialmente dall'emendamento 14.20 della Commissione.

Parere contrario agli emendamenti Teodori 14.13 e Cafiero 14.5; mentre l'emendamento Teodori 14.14 potrebbe essere ritirato in quanto a mio giudizio assorbito dall'emendamento 14.9 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Greggi 14.10 (sul quale esprimo parere contrario), vorrei dire al presentatore che questo provvedimento già compie un notevole sforzo per regolamentare gli accessi all'università. Anzi, potrei dire che il provvedimento si qualifica proprio per questo e non capisco come un lettore attento del provvedimento quale è l'onorevole Greggi non si sia reso conto del netto miglioramento che si realizza rispetto alla situazione attuale.

Esprimo parere contrario agli emendamenti Del Donno 14.4 e Greggi 14.18 e 14.19; e parere favorevole ai due subemendamenti Kessler 0.14.12.2 e 0.14.12.1. e all'emendamento Frasnelli 14.12.

Infine raccomando all'approvazione della Camera gli emendamenti 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.11, 14.20 e 14.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e subemendamenti presentati?

CARLA FALCUCCI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo concorda con il relatore e desidera soltanto far presente che l'emendamento

della Commissione 14.21 va riformulato sostituendo con le parole «per cui non abbiano conseguito l'idoneità» le parole «per cui abbiano l'idoneità». Accetta inoltre gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore accetta la modifica proposta dall'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione?

FRANCESCO CASATI, Relatore. Sì signor Presidente.

GUIDO BODRATO, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO, Ministro della pubblica istruzione. Confermo quanto ha già detto il relatore a proposito dell'emendamento Sterpa 14.15: è intenzione del Governo presentare, subito dopo l'approvazione di questo provvedimento da parte della Camera, un disegno di legge che anticipi (per quanto è possibile, vista la fase di transizione che si viene ad aprire rispetto alla riforma della scuola secondaria superiore) l'emanazione delle norme previste in questo articolo 14 per gli esami di diploma e di maturità. È evidente che quanto previsto in quel provvedimento legislativo dovrà necessariamente riguardare l'anno scolastico successivo a quello della sua approvazione. In tal modo si viene incontro all'esigenza contenuta in questo emendamento presentato dall'onorevole Sterpa: quella cioè di una iniziativa che sia rigorosamente coerente con l'impostazione di questi provvedimenti e che però non attenda la sua completa definizione che comporterebbe un rinvio troppo diluito nel tempo in ordine ad un problema d'estrema attualità.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni, onorevole Sterpa, mantiene il suo emendamento 14.15?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

EGIDIO STERPA. Ritiro questo emendamento prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore che ringrazio entrambi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 14.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.16 Dujany, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.1 Del Donno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Kessler 0.14.12.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Kessler 0.14.12.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Frasnelli 14.12 nel testo così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.18 Greggi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.21 della Commissione, nel testo modi-

ficato secondo la proposta del Governo, accettata dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.3 Del Donno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Segue l'emendamento Romita 14.17.

PIER LUIGI ROMITA. Ritiro questo emendamento, signor Presidente, perché il suo spirito è largamente accolto nell'emendamento della Commissione 14.20.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'emendamento 14.13 Teodori.

MASSIMO TEODORI. Ritiro questo emendamento, recepito sostanzialmente dalla Commissione che ha posto non un quarto bensì un terzo come numero dei membri interni: la sostanza mi pare dunque identica.

Ritiro altresì il mio emendamento 14.14 a sua volta recepito sostanzialmente dalla Commissione col suo emendamento 14.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Cafiero 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 14.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 14.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 14 l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Annuncio che voteremo a favore dell'articolo 14 in quanto gli emendamenti mio e del collega Corleone sono stati accettati dalla Commissione. Ciò dimostra la nostra partecipazione costruttiva nel dialogo per questa riforma, ove si incontrino una Commissione ed un Governo ragionevoli e dialoganti!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo così modificato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1982, n. 350, recante stanzia-

menti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544» (3476).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 luglio 1982, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

ALMIRANTE ed altri — Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano. (120)

OCCHETTO ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1053)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

MAMMI' ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1117)

FIANDROTTI ed altri — Riforma della scuola secondaria superiore. (1149)

TESINI GIANCARLO ed altri — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. (1177)

— *Relatore*: Casati.

La seduta termina alle 21,35.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Ramella n. 5-03158 del 12 maggio 1982 in interrogazione con risposta scritta n. 4-15555;

interrogazione con risposta in Commissione Ramella n. 5-03262 del 16 giugno

1982 in interrogazione con risposta scritta n. 4-15556;

interrogazione con risposta in Commissione Miceli n. 5-02902 del 15 febbraio 1982 in interrogazione con risposta scritta n. 15565;

interrogazione con risposta in Commissione Miceli n. 5-02964 del 25 febbraio 1982 in interrogazione con risposta scritta n. 4-15566;

interrogazione con risposta in Commissione Miceli n. 5-03177 del 17 maggio 1982 in interrogazione con risposta scritta n. 4-15567.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,55.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione

considerato che la discussione avvenuta sulla nomina del presidente della stazione sperimentale per i combustibili di Milano ha fatto emergere una serie di rilievi critici in relazione:

all'atteggiamento autoritario e antisindacale della direzione;

allo stato delle condizioni di igiene e di salute dell'ambiente di lavoro;

alla discutibile ripartizione del provento analisi;

alla notifica al dottor Girelli, direttore della stazione, di comunicazione giudiziaria in materia di frodi nel commercio di prodotti petroliferi;

alla opportunità o meno di eleggere a presidente della stazione sperimentale il vicepresidente dell'Unione petrolifera e direttore generale della FINA, e ciò in considerazione delle funzioni (colaudi-controlli-analisi sui prodotti petroliferi) della stazione in questione;

preso atto della dichiarazione del Governo di nominare in proposito una commissione d'inchiesta per far luce sui fatti sopra esposti

impegna il Governo

a riferire al Parlamento entro due mesi le conclusioni dell'indagine e le misure che si intendono prendere in proposito.

(7-00218) « TREBBI ALOARDI, BRINI, MARRAFFINI, BELLOCCHIO, ANTONI, CUFFARO ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

in questi giorni sta emergendo con una drammaticità sempre più elevata il problema del blocco dell'erogazione delle pensioni in Argentina a seguito degli sviluppi della nota « contesa » con l'Inghilterra per il possesso delle isole Malvine, in particolare nei confronti dei nostri emigranti rientrati in Italia;

il Banco di Napoli che svolge questo compito d'emissione dei mandati pensionistici per conto dell'Argentina, dopo aver spedito la quota in febbraio, ha di fatto praticamente cessato l'emissione degli assegni pensionistici nei confronti di quegli italiani che, tramite le sedi italiane, riscuotono la pensione maturata per l'attività in Argentina;

il Banco di Napoli giustifica tale blocco di emissione in base a decisioni del Governo argentino che ha impedito ogni spostamento di valuta con l'estero e tra questi anche quella di natura pensionistica;

la situazione dei nostri emigrati si è aggravata al punto da divenire insostenibile, dato che in generale la pensione è l'unico reddito per molti di questi nostri cittadini —

quali urgenti, tempestivi e concreti interventi s'intendono assumere per sbloccare la grave situazione e permettere ai pensionati di riscuotere tutto il maturato a titolo di pensione. (5-03340)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risulta loro che l'Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori dello spettacolo è in una

gravissima situazione di sfascio e che non sarebbe in grado di provvedere alla liquidazione delle pensioni se non in tempi superiori all'anno dalla domanda degli aventi diritto.

Per conoscere — dato che è da respingersi anche la sola ipotesi di lasciare per oltre un anno lavoratori senza mezzi di sostentamento, e non corrispondere quanto maturato — quali provvedimenti e misure urgenti s'intendono assumere per modificare la gravissima e pesante situazione e se fra i provvedimenti non si ritenga dover disporre, nella gravità della situazione, il comando di 50 unità dall'INPS all'ENPALS in attesa del passaggio dell'intera gestione in quella dell'INPS.

(5-03341)

CATALANO E GIANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano avviare al fine di favorire un confronto tra le parti in merito alla situazione dello stabilimento MONTEDISON di Ferrara, che l'azienda ha deciso unilateralmente di chiudere;

per sapere inoltre quali passi si intendano avviare per far recedere la MONTEDISON dai licenziamenti che si prospettano per 250 lavoratori. (5-03342)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1978 con l'intervento della FINMECCANICA veniva raggiunto un accordo sindacale con cui si passavano all'Aeritalia lo stabilimento ed i lavoratori della FAG di Casoria per consentire un più rapido decollo delle nuove attività aeronautiche ed una riorganizzazione delle attività produttive della FAG con la ristrutturazione dello stabilimento di Santa Anastasia con un'integrazione produttiva, della tradizionale attività nel settore dei cuscinetti, con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

seguinte alla ricerca di nuovi prodotti affidata a responsabili della FINMECCANICA;

nel citato accordo venivano indicati tempi certi per la realizzazione dei previsti investimenti relativi agli stabilimenti di Somma Vesuviana, Santa Anastasia e Caivano e conseguentemente i tempi e le modalità per il ritorno ai livelli occupazionali in atto alla data dell'accordo sindacale;

delle previste 450 assunzioni (sostitutive delle unità lavorative trasferite all'Aeritalia), ne sono state sinora realizzate solo un centinaio e si è avviato un progressivo e preoccupante trasferimento di lavoratori da Santa Anastasia a Somma Vesuviana;

non sono stati ancora definiti gli interventi da realizzare a Santa Anastasia con la conseguente messa a cassa integrazione guadagni della parte di lavoratori non utilizzabile nello stabilimento di Somma Vesuviana, che dovrebbe andare a regime entro il prossimo anno;

il disastro finanziario a suo tempo denunciato dalla FINMECCANICA, per motivare tutte le iniziative di cui al citato accordo, risulta ulteriormente aggravato in conseguenza delle autorizzazioni e garanzie fornite per la realizzazione degli investimenti di Somma Vesuviana ricorrendo ad ulteriori esposizioni a breve termine, con gravi conseguenze di bilancio;

le organizzazioni sindacali hanno subordinato la propria adesione ai programmi aziendali, relativi alla dichiarazione di crisi e di ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria ed al trasferimento di lavoratori da Santa Anastasia a Somma Vesuviana, alla possibilità di una verifica del citato accordo in sede ministeriale e con il diretto coinvolgimento della FINMECCANICA -

se non ritiene di dover provvedere con la massima urgenza, come più volte promesso dai suoi uffici, a tenere la riunione richiesta dalle organizzazioni sindacali in sede ministeriale con la partecipa-

zione dei vertici aziendali e della FINMECCANICA, per ripristinare gli impegni a suo tempo assunti per gli investimenti ed i livelli occupazionali in un'area già fortemente provata da endemici fenomeni di disoccupazione e di conseguenze disgregazione sociale su cui lavorano la camorra ed il terrorismo per imporre le proprie regole di violenza e di morte;

se non ritiene di dover riferire con la massima urgenza al Parlamento le proprie valutazioni ed indicazioni sulla situazione del gruppo FAG. (5-03343)

MIGLIORINI, COLOMBA, BARACETTI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che dal 1974 è stato sospeso il servizio dei vigili del fuoco nel distaccamento di San Vito al Tagliamento (Pordenone) nonostante quella amministrazione comunale avesse provveduto in tempo all'ammodernamento della caserma sostenendo ingenti spese a proprio carico.

Tenuto presente che nella zona sono insediate aziende industriali che per esigenze di lavorazione utilizzano materiale isotopico Cs 137 e compiono altre lavorazioni ad alto rischio di incendio; che i comuni interessati, le forze economiche e sociali della provincia hanno con insistenza richiesto in questi anni la riapertura del distaccamento temendo le gravi conseguenze che si potrebbero determinare a causa dell'eccessivo tempo di percorrenza delle squadre di soccorso provenienti dal capoluogo (distanza media di 25 chilometri) lungo un'arteria di intenso traffico, qual è la statale n. 13, con l'impossibilità di assicurare interventi tempestivi ed efficaci; che negli ultimi due anni si sono verificati nella zona incendi in diverse aziende e per ultimo in due fabbriche nella zona industriale di Ponte Rosso con la quasi totale distruzione degli impianti e la conseguente sospensione dal lavoro a zero ore per circa 100 lavoratori; gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga, per la tutela dell'incolumità delle popolazioni e del patrimonio naturale, ci-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

vile ed industriale nella vasta zona della bassa pordenonese, adottare un urgente provvedimento per il rafforzamento dell'organico e di mezzi necessari a favore del comando del Corpo dei vigili del fuoco di Pordenone per consentire la riapertura del distaccamento di San Vito al Tagliamento e ciò anche in coerenza con l'impegno assunto alla Camera dal Governo, il 21 gennaio scorso, in sede di approvazione della legge n. 66: « Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ». (5-03344)

RAMELLA, BIANCHI BERETTA E BRANCIFORTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere ed impedire il ripetersi della situazione che si sta verificando in provincia di Verona, dove gli insegnanti supplenti delle scuole statali sono senza stipendio dal mese di marzo. (5-03345)

MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intende adottare per risolvere la grave crisi che investe l'agricoltura siciliana in tutti i settori, essendo particolarmente grave quella della Sicilia occidentale, in relazione alla corrente siccità ed alla mancata commercializzazione degli agrumi (limoni, arance, mandarini) rifiutati dai mercati esteri e miseramente sussidiati dalla AIMA;

se, in relazione alla gravità di tali problemi, non consideri altresì opportuno tutelare e garantire la produzione dei vini siciliani ed in specie del vino Marsala, impedendo che la produzione, l'imbottigliamento, la conservazione, o altra forma di lavorazione di trasformazione o commercializzazione di ogni altro prodotto vinicolo o liquoroso che comunque tragga origine o essenza dal vino Marsala, avvenga al di fuori del territorio o degli stabilimenti interessati alla pro-

duzione nella zona o comunque connessi agli interessi dei cittadini della zona agricola produttiva di tali particolari pregiati vigneti. (5-03346)

CALONACI, PALOPOLI, PASQUINI, FABBRI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che decine di casi di sospetta tularemia nell'uomo (una malattia zoonosica che provoca seri disturbi e, talvolta, forme setticemiche molto gravi e, quindi, sofferenza e lunga malattia, con relative perdite economiche) sono stati accertati seriologicamente in alcuni comuni toscani della provincia di Arezzo confinanti con altre regioni;

che la malattia ha suscitato preoccupazione nelle popolazioni delle zone colpite e di quelle vicine;

rilevata la scarsità di informazioni attualmente disponibili per la popolazione, i pubblici amministratori e gli operatori sanitari -:

1) quale sia la reale estensione della malattia e quali ricerche siano state sino ad ora effettuate su animali selvatici, sinantropi e domestici al fine di individuarne la provenienza e la forma di trasmissione all'uomo;

2) quali misure siano state adottate o si intendono adottare da parte del Ministero della sanità, delle regioni e delle Unità sanitarie locali interessate per prevenire e combattere la tularemia nell'uomo e negli animali, con particolare riguardo a quelli più ricettivi a detta infezione importati nel nostro paese;

3) quali iniziative si intendono promuovere nel campo della informazione e della educazione sanitaria affinché gli operatori delle Unità sanitarie locali e le popolazioni esposte possano meglio combattere la malattia;

4) se, di fronte alla situazione denunciata, sia garantito un sufficiente ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

fornimento di vaccini e di prodotti diagnostici per la profilassi e la eradicazione della infezione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se i laboratori degli Istituti zooprofilattici sperimentali e i laboratori della diagnosi in campo umano siano sufficientemente attrezzati per la diagnosi rapida della malattia sopra indicata e delle più diffuse forme di zoonosi. (5-03347)

DA PRATO, CERQUETTI, BARACETTI, TESI, GUALANDI, ZANINI E MOSCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla caduta, avvenuta l'8 luglio 1982 durante una operazione antincendi, dell'aereo G 222 della quarantesima aerobrigata di Pisa -

le ragioni accertate o ipotizzate dell'incidente;

le ragioni per le quali è stato scelto quel tipo di aereo per la destinazione ai servizi antincendi;

quale organismo ha approvato il progetto di modifica dell'aereo suddetto e quale altro organismo ha effettuato il collaudo dell'aereo così modificato per i nuovi fini cui è stato adibito;

quale era lo stato di manutenzione dell'aereo caduto;

se l'aereo era dotato di *crash-recorder*;

se l'addestramento iniziale e di *routine* dei piloti era adeguato a questo tipo di operazione che presenta caratteristiche del tutto particolari;

quante sono le ore di « allarme » cui sono sottoposti i piloti destinati a questi servizi;

quale organo operativo ha elaborato i piani di volo per missioni del tipo di quella durante la quale è avvenuto l'incidente ed ha elaborato altresì quello specifico piano di volo. (5-03348)

MACIS, PANI, BARACETTI, COCCO E LODOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi che con ordinanza n. 55 del 15 luglio 1982 il capitano del porto di Cagliari ha dichiarato pericoloso, per le esercitazioni di tiro che vi si svolgeranno, un ampio tratto di mare che comprende le acque territoriali da Capo Teulada all'isola del Toro al largo di San'Antioco, dove per tutto il mese di agosto, ad eccezione delle settimane comprese tra l'8 e il 22, sarà interdetta la navigazione, la sosta, l'approdo, la pesca e i mestieri affini, nonché l'accesso alle aree di demanio marittimo sulla costa prospiciente il tratto di mare indicato;

premessi pure che tale ulteriore divieto segue quelli emanati per i precedenti mesi dell'anno e cade nel periodo in cui sarebbe possibile una maggiore fruizione turistica, che è una delle poche risorse della zona -

se siano ancora attuali gli impegni assunti alla conferenza nazionale sulle servitù militari per alleggerire i vincoli gravanti sulla Sardegna e se abbiano ancora senso le ripetute dichiarazioni per programmare le esercitazioni militari in maniera da renderle compatibili con le attività produttive e con la sicurezza delle popolazioni. (5-03349)

BRINI, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO E CACCIARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se il Fondo rotativo istituito presso il Medio credito centrale con legge 2 ottobre 1981, n. 544, destinato all'acquisto o allo sconto di crediti vantati dalle medie e piccole imprese nei confronti delle regioni, province e comuni ed altri enti pubblici, ivi compresi gli enti ospedalieri, ha iniziato la propria operatività;

2) quante domande sono pervenute e quale sia la loro suddivisione territoriale;

3) se i mezzi di cui è dotato il Fondo sono ritenuti sufficienti. (5-03350)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

ONORATO, PAGLIAI, NESPOLO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che la circolare ministeriale n. 9 del 6 gennaio 1982 prot. n. 132 sulla revisione dei ruoli organici magistrali per l'anno 1982/83, dopo aver raccomandato « per evidenti necessità di contenimento della spesa pubblica » di esaminare attentamente la composizione numerica delle classi della scuola elementare, dispone testualmente: « in concreto, si dovrà controllare il funzionamento delle monoclasse parallele, tenendo conto che il numero delle stesse — in ciascun plesso — deve essere eguale al quoziente della divisione degli alunni per 25 (+ 1 in caso di resto) e fatte salve, ovviamente, le particolari disposizioni concernenti le classi con alunni handicappati, che riducono a 20 il predetto numero massimo »;

premessi altresì che tale circolare, indirizzata per il tramite gerarchico dei provveditori, a tutti i direttori didattici, fa riferimento anche agli « adempimenti consultivi degli organi collegiali » —:

1) se risponde a verità che alcuni provveditori agli studi e alcuni direttori didattici hanno interpretato *contra legem* la predetta circolare, in pratica riferendo il « + 1 » non al numero delle classi (quoziente) ma al numero degli alunni usato come divisore, e quindi accorpando classi con più di 25 alunni, in violazione del tassativo limite stabilito per la scuola elementare dall'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820; se a tale proposito non ritenga di emanare disposizioni più chiare, che non si prestino a letture incerte e a interpretazioni illegali;

2) se non ritenga che, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sugli organi collegiali, sia opportuno definire in modo preciso e articolato il rapporto tra la competenza primaria di indirizzo, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 attribuisce ai consigli di circolo, in materia di formazione delle classi e la competenza degli organi burocratici in materia di composizione numerica delle stesse;

3) se comunque, considerata la competenza consultiva che la circolare n. 9 del 1982 sembra riconoscere ai consigli di circolo in materia di composizione numerica delle classi, i detti consigli siano stati effettivamente ed espressamente consultati dagli organi burocratici prima di dare applicazione alla circolare predetta, e quindi prima di interferire — attraverso la determinazione del numero degli alunni — sulla stessa formazione delle classi;

4) se, infine, non ritenga in via generale che quella della formazione e della consistenza numerica delle classi, soprattutto nelle scuole elementari, sia una materia particolarmente delicata, che va affrontata con criteri e strumenti non meramente burocratici, giacché attiene non solo all'esigenza indubitabile di un uso non dissipatorio delle risorse, ma anche alle esigenze non meno importanti dell'organizzazione didattica e della socializzazione della classe, esigenze — queste ultime — che solo organi collegiali periferici o comunque organi a contatto con la realtà viva della scuola sono in grado di percepire e amministrare adeguatamente. (5-03351)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FORTUNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se il Governo abbia presente l'importanza che riveste per il settore turistico nel Friuli-Venezia Giulia la zona del lago di Cavazzo, per le bellezze naturalistiche e paesaggistiche presenti nel suo territorio;

se sia a conoscenza che i tre comuni di Bordano, Cavazzo, Trasaghis, sono dotati di strutture e di infrastrutture turistiche, alberghiere e ricettive, atte potenzialmente a soddisfare le esigenze delle persone che scelgono come luogo di vacanza o di riposo queste località;

che l'attività turistica costituisce per le zone in questione, gravemente depauperate per il decentramento demografico e per le difficoltà di ordine vario in cui si dibattono l'attività primaria agricola ed il settore industriale-commerciale, un possibile concreto fattore di sviluppo;

che per raggiungere tale scopo è fondamentale poter disporre, all'interno del territorio in questione, di una viabilità stradale che risponda positivamente ai bisogni della popolazione, degli operatori turistici, dei turisti;

per conoscere, conseguentemente, quali azioni si intendano intraprendere per garantire un pronto intervento di riparazione per quanto riguarda la disastrosa situazione in cui versano alcuni tratti stradali, in particolare la strada statale 512 « del Lago di Cavazzo », nel tronco Tolmezzo-Gemona, in cui sarebbe necessario eseguire prontamente alcuni lavori: la costruzione di un manufatto di raccordo in località Interneppo, le opere di difesa delle pile e delle spalle del ponte di Braulins, l'eliminazione di

curve pericolose e di tre strettoie (ponti sul Ledra) e la sistemazione dello svincolo con la provinciale di Osoppo.

Sulla stessa arteria, inoltre, è necessario completare i lavori di rafforzamento delle fondazioni del ponte Avons, l'adeguamento dell'impalcatura e del piano viabile, rettificare le curve pericolose e definire piccoli interventi di manutenzione straordinaria, comprese bonifiche del sottofondo stradale e del piano viabile.

Per sapere se, di fronte a questo stato di cose, non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per far sì che non vengano ulteriormente ritardati questi lavori indispensabili per la circolazione stradale e quindi per il benessere e per il possibile sviluppo turistico della zona in questione, anche tenendo presente che la situazione precaria in cui versa la strada statale 512 non è stata determinata che in piccola parte da mancata manutenzione o da cause di deterioramento naturale, ma è derivata principalmente dal verificarsi della tragedia sismica del 1976. (4-15569)

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali iniziative urgenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per alleviare la rovinosa situazione delle popolazioni di Chiaramonte Gulfi e di Comiso (Ragusa), colpite nei beni da fenomeni ciclonici che hanno devastato vaste aree di colture intensive, fonte primaria del reddito di gente, che, con sacrificio e competenza, onora l'agricoltura, sempre più impraticabile per flagelli fiscali, naturali e di mercato. (4-15570)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione della grave crisi economica che travaglia il settore industriale dell'intera regione Friuli-Venezia Giulia, non sia ritenuto inderogabile l'in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

tervento ministeriale affinché sia concessa la retribuzione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della ditta PIEMME (Cervignano del Friuli) che, dal mese di novembre 1981, non ne percepiscono alcuna. (4-15571)

CONTE CARMELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza che nella regione Campania i consorzi di bonifica, amministrati da tempo in regime di *prorogatio* e regolati da statuti senza garanzia per l'utenza minore, sono diventati centri di gestione di ingenti flussi finanziari, sottratti ad ogni reale programmazione e controllo;

quali iniziative intenda promuovere per democratizzare importanti enti, onde riportare la gestione nei canali dell'efficienza e del pluralismo. (4-15572)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premesso che l'eccidio del 22 luglio 1944, avvenuto nella Cattedrale di San Miniato (Pisa), per cui, a causa di una granata, perirono sessanta innocenti, fra cui vecchi, donne e bambini, attribuito inizialmente alle truppe germaniche, da fonti attendibilissime e da testimoni oculari, sarebbe dovuto invece alla esplosione di una granata alleata;

premesso che « sul gelido eccidio perpetrato dai tedeschi », l'amministrazione comunale ha fatto murare nel 1964 una lapide le cui ultime righe, successivamente, sono state tolte;

quali provvedimenti si intendano prendere perché la verità storica sull'accaduto sia ripristinata, visto che la tragica vicenda ha echi cinematografici a carattere internazionale, e non può non turbare la comunità di lingua tedesca che, a quaranta anni dalla fine della guerra e degli odi, accorre ogni anno ad ammirare la San Miniato antica e moderna. (4-15573)

CRUCIANELLI E CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della nobile crociata lanciata dal sindaco di Pantelleria a tutela del « sentimento di riservatezza che ancora anima la massa della gente pulita », facendo affiggere nei pubblici locali dell'isola un'ordinanza che - oltre a proibire il nudismo balneare - sottolinea quanto sia « oggettivamente deprecabile e riprovevole » l'esposizione ai raggi del sole e agli occhi della gente di corpi femminili non proprio da « *pin-up* ».

Per sapere inoltre se la citata ordinanza stabilisca i criteri attraverso i quali un seno può definirsi « flaccido e bislungo », o piuttosto affascinante ed esteticamente valido.

Per sapere quindi se, al fine di favorire il turismo maschile sulle spiagge italiane, si stia pensando ad opportuni provvedimenti che consentano il nudismo totale o parziale solo a donne di bella presenza, a tal uopo valutate dalle autorità locali.

Per sapere infine - fuori di paradosso - quale sia il giudizio del Governo su un'iniziativa offensiva e volgare, qual è l'ordinanza del sindaco di Pantelleria, e se il Governo non ritenga che simili iniziative possano porre in ridicolo l'immagine del paese specie in periodo di forte afflusso turistico dall'estero. (4-15574)

VIZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero la circostanza che il signor Calogero Lacagnina, impiegato delle ferrovie a Palermo, rischia di perdere ogni occasione di ottenere avanzamenti nella sua carriera di impiegato dello Stato per essere genitore di un giovane handicappato.

Infatti, secondo quanto emerso attraverso la stampa, il Lacagnina, geometra che svolge le mansioni di segretario superiore, dopo essere stato scavalcato nelle graduatorie per acquisire il grado superiore, ha chiesto, su suggerimento del capo dell'ufficio lavori del compartimento, di essere trasferito a Messina. Tale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

richiesta veniva tuttavia respinta con una motivazione legata alla valutazione di esigenze di carattere familiare che potrebbero non garantire piena e totale disponibilità, che viene considerata presupposto fondamentale per espletare la funzione di capo reparto lavori.

Quanto sopra premesso, e considerato che il Lacagnina afferma di avere sempre svolto il suo compito con serietà e abnegazione dedicando, come è naturale, tutte le sue ore libere al figlio ammalato ed al centro di riabilitazione psicomotoria della sezione AIAS di Palermo senza che ciò incida sul suo lavoro, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quale è la reale motivazione del trattamento riservato al geometra Calogero Lacagnina;

b) nella ipotesi che tale motivazione corrisponda alle notizie apparse sulla stampa, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare che un impiegato corretto e scrupoloso, ove non vi siano altre circostanze, venga penalizzato nella sua carriera per essere padre di un handicappato. Tale discriminazione, peraltro, sarebbe gravissima, proprio perché in una società come la nostra nella quale si sostiene a gran voce che lo sforzo per il reinserimento nella società dei giovani menomati deve essere compito comune della intera collettività, episodi come quello in oggetto sono la dimostrazione che vi è ancora molto pregiudizio e che la sventura di avere un giovane figlio handicappato può diventare motivo di danno per una intera famiglia. Ciò, peraltro, è ancora più grave quando le circostanze, come parrebbe nel caso in questione, riguardano la pubblica amministrazione. (4-15575)

VIZZINI, CUOJATI E MADAUDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alle vicende complessive che riguardano il Banco Ambrosiano, sulla base di quali accertamenti reali e veritieri e con quali criteri la CONSOB abbia consentito la quotazione in borsa del titolo del pre-

detto istituto. Ciò anche in considerazione della circostanza che tale quotazione è intervenuta in periodo relativamente recente mentre l'azione dei commissari sembrerebbe dimostrare che il dissesto esisteva già da qualche anno.

Per conoscere altresì quale sia la posizione dei singoli componenti l'intero consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che per più anni hanno partecipato alla stesura del bilancio approvandone il contenuto, anche in relazione agli articoli 2624 del codice civile e 38 della legge bancaria. (4-15576)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in seguito all'incidente che ha causato la morte del militare di leva Enrico Di Litta sabato 10 luglio 1982 presso la polveriera di Nola - se risponda al vero che Di Litta è stato ucciso da un colpo sparato da un sottufficiale;

per conoscere inoltre:

la meccanica dell'incidente;

il grado di addestramento all'uso dell'arma sia del sottufficiale che del Di Litta;

il tipo di arma con il quale è stato esploso il colpo mortale e il suo grado di efficienza;

in quale data è stata effettuata l'ultima revisione dell'arma in questione;

l'orario dei turni di guardia alla polveriera e quelli riservati al riposo;

per conoscere infine se risulta confermata la notizia relativa alle pressioni che sarebbero state esercitate per minimizzare il grave incidente e coprire le responsabilità. (4-15577)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere - in riferimento alle dimissioni, presentate nel 1977 dall'ammiraglio Dario Paglia, allora direttore generale di Navalcostarmi, dimissioni che hanno avuto luogo a seguito della nomina di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

commissione di inchiesta, incaricata di valutare determinati aspetti dell'attività contrattuale dell'ufficiale - se il contratto per le forniture di 4 cacciamine presso il cantiere Intermarine sia stato materialmente steso durante il periodo nel quale l'ammiraglio risultava dimissionario.

Questa circostanza spiegherebbe certe lacune del contratto in questione (ad esempio, la mancanza di garanzie circa il trasporto dei cacciamine al di là del ponte della Colombiera); lacune che non sarebbero presumibilmente sfuggite all'ammiraglio se non si fosse assentato, a causa delle dimissioni, dall'ufficio. (4-15578)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere - anche in riferimento a una precedente interrogazione, in relazione alla morte del geniere Giuseppe Bucca, originario di Palermo, di anni 20, in servizio come autista al Centro tecnico del genio di Roma, morte avvenuta all'ospedale militare Celio il giorno 2 luglio 1982 - se risponde al vero che:

1) il militare di leva, alla guida di un pulmino militare, a causa del forte caldo perdeva il controllo dell'automezzo e si capovolgeva riportando la frattura di un polso;

2) l'infortunio avveniva in orario di servizio, all'interno del comprensorio militare di Tor Sapienza, via Prenestina n. 931 Roma; all'interno di detto comprensorio non era presente l'ufficiale medico;

3) le funzioni di infermiere, nel comprensorio militare, sono affidate ad un operaio comune dello Stato. Al militare infortunato non veniva praticato sul posto alcun soccorso;

4) Giuseppe Bucca con il polso fratturato veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove - per incredibile decisione - gli veniva negato il ricovero;

5) successivamente il militare di leva veniva trasportato e ricoverato presso l'ospedale militare Celio. Destinato al re-

parto traumatologico veniva sommariamente medicato;

6) dopo alcuni giorni, e senza che nel frattempo fosse sottoposto ad opportune analisi, il ragazzo veniva operato. Nel corso dell'intervento Giuseppe Bucca veniva colto da una fortissima ipertermia con febbre a 45 gradi e dopo alcune ore perdeva la vita. Successive analisi denunciavano l'allergia del ragazzo all'anestetico usato nell'intervento.

Ciò esposto, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sono state avviate le procedure per la concessione alla famiglia di Giuseppe Bucca delle provvidenze previste per i decessi avvenuti per causa di servizio;

b) se sono state avviate le indagini per stabilire chi non ha provveduto alle opportune analisi a Giuseppe Bucca, prima dell'intervento chirurgico.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponde al vero che:

A) l'ospedale militare Celio non dispone di un posto di pronto soccorso; i feriti sono affidati ad un ufficiale medico non sempre presente;

B) all'ospedale Celio i letti sono sprovvisti del campanello d'allarme per le chiamate d'emergenza; di notte i pazienti si trovano abbandonati a loro stessi;

C) all'ospedale Celio (e in molti ospedali militari) il personale paramedico è inesistente o del tutto insufficiente. Le funzioni di infermiere sono affidate a religiose o a militari di leva ricoverati che si prestano a « fare » gli infermieri in cambio di periodiche licenze di convalescenza;

D) l'assistenza, le cure, il vitto, l'alloggiamento, sono ormai spesso proporzionali al grado rivestito. Gli ufficiali dispongono normalmente di camerette con campanello d'allarme, bagno, televisore e tutti i *confort*; mentre i sottufficiali, i militari di leva e gli appartenenti alle forze dell'ordine sono alloggiati in enormi stanzoni non di rado privi di tutto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Ciò esposto, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non ritengano di mettere fine a ogni disparità di trattamento per i militari malati, e garantire a tutti efficienza e parità di assistenza fisica e morale;

b) se non ritengano opportuno, viste le condizioni in cui versano vari ospedali militari, limitare l'attività degli stessi ad attività che non comporti rischi per la salute. (4-15579)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici, della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere — in riferimento al nulla osta, rilasciato in data 28 agosto 1980 dalla Capitaneria di Porto di La Spezia alla S.p.A. Intermarine — se sia noto ai Ministri quanto segue:

1) che in data 24 dicembre 1976 la S.p.A. Intermarine stipulò con l'ANAS una convenzione per la trasformazione di una campata in cemento armato del ponte sul Magra, in località Colombiera (Ameglia) al km 5+500 della s.s. 432, con altra, mobile, in acciaio;

2) che del fatto non furono informati enti ed autorità competenti (comune di Ameglia, provincia di La Spezia, Provveditorato alle opere pubbliche, ecc.);

3) che del fatto non fu informata neppure la Capitaneria di Porto di La Spezia, la quale — venuta a conoscenza del fatto attraverso polemiche di stampa e colloqui con privati, ad essa rivoltisi per ottenere precisazioni — scrisse alla direzione competente ANAS (Compartimento della viabilità per la Liguria) per chiedere informazioni, ricordando che « l'amministrazione della Marina mercantile e, anche, questa Capitaneria di porto, hanno giurisdizione anche sul fiume Magra fino a 8 metri a valle del citato ponte della Colombiera » ed avvertendo che « eventuali interventi sul ponte devono ottenere il nulla-osta dell'amministrazione della Marina mercantile a norma

dell'articolo 55 del Codice della navigazione (nuove opere entro una zona di 30 metri dal Demanio marittimo), diffidando nel contempo dal metter mano a qualsiasi lavoro senza tale nulla-osta, a scanso delle previste sanzioni penali »;

4) che alla lettera della Capitaneria di Porto di La Spezia (n. di protocollo 2/268 sezione Demanio, in data 5 gennaio 1979) l'ANAS rispose in data 4 dicembre stesso anno « con foglio n. 16444 che nessuna autorizzazione era stata data al riguardo »;

5) che successivamente, in data 28 agosto 1980 il nuovo dirigente della Capitaneria di porto, Capitano di Vascello Turilli, senza tener conto di quanto sopra, rilasciava all'Intermarine il nulla-osta per l'esecuzione dei lavori di modifica alle strutture del ponte della Colombiera;

6) che il nulla-osta è stato rilasciato « uditi » i pareri dell'Ufficio del Genio civile, e dell'Intendenza di finanza, rispettivamente con foglio n. 3777/4230 del 21 luglio 1980 e foglio n. 9501 del 2 luglio 1980, di Maridiport con foglio n. 101869 del 26 giugno 1980, dell'ANAS con foglio n. 19075 dell'11 gennaio 1977.

Per sapere —

considerato che il foglio 19075 dell'11 gennaio 1977 dell'ANAS non costituisce affatto un parere dell'ANAS (che, dopo aver negato nel 1979 d'aver concesso il permesso, l'ha poi, di recente revocato) ma è semplicemente una lettera privata e imbarazzata alla S.p.A. Intermarine ed al capo cantoniere dell'ANAS - La Spezia, lettera con la quale il compartimento ANAS per la Liguria autorizza l'Intermarine ad eseguire i lavori, autorizzazione, peraltro, « a carattere provvisorio, in pendenza della definizione della convenzione già stipulata »;

considerato inoltre che risulta falso quanto scritto nel documento della Capitaneria di porto (autorizzazione 5/80 iscritta al n. 239 del repertorio degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

atti), giacché il Comandante non ha « udito » il parere dell'ANAS, ma ha semplicemente preso visione di una lettera privata, inviata dall'ANAS ad altri ma non alla Capitaneria;

considerato altresì che l'autorizzazione di cui sopra alla data del 26 agosto 1980 era abbondantemente scaduta, essendo stata definita, nel frattempo, la convenzione, sicché il nulla-osta della Capitaneria risulta rilasciato senza alcuna consultazione con l'ANAS, legittima proprietaria del ponte;

considerato, infine, che l'autorizzazione della Capitaneria di Porto non reca alcuna prescrizione circa le modalità di transito dei mezzi nautici né limita in alcun modo il pescaggio delle navi che potranno transitare per il ponte, il che potrebbe causare gravissimi danni all'alveo del fiume -

se i Ministri non ritengano che ci siano state delle carenze di valutazione da parte della Capitaneria di Porto di La Spezia e non ravvisino, quindi, l'opportunità di revocare l'autorizzazione avventatamente concessa.

Per conoscere, infine, i pareri espressi al riguardo, secondo il documento della Capitaneria, dall'Ufficio del Genio civile e dall'Intendenza di finanza (foglio numero 3777/4230 del 21 luglio 1980 e foglio n. 9501 del 2 luglio 1980), da Mari-diport (foglio n. 101869 del 26 giugno 1980).

Per conoscere quali siano nella vicenda le competenze dell'Intendenza di finanza, che pur avrebbe espresso il citato parere. (4-15580)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al meccanismo di « revisione prezzo » dei cacciamine, in costruzione presso il cantiere Intermarine ed a quanto prevede al riguardo l'ar-

ticolo 27 del contratto di fornitura che, tra l'altro, recita:

1) il prezzo di lire 5.524.313.000, afferente alle « provviste non ricorrenti », ed il prezzo di lire 14.636.736.000 afferente a ciascuna « nave » sono riferiti ai costi dei materiali e della mano d'opera e relativi oneri vigenti e noti alla data del 28 ottobre 1977. Si intendono soggetti a revisione per variazioni in più o in meno che si verifichino nei detti costi, durante l'espletamento della fornitura, sempreché tali variazioni, complessivamente considerate per le « provviste non ricorrenti » e per la « nave », nonché per eventuali acquisti all'estero, siano superiori al 5 per cento dei detti prezzi, nell'intesa che la revisione sarà operativa solo per la parte eccedente la detta percentuale;

2) ai soli fini della revisione prezzo, il prezzo delle « provviste non ricorrenti », ed il prezzo di ciascuna nave si considera composto delle seguenti quote:

a) per le « provviste non ricorrenti »:

materiali lire 1.270.591.990 pari al 23 per cento;

mano d'opera e relativi oneri lire 3.701.289.710 pari al 67 per cento;

utile e, comunque, spese non revisionabili lire 552.431.300 pari al 10 per cento;

b) per ciascuna « nave »:

materiale lire 3.659.234.000, pari al 25 per cento;

mano d'opera e relativi oneri lire 9.514.008.400 pari al 65 per cento;

utile e comunque spese non revisionabili lire 1.463.693.600, pari al 10 per cento;

3) il computo della revisione prezzo per le « provviste non ricorrenti » e per ciascuna nave, e salvo conguaglio finale, sarà effettuato in conformità delle rate di revisione prezzo riportate nelle tabelle A ed A 1 allegate, tenendo conto della composizione afferente alle « provviste non ricorrenti » e di quelle afferenti alla « nave », al raggiungimento delle scadenze con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

siderate nel precedente articolo 28 per la rateizzazione del prezzo contrattuale;

4) la quota materiali afferenti alle « provviste non ricorrenti » ed alla « nave » si intende convenzionalmente composta dai materiali indicati nelle tabelle B e B 1 allegate, nelle quali sono pure indicate le percentuali d'incidenza. Ai soli fini della revisione, i prezzi saranno rilevati dal listino settimanale dei prezzi all'ingrosso edito dalla C.C.I.A.A. di Milano. Qualora tale listino non venisse più pubblicato verrà fatto ricorso ad altra fonte, che verrà stabilita di comune accordo. Per quanto concerne i materiali tessuti di vetro (*roving*, resine poliesteri ed isoftaliche) finché non quotate nel predetto listino C.C.I.A.A., si farà riferimento alle apposite certificazioni rilasciate dall'Unione nazionale industrie materie plastiche Milano UNION-PLAST, munito di visto della C.C.I.A.A. di Milano o, in alternativa, della C.C.I.A.A. di La Spezia.

Qualora i prezzi dei materiali venissero gravati o sgravati di oneri che non risultassero dai suddetti listini o avesse a variare l'entità di tali oneri rispetto alla data del 28 ottobre 1977 dovrà esserne tenuto conto nella revisione del prezzo sia a favore sia a carico della ditta;

5) il costo della mano d'opera (comprendente la retribuzione diretta ed indiretta e gli oneri previdenziali ed assicurativi) afferente alla « nave » ed alle « provviste non ricorrenti » alla data del 28 ottobre 1977 è di lire 4.699 e le variazioni che dovessero intervenire sul conto della stessa mano d'opera saranno rilevate dal notiziario ISTAT con riferimento all'indice delle retribuzioni minime contrattuali (esclusi gli assegni familiari) corrente alla data del 28 ottobre 1977 per gli operai del ramo industria - classe materie plastiche. Le variazioni che dovessero intervenire nel sopra citato costo della mano d'opera in conseguenza di contrattazioni aziendali (e cioè indipendenti dalla contrattazione nazionale) saranno rilevate dalla ditta e convalidate dall'Ufficio provinciale del lavoro di La Spezia;

6) i periodi di ritardo penalizzati saranno esclusi agli effetti della revisione prezzi -

quali quote di revisione prezzo siano state sinora riconosciute all'Intermarine per la commessa in corso.

Per conoscere quali fossero alla data del 28 ottobre 1977 i costi dei materiali e quali variazioni si siano avute sino ad oggi, nei costi dei materiali come in quelli della mano d'opera, quale sia il contenuto delle citate tabelle A, A-1, B, B-1, nonché ogni altro prezzo.

Per conoscere - in considerazione del grave ritardo già maturato dalla ditta (oltre 15 mesi fa doveva essere consegnato il primo cacciamine, tuttora in allestimento) - il numero dei giorni di ritardo penalizzati e, quindi esclusi dalla revisione di prezzo.

Per conoscere, giacché il contratto non dà alcuna indicazione al riguardo, se ai fini della determinazione delle quote di revisione prezzo si faccia riferimento anche a personale assunto dopo la stipula del contratto (oggi l'Intermarine ha pressoché raddoppiato l'organico esistente nel 1978, all'atto della firma del contratto) oppure ai 150 dipendenti che allora risulterebbero impiegati nel cantiere.

Per conoscere - considerato che all'interno del cantiere vengono contemporaneamente costruiti i 4 cacciamine per la M.M.T. e 4 cacciamine analoghi, relativi alla commessa dalla marina malaysiana - quanti dei dipendenti dell'Intermarine siano addetti alle unità malesi e quanti siano addetti a quelle italiane.

Per conoscere a questo proposito, come si risolverà il problema della valutazione delle quote di revisione prezzi se davvero l'Intermarine - come scrive la stampa - una volta consegnato il primo cacciamine alla M.M.T. sospendesse la fornitura per dar corso invece alla costruzione delle unità destinate alla Malaysia e consegnasse alla nostra marina la seconda, terza e quarta unità solo dopo l'esecuzione della commessa malese.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Per conoscere se maggiori oneri eventualmente determinatisi a causa del ritardo nelle consegne del secondo, terzo e quarto cacciamine (la cui ultimazione dovrebbe, come detto sopra, slittare per favorire altri committenti) saranno addebitati all'Intermarine oppure alla Malaysia che — pur avendo sottoscritto il contratto 3 anni dopo — otterrebbe i suoi cacciamine prima della M.M.T.

Per conoscere inoltre, considerato che lo « stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12 pagina 424, allegato numero 32) reca per la commessa dei cacciamine per l'anno 1982 una aliquota di spesa di lire 15.024,3 milioni, mentre gli stanziamenti effettuati sono poi risultati di lire 37.336 milioni, con un aumento del 148,5 per cento — quale incidenza nel rilevantisimo aumento abbia avuto il meccanismo di revisione prezzo.

Per conoscere se, agli effetti della valutazione delle quote di revisione sia corretto lo « *splitting* », recentemente introdotto nel bilancio dell'importo di spesa in una quota « piattaforma » ed in una quota « sistemi d'arma »; *splitting* che, non previsto contrattualmente (ove si considerano oggetto della fornitura le cosiddette « provviste non ricorrenti » e la « nave » completa e pronta a prendere il mare), non dovrebbe dar luogo al riconoscimento di quote di revisione prezzo.

(4-15581)

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere se non ritenga opportuno classificare « zona interna della Sicilia » la parte settentrionale del territorio del comune di Modica (Ragusa), ai sensi della legge regionale 9 agosto 1980, n. 80.

Sarà a conoscenza del Ministro, infatti, che in tal senso l'Amministrazione comunale di Modica, in data 28 giugno 1982, ha avanzato alla Commissione censuaria centrale del Ministero delle finanze richiesta prot. 20452. Ciò, in adempimento della delibera del CC n. 30 del 2 febbraio 1982 approvata dalla CPC di Ragusa il 20 marzo 1982.

(4-15582)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio che serpeggia tra gli appartenenti all'Arma dei carabinieri costretti a svolgere, per i servizi di piantonamento alle caserme, settanta ore ed oltre al mese senza che tale servizio, eccedente le 42 ore settimanali previste dall'articolo 63 della legge n. 121 del 1981, venga considerato prestazione straordinaria.

Per conoscere inoltre se al Ministro sia pervenuta la notizia secondo la quale a Padova il malcontento derivante dalla mancata definizione del problema dello straordinario abbia prodotto una denuncia alla procura militare.

Tale atto, dovuto ad un gruppo di carabinieri, è il sintomo di uno stato di animo preoccupante che deve indurre a definire la questione per ridonare serenità a chi espone quotidianamente la propria vita a difesa delle istituzioni.

(4-15583)

PATRIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

ricordato che la sezione staccata nella città di Acqui Terme dell'istituto tecnico « A. Volta » di Alessandria funziona dal 1965 con le sole prime e seconde classi senza possibilità in Acqui di completamento del corso di studio;

considerato che dal 1977 viene richiesto dall'autorità competente e negato dal Ministero della pubblica istruzione un triennio di completamento in mancanza del quale peraltro annualmente diminuiscono le iscrizioni con il rischio di vedere in prospettiva la città termale privata di un indirizzo di studio a carattere tecnico statale unico in tutto il distretto —

se intenda considerare l'opportunità di inserire nel piano ministeriale annuale di nuove istituzioni dei trienni di completamento degli istituti tecnici statali la sezione di elettronica nella città di Acqui Terme.

(4-15584)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, MENZIANI, FELICI E BROCCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che in concomitanza con la dichiarata astensione dal lavoro dei giornalisti delle testate radiotelesive ad ogni emissione di giornali radio e di telegornali viene data notizia delle motivazioni unilaterali della categoria - come il Governo giudica questa opportunità di fruire di un servizio pubblico, di interesse generale, da parte dei giornalisti radiotelesivi che vengono a trovarsi durante la loro vertenza in una condizione di privilegio rispetto a tutti gli altri lavoratori. (4-15585)

RUSSO FERDINANDO, CAPPELLI E ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che attualmente viene prodotto olio extra vergine d'oliva con dizione « di frantoio » e bottiglie di forme particolari, facendolo pagare cifre da capogiro - se non ritiene, invece di favorire l'immissione sul mercato di un nuovo prodotto per la forma della bottiglia, per le diciture in etichetta e per il prezzo, di organizzare una sana campagna pubblicitaria informativa sulle caratteristiche organolettiche e nutrizionali dell'olio extra vergine d'oliva che da sempre è venduto nelle confezioni che ben si conoscono. (4-15586)

RUSSO FERDINANDO, CAPPELLI E ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che 6 milioni di ettari del territorio italiano siti in collina sono in crisi e le colture agricole tradizionali (vite, olio) stanno ormai scomparendo perché la produttività della giornata lavorativa nelle aziende situate in collina è la metà di quella nelle aziende di pianura perché i costi di produzione sono notevolmente superiori, mentre i prezzi dei prodotti sono uguali a quelli ottenuti in pianura;

considerato che la crisi dell'agricoltura finirà per riflettersi anche sul territorio urbano, oltre che sulle attività economiche proprie della collina;

visto inoltre il « manifesto per la collina » di recente redatto dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana nel quale vengono indicate le seguenti urgenti azioni per impedire il pericoloso collasso delle zone più minacciate dallo abbandono:

- 1) l'aumento dei prezzi di alcuni fondamentali prodotti agricoli;
- 2) una politica di mercato per i prodotti di origine collinare, sostenuta da interventi pubblici capaci di garantirne la buona commercializzazione;
- 3) la delimitazione delle zone di collina meritevoli di particolari forme di intervento anche a sostegno dei redditi legati alle attività agricole, come già previsto dalle direttive CEE -

quali iniziative e provvedimenti intende adottare a difesa dell'agricoltura e del territorio collinare e per far sì che la collina non muoia. (4-15587)

RUSSO FERDINANDO E ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premessi che è stata annunciata la presentazione del progetto speciale per la valorizzazione del patrimonio artistico culturale del Sud alla Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno;

considerato che tale progetto individua aree culturalmente omogenee, all'interno delle quali articolare itinerari artistico-culturali;

tenuto presente che gli itinerari devono corrispondere alle direttrici di espansione delle antiche civiltà nel Mezzogiorno -

se negli itinerari che interessano la Sicilia occidentale è compresa Marsala che di tante civiltà porta il segno.

(4-15588)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

RUSSO FERDINANDO, CAPPELLI E ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

considerato che alcune amministrazioni dello Stato, come i Ministeri dei trasporti e delle finanze, hanno provveduto a superare il vincolo degli anni di permanenza nella prima sede per i vincitori di concorso;

visto che il Ministero di grazia e giustizia sino alla data odierna vincola i vincitori del concorso a 500 posti di commesso giudiziario e i vincitori degli altri concorsi a 5 anni di permanenza nel distretto della Corte di appello di assegnazione definitiva ai sensi del disposto dell'articolo 10, ultimo comma, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, convertito in legge 10 giugno 1978, n. 271 —

se sia favorevole, nel caso di motivati ed eccezionali casi, ad esaminare la opportunità di una modifica della norma eliminando il vincolo degli anni di permanenza, e quali iniziative intenda prendere per risolvere il problema sopracitato dei dipendenti che hanno assoluto bisogno di essere trasferiti in altro ufficio giudiziario. (4-15589)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle vivacissime polemiche — che sono state recepite dalla stampa e dalle istituzioni locali a livello regionale — insorte sulla situazione creatasi all'ospedale civile di Ruvo di Puglia (Bari). È stato dato anche vita ad un « Comitato per la salvaguardia dell'utente e del presidio ospedaliero » di Ruvo, sorto per protestare contro l'ipotesi di smantellamento del 50 per cento dei reparti attuali del locale nosocomio con la contemporanea promessa della istituzione di un reparto di emodialisi. Il suddetto « Comitato » chiede, fra l'altro, che si faccia piena luce sulla situazione mentre nell'opinione pubblica di tutta la popolosa zona interessata al problema si parla apertamente di « pressioni politiche », anzi partitiche (e

clientelari) che sarebbero alla base della ventilata « ristrutturazione », in contrasto con il fatto che l'ospedale di Ruvo è uno dei pochi ben funzionanti; che invece esso andrebbe potenziato, nel solco di un « lavoro sociale » svolto egregiamente da circa cento anni.

Per conoscere, dunque, ciò premesso, quali iniziative si intendano adottare — pur nell'ambito delle autonomie regionali e degli enti locali — se non altro al fine di acquisire tutti i dati reali sul problema e sui suoi « retroscena ». (4-15590)

PAZZAGLIA E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le ragioni della improvvisa chiusura del centro antidroga della provincia di Cagliari, unica struttura in atto nella provincia di Cagliari, destinata allo svolgimento di attività solo in parte condivisibili, ma nell'indirizzo del Ministero della sanità;

se risulti vero che ciò è avvenuto in conseguenza della inefficienza della unità sanitaria locale — alle dipendenze della quale era recentemente passato — inefficienza dovuta a contrasti fra DC, PCI e PSI, come affermano i medici dimissionari, dalla quale è dovuta la mancata assunzione di personale specializzato e delle necessarie strutture diagnostiche. (4-15591)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e le eventuali determinazioni, anche per il futuro, sulla drammatica situazione denunciata dall'Associazione regionale dei fornitori ospedalieri del Lazio e da essa evidenziata in incontri con la stampa e tramite affissione di manifesti. L'ASSOFAO sottolinea l'estrema gravità del fatto che tutti i termini vincolanti, posti dalle leggi dello Stato e dalle norme regionali, sono stati regolarmente ignorati e superati e che, in particolare nel Lazio, non solo le USL non hanno mai rispettato la scadenza di pagamento a 90 giorni — determinando, nel 1980 e 1981 ritardi medi di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

180 giorni ed oltre - ma « la situazione si è via via deteriorata fino, in molti casi, alla sospensione totale di ogni pagamento e all'accrescimento di debiti in misura enormemente superiore a quelli medi realizzati anteriormente dagli ex enti ospedalieri ». Basti citare, ad esemplificazione, questi dati: con decreto del Ministero del tesoro 25 novembre 1981 sono stanziati 188 miliardi e 280 milioni per il pagamento dei debiti ospedalieri, più oltre 4.539 milioni per il pagamento dei debiti pregressi; a maggio scorso, dopo sei mesi, non risultano in corso - sulla base delle risultanze dell'ASSOFAO - proporzionali pagamenti, sicché le aziende operanti nel settore, sono tutte esposte per somme sproporzionate alle loro effettive capacità economiche e finanziarie e debbono soffrire pesanti perdite per la svalutazione e per l'accumularsi dei residui passivi. (4-15592)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

a cura della Soprintendenza de L'Aquila furono tempo addietro eseguiti lavori interni alla chiesa di S. Angelo di Celano per una nuova sistemazione dell'impianto elettrico;

il tempio sopra nominato fu eretto nel 1392 dai monaci celestini sulla vecchia cittadella di Celano; affidato nel 1814 alle cure della confraternita del sacro monte di pietà (fondato nel 1584 da Costanza d'Aragona, duchessa di Amalfi e contessa di Celano) e restaurato nel 1904 dal popolo celanese;

per tali motivi il monumento, legato alle più sane tradizioni locali, è di rilevante valore storico ed artistico, soprattutto nella prestigiosa facciata;

nonostante ciò, l'interno della chiesa è deturpato dai segni dei lavori eseguiti;

in data 18 dicembre 1981 il priore della confraternita sopra ricordata, Donato Barbati, chiese alla Soprintendenza de

L'Aquila la ultimazione dei lavori con la necessaria tinteggiatura dei locali;

a seguito di tale richiesta, con sollecitudine, la soprintendenza stessa provvede al necessario sopralluogo che, però, non ha fino ad oggi avuto alcun seguito -

se non ritenga dover intervenire al fine di determinare l'espletamento dei lavori in oggetto, peraltro non necessitanti di ingenti impegni di spesa. (4-15593)

PAZZAGLIA E MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde al vero che verrà ridotta nei prossimi giorni la produzione di alluminio negli stabilimenti di Portovesme e di Bolzano;

i motivi per i quali non è stato ancora presentato il piano di risanamento del settore al Parlamento, nonostante fosse stato prescritto per la presentazione il termine del 30 giugno 1982;

per quali motivi vengano assunte decisioni di riduzione dell'attività produttiva e, presumibilmente, dell'occupazione, senza che il Parlamento abbia potuto decidere gli indirizzi per il risanamento del settore. (4-15594)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato del grave intralcio recato dalla nuova normativa « speciale » sul collocamento applicata a Napoli e nella Campania.

Sta di fatto che la rigidità del sistema introdotto con la cristallizzazione delle graduatorie non consente tempestivi avviamenti neppure per le richieste a carattere di urgenza.

Consegue che si sta progressivamente estendendo il ricorso alle assunzioni ex articolo 19, per « presunti » motivi di somma urgenza a scavalco delle graduatorie ed in aperta violazione della vigente disciplina sul collocamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Si chiede in particolare se non si ritiene di estendere anche a Napoli ed in Campania l'esperimento già adottato a Roma con il quale per ogni richiesta di lavoro vengono affissi avvisi per la presentazione di apposite istanze da parte di coloro che hanno interesse, titoli e requisiti professionali.

Si eviterebbe, così, di legittimare il ricorso « fasullo » alle assunzioni per « somma urgenza » e si depurerebbe automaticamente la graduatoria di quei nominativi che non hanno interesse o volontà di lavorare o che, pur risultando ai primi posti, non hanno titolo per essere iscritti fra i disoccupati.

(4-15595)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare e quali iniziative si intendono promuovere per indurre la direzione generale del Banco di Napoli, con sede in Napoli, ad osservare la disciplina sul collocamento vigente in Campania.

Sta di fatto che dopo aver espletato un concorso a 40 posti di impiegati, appena qualche anno fa, al quale parteciparono oltre 40.000 concorrenti con appena 162 idonei, alcuni mesi or sono è stata decisa l'assunzione di altri 258 impiegati, senza tener conto degli idonei del precedente concorso — dei quali peraltro sono stati assunti appena 39 unità — e senza rivolgersi ai competenti servizi del collocamento per l'avviamento di coloro che risultano progressivamente iscritti nella graduatoria di merito.

È da rilevare che neppure per le categorie protette *ex lege* 482 (invalidi, orfani, profughi, ecc.) risultano espletate le procedure previste, con l'aggravante che per anni non vengono coperti i posti riservati a tali categorie. (4-15596)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se nel programma di ristrutturazione sia stata già decisa la chiusura del magazzino di generi di Monopo-

lio di Castelnuovo di Borgo a Mozzano (Lucca) e di altri della Garfagnana, e per conoscere comunque se il Ministro abbia presente il problema, considerati i danni che dalla chiusura stessa deriverebbero, dato che gli impianti in argomento sono situati in zone tradizionalmente a basso regime economico, con elevato tasso di emigrazione. (4-15597)

GARAVAGLIA, FELICI, MENZIANI E BROCCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la finanza degli enti locali rappresenta un settore nel quale si sostiene essere necessario un contenimento; che i comuni non hanno tra i compiti istituzionali le attività delle compagnie teatrali ovvero di agenzie di spettacolo; che l'austerità dovrebbe essere testimoniata innanzitutto dalle istituzioni; che i comuni devono tutelare l'ordine pubblico (lotta ai rumori, vigilanza sulla regolarità del traffico, tutela della tranquillità dei cittadini);

che 1.300 sindaci hanno sottoscritto una proposta di legge d'iniziativa popolare contro lo sterminio per fame, che comporterebbe una notevole spesa —

se non intendano operare, e come, per far sì che la finanza locale sia ridimensionata nel superfluo e possa far fronte ai compiti inderogabili di fornire i servizi essenziali ai cittadini. (4-15598)

TREBBI ALOARDI, VIRGILI E MANFREDI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il Comandante generale della Guardia di finanza ha deciso la soppressione delle 3 sezioni aeree della Guardia di finanza site a Varese Calcinate del Pesce, Bolzano e Cuneo Lavalidigi;

che gli elicotteri di queste 3 sezioni venivano utilizzati per interventi ur-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

genti in casi di calamità naturali, come terremoti, incendi, alluvioni, ricerca di persone disperse, sequestrate, in casi di soccorsi in montagna, di valanghe, per trasporto di viveri, di medicine e attrezzature medico-sanitarie;

che con questa decisione viene eliminato un servizio e una struttura efficacissima ed utilissima che ha già al suo attivo migliaia di interventi che hanno permesso di salvare centinaia di vite umane, di recuperare salme;

che questa decisione disperde un personale tecnico prezioso (piloti, ecc.) che per essere compiutamente operativi nel volo in montagna hanno bisogno di anni di esperienza al reparto.

Per sapere se non ritengano tutto questo in netta contraddizione con le esigenze e le dichiarazioni fatte in più occasioni sull'opportunità di rafforzare il servizio di protezione civile e per sapere quali misure urgenti si intende mettere in atto non solo per ripristinare, ma per rafforzare questo servizio nell'interesse delle popolazioni colpite. (4-15599)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è in corso una commessa militare di grande rilevanza per gli Emirati arabi e in particolare se è previsto vendere a questo paese cannoni anti-aerei della Breda per un valore di circa 200 milioni di sterline, lanciatori missilistici della SNIA per circa 115 milioni di sterline, elicotteri *Mangus* dell'Agusta e 40 carri armati *Lion-Leopard* dell'OTO Melara.

Per conoscere se risponda al vero che le « spese promozionali » di mediazione per questo contratto si aggirano sui 70 milioni di dollari.

Per conoscere inoltre se questa vendita sia compatibile con quella contemporaneamente avviata con l'Arabia Saudita e le altre con l'Irak. Ciò a causa delle gravi tensioni che possono venire a crearsi o ad acuirsi in una zona particolarmente sensibile, e tenendo presente un partico-

lare che la vendita all'Irak della tecnologia in grado di consentire a questo paese la costruzione di armi nucleari, decisione che è stata oggetto anche di gravi preoccupazioni in seno all'Ente nazionale dell'energia atomica, ha iniziato un processo di destabilizzazione nell'area.

Per conoscere inoltre se i carri armati dell'OTO Melara derivati dai progetti Klaus Maffei possono essere venduti all'estero (200 risultano essere già venduti alla Libia) e ciò in quanto esiste un divieto per la vendita di tali armi fuori dalla NATO. (4-15600)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che decine di miliardi sono stati spesi dal CNR nell'acquisto di immobili a Napoli, Anacapri e Roma —

se è vero che ora si aggiunge il complesso di Palermo che costituisce indubbiamente il caso più eclatante della gestione del Consiglio nazionale delle ricerche, con una operazione svolta dal dirigente del servizio patrimonio del CNR;

se è vero che secondo il vigente ordinamento dei servizi del CNR, Palermo dovrebbe essere sede di 5 istituti e di un centro di studio che a pieno regime occuperanno qualche decina di dipendenti e di conseguenza il CNR dovrà affittare o vendere buona parte del complesso, acquisito in modo maldestro, perché superfluo rispetto alle esigenze considerate nel modo più largheggiante possibile, realizzando così il CNR un'operazione speculativa che non rientra nei compiti istituzionali dell'ente, mentre questo è stato privato in un periodo di ristrettezza di bilancio della somma di ben 21 miliardi, ed essendo probabile che la cifra preventivata di 12 miliardi per il completamento del vasto complesso sarà nettamente insufficiente alla chiusura dei lavori a causa dello stato primordiale in cui gli edifici sono stati acquistati e della revisione prezzi che in al-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

cune zone del paese assume aspetti molto eclatanti;

se è vero che alla relazione della apposita commissione designata per la valutazione degli immobili non sono allegati formali dichiarazioni da parte delle competenti autorità comunali e tali atti sarebbero stati necessari per ponderare con oculatezza un esborso di così rilevante somma;

infine se è vero che la lettura degli allegati alla deliberazione della giunta amministrativa del CNR con cui è stato disposto l'acquisto costituirebbe un sufficiente elemento di valutazione per censurare con fermezza una siffatta operazione, e se non ritenga quindi il Governo di estendere l'indagine anche all'amministrazione comunale di Palermo, ove questa abbia concesso la variazione di uso da abitazioni, negozi ed uffici a laboratori scientifici, attuando così una notevole modificazione al piano regolatore generale. (4-15601)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere se è vero che il pretore di Torino Raffaele Guariniello avrebbe aperto inchieste sulle malattie professionali derivanti dalle lavorazioni di cromo (l'ultimo caso riguarda quello della perforazione del setto nasale di sette ragazzi che hanno lavorato per mesi in piccole ditte, mentre l'altra inchiesta si riferisce alla Cromodora);

per sapere inoltre se siano noti i risultati di questa inchiesta del pretore estesa ad una cinquantina di ditte della città e della cintura. (4-15602)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri. — Per sapere, premesso che dopo che le continue inondazioni delle cittadine rivierasche svizzere del Lago Maggiore hanno indotto il sindaco di Ascona a chiedere misure atte ad eliminare questo grave inconveniente con l'abbassamento del livello dell'acqua di mezzo metro —

se risponda al vero che lo stesso sindaco di Ascona, deputato del gran

consiglio svizzero avrebbe minacciato, se sarà necessario, di far saltare l'accordo italo-elvetico che ha permesso nel 1950 di innalzare di mezzo metro il livello del lago per garantire l'irrigazione di una fetta della pianura Padana in periodi di siccità, come quello attuale;

quali sono le cause esatte degli allagamenti, quali le carenze delle infrastrutture tecniche, quali le responsabilità delle autorità preposte alla regolamentazione del livello e le misure che devono essere intraprese per eliminare l'inconveniente;

se è vero che per i vari allagamenti i comuni svizzeri chiederebbero il risarcimento danni al consorzio del Ticino, gestore della diga di Sesto Calende.

(4-15603)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è vero che l'altra notte alle Molinette di Torino, dopo che un collegio di specialisti aveva accertato il coma irreversibile di un paziente inglese ricoverato al reparto di chirurgia vascolare e ottenuto il permesso della procura della Repubblica di Torino, un medico, il dottor Piero Bretto, ha eseguito l'intervento di prelievo dei reni, che sono stati subito spediti a Milano dove probabilmente sono stati già trapiantati a pazienti che hanno urgentemente bisogno di questi organi;

perché sono stati mandati in Lombardia e se è vero che la risposta del medico è stata: « non avevamo posti letto »;

se è vero che al centro trapianti delle Molinette, inaugurato a novembre, i posti disponibili sono soltanto otto;

infine se è vero che se la struttura delle Molinette fosse più adeguata alle esigenze della regione Piemonte (il centro trapianti di reni è unico), molto probabilmente gli organi prelevati al giovane inglese sarebbero stati utilizzati a Torino dove esistono almeno 150 persone in lista d'attesa, pronte a riceverli;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

se non ritiene che il reparto debba essere ampliato se si vuole far fronte adeguatamente alle necessità, in quanto le richieste di questi primi otto mesi di attività sono risultate superiori alle previsioni, essendo finora i medici riusciti ad eseguire complessivamente solo 25 trapianti. (4-15604)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in considerazione del fatto che la borsa italiana può avere degli alti e dei bassi e comportare quindi dei rischi anche seri (oltre che dei guadagni interessanti) ma con un limite, a controllare il quale dovrebbe provvedere la Banca d'Italia; risultando che il famoso Banco Ambrosiano di Roberto Calvi era chiacchierato da anni e non c'era giornale che non pubblicasse articoli, indiscrezioni, supposizioni — perché la Banca d'Italia non è intervenuta decisamente a suo tempo;

per sapere se l'Istituto centrale ha svolto per tempo, nella vicenda del Banco Ambrosiano, i controlli che istituzionalmente gli competono nell'interesse dei 40.000 risparmiatori del Banco Ambrosiano. (4-15605)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di pericolo esistente al bivio della statale 494 Videvanesa con la provinciale Valenza-Casale, dove sarebbe utile uno stop o un semaforo. (4-15606)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai il Ministero e l'ANAS non hanno mai preso iniziative sul problema delle case cantoniere che da anni sono abbandonate in Piemonte e che vanno in rovina. Mentre si potrebbe dare a diverse persone una casa lo Stato preferisce che questi stabili vadano in rovina senza usufruirne. (4-15607)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — dopo l'incontro a Roma tra il sindaco di Torino Novelli ed il Ministro del turismo e dello spettacolo sull'argomento del Teatro Regio per la mancata applicazione della legge che prevede la « rivalutazione » dei fondi da assegnare ai teatri di Torino e Genova e sul problema degli organici bloccati alle quote del 1973, in quanto l'ente lirico torinese che, nove anni fa, non aveva ancora una pianta organica completa, si è trovato di recente, a seguito di tale norma, a non poter rinnovare dei contratti ad artisti e tecnici — se è vero che l'attività della prossima stagione del teatro torinese è seriamente compromessa dal fatto che il Regio si trova all'ottavo posto nella graduatoria dei contributi governativi ai 13 enti lirici, mentre la produzione artistica e le presenze di spettatori paganti in tutti questi anni lo vedono nelle primissime posizioni. (4-15608)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che un piano dei trasporti tutto nuovo è stato presentato nei giorni scorsi da un gruppo « Iniziativa per Torino », che si è costituito con la partecipazione di associazioni, comitati, enti culturali e scientifici, espressione di oltre 50 mila cittadini aderenti a Cittamica, Comitato corso Francia, Fameja Turineisa, Anced, Piemonte Incontri, Gruppo Iniziativa e Proposta Sociale, Italia Nostra, Endas, Cesle e Associazione Politica per il Piemonte), dopo che la pubblica amministrazione di Torino ha spesso lamentato le critiche ai progetti già esistenti e la mancanza di proposte concrete alternative, dopo che un *pool* di tecnici ed esperti urbanistici ha studiato i piani di trasporto messi a punto dal comune di Torino, dalla regione Piemonte e dalle ferrovie dello Stato (che prevedono uno sviluppo urbanistico a ovest della città, il quadruplicamento in asse dei binari ferroviari e la metropolitana leggera), deducendone una mancanza fra questi piani di un razionale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

coordinamento - se è vero che soprattutto la posizione sulla metropolitana leggera è molto criticata, in quanto il progetto attuale prevede 20 anni di lavoro, 2.000 miliardi di spesa, velocità commerciale di 20 chilometri orari, con un prevedibile caos nel traffico privato reso praticamente impossibile, nel 2000, dai binari a raso.

Per conoscere il pensiero del Governo su questo piano alternativo proposto ed in particolare:

1) sulla realizzazione di un passante ferroviario a ovest della città di Torino (32 chilometri, 4 binari, spesa 325 miliardi, lavori in 5 anni);

2) sulla trasformazione del sistema ferroviario esistente nell'area cittadina in una metropolitana classica con la realizzazione di tratti esterni per i collegamenti con Caselle e il Chierese (67 chilometri, spesa 250 miliardi, lavori in 3 anni);

3) sulla integrazione della metropolitana con tratti di tipo sospeso (43 chilometri, spesa 516 miliardi, lavori in 3-5 anni);

4) sulla trasformazione degli scali ferroviari esistenti in città in aree verdi e infrastrutture sociali, con creazione tra Porta Nuova e il Lingotto di un « Central Park » torinese con utilizzazione sociale delle strutture dell'ex fabbrica FIAT;

5) sulla realizzazione di 6 stazioni ferroviarie sul passante esterno, ubicato all'incrocio con le diramazioni ferroviarie trasformate in percorsi di metropolitana.

Per sapere infine se il Governo ritenga che queste scelte di « Iniziativa per Torino » consentirebbero uno sviluppo polinucleare dell'area, anziché bipolare (centro storico - Campo Volo di Collegno); la riqualificazione delle periferie; la separazione del traffico ferroviario da quello pendolare e urbano; la realizzazione di una vera metropolitana; il recupero di grandi aree all'interno della città; tempi ridotti di esecuzione dei lavori (10 anni contro 20); il contenimento dei costi (1.100 miliardi contro 2.300), ed inoltre eviterebbero il quadruplicamento in asse della linea ferroviaria, aumenterebbero la

velocità commerciale del mezzo pubblico da 20 a 30 chilometri e soprattutto non demolirebbero il disegno razionale dello impianto urbanistico della città di Torino, rispondendo invece alle esigenze di riorganizzazione e di trasformazione urbana. (4-15609)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - dopo che a Torino e dintorni si vedono quest'anno striscioni di una mostra sulle « Valli di Lanzo ritrovate », nuovo tentativo di valorizzare i luoghi così belli - se sono a conoscenza che proprio per la Valle di Viù è stata soppressa la « corriera » diretta, costringendo anziani e bambini a prendere un trenino (degnò d'antiquariato) per scaricare bagagli e... persone a Germagnano, ricaricare il tutto su un pullman e finalmente arrivare a Viù;

per sapere quali iniziative intende prendere il Governo per far sì che, volendosi incrementare il turismo verso le Valli di Lanzo, si eviti di sopprimere un servizio diretto esistente da tanti anni, ripristinandolo al più presto. (4-15610)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione dei componenti delle commissioni per gli esami di maturità che godono di una diaria di ben 1.179 lire orarie per le operazioni di esame, qualora la distanza della loro sede di servizio da quella di residenza sia corrispondente a meno di 90 minuti di treno;

per sapere quindi se non ritenga questo un insulto alla dignità ed alla professionalità di chi, per ragioni di serietà, ha accettato di far parte di queste commissioni, come un presidente di commissione che, ad esempio, da Asti si reca quotidianamente ad Alessandria, e riceve una diaria di lire 1.179 orarie quando un litro di benzina costa 1.100 lire;

per sapere infine se il Governo non ritenga di provvedere ad aumentare congruamente tale diaria. (4-15611)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è vero che il teatro civico di Vercelli potrebbe rimanere bloccato per 40 giorni in seguito alla decisione del comune di Vercelli di concedere la struttura allo Stabile di Torino per fargli allestire l'anteprima nazionale di « Antonio e Cleopatra », col rischio di far saltare il concerto dei laureati del Concorso Viotti, in calendario per il 25 ottobre, concerto inserito nel programma presentato al Ministero; e che, se la manifestazione non potesse andare in porto, la Società del Quartetto perderebbe una cospicua parte delle sovvenzioni statali non solo per questa ma anche per le prossime annate musicali;

per sapere inoltre quali iniziative intende prendere il Governo per ottenere la revoca dell'ingiusto provvedimento gravemente offensivo per la cultura vercellese. (4-15612)

ZARRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

premessi che la legge 28 novembre 1980, n. 784, detta, con l'articolo 11, norme per la realizzazione del programma generale della metanizzazione del Mezzogiorno e del paese;

premessi, altresì, che la legge 14 maggio 1981, n. 219, detta, con l'articolo 37, norme per contribuire alla ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata attraverso la realizzazione di un programma integrativo per la metanizzazione;

sottolineato che il CIPE con deliberazione 16 dicembre 1981 deludeva fortemente le attese di chi auspicava concreti interventi per le aree interne del Mezzogiorno, tenuto conto che esse non venivano dotate di adeguate infrastrutture per l'energia e la forza motrice, capaci di as-

sicurare uno sviluppo sociale, economico e civile degno di questo nome, perché, ad esempio, venivano esclusi completamente l'Alto Sannio, il Miscano ed il Fortore, aree interne della Campania, regione a fortissimo squilibrio territoriale, dalla penetrazione del metanodotto proveniente dall'Algeria che, proprio nel Sannio, devia bruscamente la direttrice di marcia, attraverso l'interno, per puntare verso le aree metropolitane e costiere, già, peraltro, intasate;

ricordato che la regione Campania con deliberazione n. 1509 del 24 febbraio 1982, rispondendo alle forti attese delle popolazioni interessate, individuò un bacino di utenza che allarga alla quasi totalità della popolazione (circa il 90 per cento) della regione Campania l'ipotesi della fruizione del gas, bacino che ricomprende i seguenti comuni del Sannio: Arpaia, Forchia, Paolisi, Moiano, Durazzano, Frasso Telesino, Solopaca, Castelvenere, Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, Pontelandolfo, San Lupo, San Lorenzo Maggiore, Telesse, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Foglianise, Paupisi, Ponte, Torrecuso, Vitulano, Dugenta, Amorosi, Apollosa;

tenuto conto che lo stesso piano regionale si presenta riduttivo rispetto alle attese di sviluppo delle aree interne, non provvedendo a servire adeguatamente l'intera globalità dei comprensori del Fortore, del Tammaro, del Miscano e dell'Alto Sannio -

a) le decisioni che prevedibilmente il CIPE assumerà in ordine ai programmi ordinari (*ex lege* 784/80) ed integrativi (*ex lege* 219/81) per la metanizzazione del Mezzogiorno ed in particolare, per le aree interne della Campania;

b) se le scelte politiche del CIPE garantiranno un salto di qualità nelle precedenti indicazioni soprattutto in ordine alla rinascita economica di tutti i comprensori interni nella globalità della loro condizione di subalternità. (4-15613)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, BONINO E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta confermata la notizia diramata dall'ANSA sulla firma di un accordo finanziario fra il Governo italiano e il Governo somalo per la concessione a quest'ultimo di un credito d'aiuto di 63 milioni di dollari « diretto ad alleviare i problemi della bilancia dei pagamenti somala », senza quindi alcun vincolo sull'utilizzazione di finanziamenti.

Per sapere se il Governo è stato informato sul valore dei sistemi d'arma acquisiti dalla Somalia presso aziende italiane che si aggira, secondo le notizie riportate dalla stampa specializzata, intorno ai 90 miliardi di lire.

Per sapere infine il pensiero del Presidente del Consiglio dei ministri sulla distrazione in atto dei fondi destinati a combattere la fame nel mondo e le iniziative che il Governo intende prendere per impedire che questi fondi siano utilizzati per l'acquisizione di strumenti di morte. (3-06535)

SERVELLO. — *Al Governo.* — Per sapere se la regolamentazione della navigazione sui laghi sia stata perfezionata e varata e se essa comprenda anche i *wind-surf*, che a migliaia scorrazzano non solo sulle acque marine, ma anche sui laghi, il Garda in testa, determinando spesso incidenti, e ciò al di là di ogni considerazione positiva su uno sport in via di straordinario sviluppo. (3-06536)

REGGIANI E PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che uno dei temi per l'esame di maturità invitava i candidati a riflettere sul pensiero di Ignazio Silone contenuto nella seguente frase: « Non ci sono più

frontiere geografiche della pace, della libertà e della verità. Queste frontiere passano all'interno di ogni paese e nell'interno di ognuno di noi »;

che tale frase si trova a pagina 166 di *Uscita di sicurezza* (Vallecchi, 1965) ed è compresa in un saggio dal titolo *La lezione di Budapest* (1956);

che da essa, nel testo proposto agli esaminandi, sono state tolte le parole « della libertà » nonché la congiunzione « e » nella seconda parte della frase stessa;

che il breve passo veniva offerto alla riflessione dei giovani candidati privo del benché minimo riferimento al quadro storico preso in considerazione dallo scrittore abruzzese e consistente nel ricordo della tragica repressione operata in Ungheria nel 1956 ai danni dei cittadini e dei lavoratori di quel paese i quali aspiravano alla conquista di libere istituzioni;

che tutto ciò obiettivamente riveste gli estremi di una autentica manomissione e di una evidente contraffazione del pensiero contenuto nel testo risultato così monco e solo genericamente comprensibile dagli esaminandi;

che lo sconcertante episodio è stato ampiamente dibattuto nella stampa di questi giorni e merita per la sua delicata natura un tempestivo chiarimento —

se l'accaduto sia da ascrivere ad un grossolano infortunio nel quale sarebbero incorsi i competenti organi ministeriali oppure se esso si ricolleggi al deliberato proposito di oscurare nell'equivoco il pensiero dello scrittore e di trarre in inganno la coscienza e l'intelligenza dei giovani candidati. (3-06537)

GALLI MARIA LUISA, GALANTE GARONE, BASSANINI, RODOTA E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alle condizioni del Parco nazionale d'Abruzzo — premesso che è stata posta in essere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

una campagna intimidatoria nei confronti del direttore dottor Franco Tassi, colpevole... di opporsi agli abusi e alle speculazioni, che, già nel passato, hanno deturpato le bellezze naturali del Parco e condotto al degrado delle condizioni ambientali - se risponde a verità:

che nel consiglio di amministrazione del Parco sono state immesse persone che contrastano la politica di rigorosa tutela dell'ambiente, fin qui condotta dal Tassi;

che non è stato ancora corrisposto il contributo finanziario straordinario 1979-'80 di lire due miliardi e che tale mancato versamento rischia di creare serie difficoltà alla gestione del parco stesso e rischia altresì di condurre alla revoca dell'ambito diploma del Consiglio d'Europa.

Se quanto sopra esposto risponde a verità gli interroganti chiedono di conoscere quali attività siano state poste in essere dal Ministro dell'agricoltura:

a) per assicurare una efficace tutela del Parco nazionale d'Abruzzo contro ogni sorta di speculazione edilizia e boschiva, contro il fenomeno del bracconaggio e contro ogni antisociale attività di chi intende conquistare per sé il massimo delle risorse naturali - appartenenti alla collettività - per costruire, tagliare, inquinare e quindi guadagnare cifre astronomiche;

b) per impedire che pressioni politiche, a livello locale o nazionale o, peggio, connivenze politiche con speculatori locali, producano anche nel Parco d'Abruzzo, considerato il più valido e moderno parco del nostro paese, lo scempio ambientale constatabile in altre zone del nostro territorio;

c) per consentire il corretto svolgimento dell'attività del dirigente del Parco.

(3-06538)

BACCHI, NAPOLITANO, OCCHETTO, D'ALEMA, SPAGNOLI, MARTORELLI, SPAVENTA, FRACCHIA, GIURA LONGO, BERNARDINI, BELLOCCHIO, BARCELONA, BOGGIO, BOTTARI, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SPATARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che alla Commissione finanze e tesoro della Camera è giacente dall'anno scorso il disegno di legge n. 1447 concernente la « Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte » la cui discussione è stata sollecitata dai parlamentari comunisti in modo da pervenire, in tempi brevi, alla sua approvazione;

premessi che il Ministro delle finanze il 30 giugno 1982 con una lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri ha ribadito l'impegno di pervenire « ad una soluzione che assicuri congiuntamente l'efficienza del servizio di riscossione e l'esclusione degli esattori privati dal potere e dai profitti connessi per l'esercizio della funzione esattoriale » e ha sollecitato l'intervento del Presidente del Consiglio perché il provvedimento sia messo in discussione e rapidamente approvato -

quale sia il loro pensiero in ordine alle arroganti e minacciose dichiarazioni formulate da Nino Salvo, capo riconosciuto dei grandi esattori siciliani, il quale - fra l'altro - stando alle dichiarazioni apparse sul numero 846 del 5 luglio 1982 della rivista *Panorama*, avrebbe affermato « Se l'anno prossimo, quando scade l'appalto decennale 1973-1983, non ci danno più le esattorie, ci scateneremo ».

Per conoscere infine quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, ai fini di una rapida conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento.

(3-06539)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere -

premessi che il recente dibattito parlamentare sul caso Calvi ha dimostrato che fin dal 1977 la Banca d'Italia nutreva sospetti circa la reale situazione del Banco Ambrosiano e le sue partecipate estere, sospetti che si sono via via rafforzati a ragione del sostanziale rifiuto di fornire chiarimenti opposto dagli organi dirigenziali della Banca;

premessi altresì che la CONSOB ha completamente ignorato la reale situazione del Banco Ambrosiano ed ha sostanzialmente abdicato alle proprie funzioni di istituto non analizzando il bilancio della banca e non tenendo conto della esistenza di una inchiesta della Banca d'Italia, insistendo per la quotazione del titolo « Banco Ambrosiano » al mercato ufficiale rendendosi così, nei fatti, complice di una manovra che ha depauperato decine di migliaia di piccoli risparmiatori -

come il Governo intende affrontare questa non chiara situazione e quali iniziative intende porre in essere per colpire i responsabili di queste omissioni, per tutelare i risparmiatori ora e per il futuro, e se non ritiene opportuno chiarire in Parlamento i termini di questa vicenda tipicamente italiana.

(2-01984) « STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile, per conoscere:

1) i motivi, le circostanze e le responsabilità della sciagura del 10 luglio 1982, nella quale sono morti quattro militari che si trovavano a bordo di un aereo C 222, impegnato nello spegnimento dell'incendio di un bosco in Toscana;

2) quale sia il servizio reso dal velivolo CANADAIR dal 1° luglio 1982 ad oggi nello spegnimento di incendi dei bo-

sci e in particolare: quanti lanci d'acqua ha effettuato, con quali risultati in confronto con gli altri aerei a disposizione e quale è stato il costo di questo apparecchio, in paragone anche al costo degli altri aerei in uso per questo scopo;

3) come intenda organizzare la gestione del servizio aereo antincendio, effettuato con questo velivolo CANADAIR, con quello analogo in arrivo, e con gli altri mezzi in dotazione al Ministero dell'agricoltura ed alle regioni, per garantire una perfetta efficienza, col personale necessario, e assicurare un pronto intervento, coordinato dal centro operativo.

(2-01985) « MARZOTTO CAOTORTA, BOZZI, FORTUNA, MORAZZONI, FARAGUTTI, REGGIANI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere:

quale sia il loro pensiero sulla richiesta avanzata al CIP dai produttori italiani di fertilizzanti per un sollecito adeguamento dei prezzi, che non sono più remunerativi sia per l'ulteriore apprezzamento del dollaro sulla lira, sia per il continuo aumento del costo del lavoro e del danaro;

se sono altresì a conoscenza che la contrazione dei consumi dei fertilizzanti - in atto già dal 1981 - ha determinato una diminuzione dei ritmi produttivi con ampio ricorso alla cassa integrazione da parte di molte industrie;

infine come giudicano il fatto che l'ANIC (ENI) vende i fertilizzanti sotto costo, praticando sconti promozionali, per sottrarre clienti alle imprese private, accrescendo il disavanzo dell'ENI, la cui situazione finanziaria si è progressivamente deteriorata, mentre l'indebitamento ha raggiunto livelli inaccettabili.

(2-01986)

« PRETI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

nelle zone depresse del centro-nord, per sapere - premesso che:

a) ripetutamente e solennemente il Governo ha assunto precisi impegni per la metanizzazione dei comuni della Valle del Belice colpiti dal sisma del gennaio 1968, anche nel quadro dell'annunciato progetto speciale per la ripresa socio-economica della zona terremotata;

b) tali impegni sono stati ribaditi dall'Assemblea regionale e dal Governo siciliani;

c) detti comuni sono stati, immotivatamente, esclusi dagli interventi previsti dal primo stralcio del programma di metanizzazione del Mezzogiorno approvato dal CIPE, contravvenendo agli impegni sopra richiamati e determinando un clima di sfiducia fra le popolazioni, le amministrazioni comunali e le forze sociali e politiche della Valle del Belice -

se non si ritiene, nel quadro della già avviata elaborazione delle proposte per la approvazione del secondo stralcio, di inserire, d'intesa con la regione siciliana, i comuni della Valle del Belice nei programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, così come ripetutamente promesso, in sede pubblica ed ufficiale, da autorevoli esponenti del Governo, al fine di assicurare, mediante un'adeguata dotazione energetica, una delle condizioni primarie per avviare, in concreto, il progetto di sviluppo socio-economico della zona.

(2-01987) « SPATARO, PERNICE, OCCHETTO, BOGGIO, BACCHI, BOTTARI, BARCELLONA, ROSSINO, RINDONE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere - considerato il « manifesto per la collina » lanciato nel 1982 dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana -:

quale sia il pensiero del Governo sulla necessità di proporre una politica per la collina;

se è vero che spesso il reddito agricolo rappresenta solo una parte del red-

dito complessivo delle famiglie insediate in zone collinari e se è vero che i frutti del suolo, per essere trasformati in prodotti pronti per il consumo, danno vita ad un'economia integrata che richiede lavoro e capitali sostenendo così la domanda di industrie e di servizi;

se è vero inoltre che la vita della collina è anche legata alla diffusione dello agri-turismo e, in generale, ad uno stabile affermarsi del lavoro *part time*, il quale va favorito con nuove iniziative in settori non agricoli e con il miglioramento delle infrastrutture civili, specialmente nel sistema dei trasporti e se non ritenga quindi il Governo che l'esercizio dell'agricoltura su terreni di collina continui ad essere fondamentale;

se non ritenga, altresì, il Governo che bisogna creare un tipo di agricoltura che possa validamente esercitarsi nella Comunità europea, nella quale la collina italiana è una realtà unica, economica e culturale, promuovendo una trasformazione che richiederà molto tempo, lavoro e capitali, essendo opera di almeno una generazione, e se non ritenga nel tempo breve di intraprendere azioni urgenti per impedire il pericoloso collasso delle zone minacciate da abbandono: 1) l'aumento dei prezzi di alcuni fondamentali prodotti agricoli; 2) una politica di mercato per i prodotti di origine collinare per garantire la commercializzazione con una ampia fiscalizzazione degli oneri sociali per ridurre i costi di produzione; 3) un credito agrario agevolato a breve, medio e lungo termine e contributi alle cooperative di trasformazione che operano in collina; 4) una programmazione della viticoltura e della olivicoltura e l'immediata distillazione delle grandi scorte di vino; 5) la delimitazione delle zone di collina meritevoli di sostegno secondo le direttive CEE;

infine se il Governo intende preparare un programma per affrontare in un tempo successivo la bonifica collinare e il riordino fondiario per dare stabilità alle aziende che devono operare in termini economici.

(2-01988)

« COSTAMAGNA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere il pensiero del Governo sull'ipotesi, già ventilata dalle banche nel 1981, ed ora riproposta, che i BOT vengano consolidati dallo Stato, in quanto al mercato del risparmio si rivolgono le banche, le società private, gli enti pubblici e, dal 1976, anche lo Stato in prima persona, avendo infatti deciso i nostri governanti di far finanziare direttamente dai risparmiatori il cosiddetto « debito pubblico » e tale finanziamento avviene attraverso questa emissione dei BOT e dei CCT offerti con aste mensili, veri titoli di debito dello Stato che vengono acquistati dalle banche per conto di privati che decidono di investire così il loro denaro, titoli che non hanno cedole ed il cui rendimento è determinato al momento dell'asta, sulla base del prezzo di vendita ai privati e quindi variabile a seconda della domanda e dell'offerta;

per sapere se è vero che dal 1976 lo Stato ha così iniziato a contrarre dei debiti nei confronti dei cittadini provvedendo ad estinguerli alle varie scadenze, mediante l'emissione di altri titoli di debito che devono essere via via sottoscritti dai risparmiatori per consentire allo Stato di rimborsare quelli che sono in scadenza, ma, non consentendo le scadenze relativamente brevi dei BOT (3, 6, 12 mesi) allo Stato di fare piani di spesa, i governanti hanno sentito la necessità di iniziare a « consolidare » (allungare le scadenze) il debito pubblico per allontanare il rischio di non collocare i BOT emessi e di non avere quindi il denaro per rimborsare i titoli che vanno in scadenza, col primo passo verso questo consolidamento costituito dall'emissione dei CCT che hanno scadenze più lunghe e un rendimento indicizzato a quello dei BOT a 6 mesi;

per sapere inoltre se è vero che nell'autunno del 1981 le banche hanno iniziato a mettere in guardia i risparmiatori circa il pericolo di ulteriore consolidamento del debito pubblico attraverso

il blocco, da parte dello Stato, del denaro investito nei BOT, ottenendo la risposta dal Ministro del tesoro che questo blocco non sarebbe mai stato realizzato, mentre lo studio effettuato da due economisti dell'università Bocconi di Milano ha rilevato come questo rischio, nonostante le assicurazioni del Ministro, non sia così lontano dalla realtà;

per sapere quindi, conoscendo il Ministro del tesoro le tendenze economiche attuali, che continueranno anche per il prossimo futuro, se è vero che:

1) nel 1987 (tra meno di 5 anni) il fabbisogno di cassa dello Stato sarà totalmente finanziato dai BOT;

2) nel 1988 i BOT emessi per pagare quelli in scadenza supereranno tutto il risparmio netto prodotto dagli italiani;

3) entro la fine di questo decennio il risparmio delle famiglie italiane non sarà più in grado di coprire il fabbisogno finanziario del settore pubblico;

per sapere altresì, nonostante le affermazioni del Ministro del tesoro, se è vero che il pericolo del consolidamento dei BOT ventilato dalle banche non sia troppo lontano e se quindi il Governo non ritiene giunto il momento di pensare ad investimenti produttivi invece di scegliere la facile via del continuo aumento della sua esposizione debitoria nei confronti dei cittadini (che è poi una vera vergogna dello Stato, quando, attraverso la RAI, fa comunicare che la garanzia del rimborso dei BOT è data dal fatto che il Governo avrà sempre più bisogno di denaro e continuerà quindi ad emettere quei titoli di debito) mentre invece il problema sta proprio nel fatto che, ad un certo punto, il denaro risparmiato dalle famiglie italiane non sarà più in grado di coprire le necessità del debito pubblico, che quindi non potrà più essere rimborsato ai cittadini nei tempi previsti;

per sapere infine se il Governo non ritenga necessario informare il Parlamento circa tutti gli aspetti di questo delicato settore.

(2-01989)

« COSTAMAGNA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma